

RINNOVABILI SUD DUE S.R.L.

PROGETTO DEFINITIVO DI UN PARCO EOLICO DI POTENZA PARI A 98 MW + 30 MW DI ACCUMULO, SITO IN AGRO DI CELENZA VALFORTORE E CARLANTINO (FG), E DELLE OPERE CONNESSE ANCHE IN AGRO DI CASALNUOVO MONTEROTARO, CASALVECCHIO DI PUGLIA E TORREMAGGIORE (FG)



Via Degli Arredatori, 8
70026 Modugno (BA) - Italy
www.bfpgroup.net - info@bfpgroup.net
tel. (+39) 0805046361

Azienda con Sistema di Gestione Certificato
UNI EN ISO 9001:2015
UNI EN ISO 14001:2015
UNI ISO 45001:2018

Tecnico

ing. Danilo POMPONIO

Collaborazioni

ing. Milena MIGLIONICO
ing. Giulia CARELLA
ing. Valentina SAMMARTINO
ing. Roberta ALBANESE
ing. Marco D'ARCANGELO
ing. Alessia NASCENTE
ing. Alessia DECARO
geol. Lucia SANTOPIETRO
ing. Tommaso MANCINI
ing. Martino LAPENNA
ing. Mariano MARSEGLIA
ing. Giuseppe Federico ZINGARELLI
ing. Dionisio STAFFIERI

Responsabile Commessa

ing. Danilo POMPONIO

ELABORATO		TITOLO	COMMESSA	TIPOLOGIA	
V03		RELAZIONE PAESAGGISTICA	23045	D	
			CODICE ELABORATO		
			DC23045D-V03		
REVISIONE			SOSTITUISCE	SOSTITUITO DA	
00		Tutte le informazioni tecniche contenute nel presente documento sono di proprietà esclusiva della Studio Tecnico BFP S.r.l e non possono essere riprodotte, divulgate o comunque utilizzate senza la sua preventiva autorizzazione scritta. All technical information contained in this document is the exclusive property of Studio Tecnico BFP S.r.l. and may neither be used nor disclosed without its prior written consent. (art. 2575 c.c.)	-	-	
			NOME FILE	PAGINE	
			DC23045D-V03.doc	134+copertina	
REV	DATA	MODIFICA	Elaborato	Controllato	Approvato
00	15/09/23	Emissione	Nascente	Miglionico	Pomponio
01					
02					
03					
04					
05					
06					

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO.....	3
2.1 Valutazione di compatibilità paesaggistica.....	4
3. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO PROGETTUALE.....	5
4. L'INTERVENTO PROGETTUALE.....	6
4.1 Descrizione dell'intervento.....	6
4.2 Viabilità principale e secondaria.....	7
4.3 Modalità di esecuzione dell'impianto: il cantiere.....	8
4.4 Sistema di gestione e di manutenzione dell'impianto.....	9
4.5 Dismissione dell'impianto e ripristino dello stato dei luoghi.....	10
5. INQUADRAMENTO DELL'AMBITO DI PAESAGGIO SECONDO IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR).....	12
6. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI TUTELA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO.....	17
6.1 Analisi di Ambiti e figure territoriali del PPTR.....	18
6.1.1 Ambiti Territoriali.....	18
6.1.2 Figure Territoriali.....	27
6.2 Analisi delle componenti strutturali del PPTR.....	28
6.3 Inquadramento degli strumenti urbanistici.....	45
6.3.1 Piano Regolatore Generale del comune di Celenza Valfortore (FG).....	45
6.3.2 Piano Regolatore Generale del comune di Carlantino (FG).....	48
6.3.3 Piano Urbanistico Generale del comune di Casalnuovo Monterotaro (FG).....	51
6.3.4 Piano Regolatore Generale del comune di Casalvecchio di Puglia (FG).....	55
6.3.5 Piano Regolatore Generale del comune di Torremaggiore (FG).....	57
6.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	59
6.5 Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (PAI).....	62
6.6 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).....	67
6.7 Carta idrogeomorfologica della Autorità di Bacino della Regione Puglia.....	69
6.8 Piano Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA).....	72
6.9 Piano Faunistico Venatorio (PFV).....	75
6.10 Aree protette nazionali, regionali e provinciali, SIC e ZPS.....	77
6.11 Analisi aree non idonee FER R.R. 24/2010.....	80
6.12 Compatibilità al D.M. 10/09/2010.....	84
7. PAESAGGIO E BENI AMBIENTALI.....	85
7.1 Analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue componenti naturali ed antropiche.....	86
7.2 Analisi dell'evoluzione storica del territorio.....	88
7.3 Analisi dell'intervisibilità dell'impianto nel paesaggio.....	91
7.3.1 Zona di Visibilità Teorica (ZVT).....	92
7.3.2 Zona di visibilità reale (ZVI).....	94

7.3.3	Zona di visibilità cumulativa (ZVI CUMULATIVO)	94
7.3.4	Area vasta di impatto cumulativo (AVIC).....	96
7.4	Altri progetti d'impianti eolici ricadenti nei territori limitrofi	130
8.	CONCLUSIONE.....	134

1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata a verificare la compatibilità del progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica proposto dalla società **Rinnovabili Sud Due S.r.l.**, con le prescrizioni del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia (P.P.T.R.).

La proposta progettuale è finalizzata alla realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituito da 17 aerogeneratori, del tipo Nordex con rotore pari a 163 m e altezza al tip pari a 219,5 m, da realizzarsi nei comuni di Carlantino e Celenza Valfortore (FG), in cui insistono gli aerogeneratori e parte delle opere di connessione, e nei comuni di Casalnuovo Monterotaro, Casavecchio di Puglia e Torremaggiore (FG) in cui ricadono la restante parte delle opere di connessione per il collegamento in antenna a 36 kV su una futura stazione di trasformazione RTN 380/150/36 kV da inserire in entra-esce alla linea RTN a 380 kV "San Severo – Rotello".

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

La presente relazione ha come oggetto la verifica della compatibilità degli interventi progettuali proposti con le previsioni e gli obiettivi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) e dei piani locali adeguati al PPTR ove vigenti. Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'articolo 89, comma 1, lettera "b2" delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PPTR, oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito.

Di seguito si riporta una sintesi delle fonti normative o provvedimenti della disciplina paesaggistica.

Normativa Regionale

- L.R. n. 20/2009 - Norme per la pianificazione paesaggistica, e ss.mm.ii
- L.R. n. 19/2015 - Modifiche alla L.R. del 7/4/2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica)
- Deliberazione della Giunta Regionale (Regione Puglia) del 16/02/2015, n. 176 – approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e ss.mm.ii..
- Deliberazione della Giunta Regionale (Regione Puglia) 1514/2015 - Prime linee interpretative per l'attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con DGR 176 del 16/02/2015
- Deliberazione della Giunta Regionale (Regione Puglia) del 19/05/2015, n. 985 – semplificazione e informatizzazione dei procedimenti in materia paesaggistica.

Approvazione della modulistica di riferimento per le istanze di Autorizzazione, accertamento e compatibilità paesaggistica ai sensi del PPTR.

- Deliberazione della Giunta Regionale (Regione Puglia) del 29/10/2013, n. 2022 – modifiche al Titolo VIII delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Puglia adottato il 02/08/2013 con D.G.R. n. 1435 – modifica e correzione di errori materiali nel testo delle N.T.A. e delle Linee Guida di cui all'elaborato 4.4.1.

Normativa Nazionale

- Decreto Legge (Stato Italiano) 22/01/2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Presidenza del Consiglio dei Ministri) 12/12/2005 - Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
- Decreto Legge (Stato Italiano) 31/05/2014, n. 83 – disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura ed il rilancio del turismo.
- Circolare Ministeriale (Ministero per i Beni e le Attività Culturali) 05/05/2010, n. 1418 – articolo 146 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). Prime indicazioni operative per il procedimento di autorizzazione paesaggistica.
- Circolare Ministeriale (Ministero per i Beni e le Attività Culturali) 26/06/2009, n. 33 – articolo 167, comma 4, lettera a) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e ss.mm.ii. – legge 15 dicembre 2004, n. 308 – Procedimento di accertamento di compatibilità paesaggistica ordinario – Definizione dei termini "lavori", "superfici utili" e "volumi".

2.1 Valutazione di compatibilità paesaggistica

Ai sensi dell'art. 89 delle NTA del PPTR, nel rispetto delle presenti norme ed alla conformità degli interventi con gli obiettivi di tutela del PPTR, sono disciplinati i seguenti strumenti:

- **Autorizzazione paesaggistica** di cui all'art. 146 e 159 del Codice, relativamente ai beni paesaggistici come individuati al precedente art. 38 co. 2;
- **Accertamento di compatibilità paesaggistica** per gli ulteriori contesti, ossia quella procedura tesa ad accertare la compatibilità con le norme e gli obiettivi del Piano degli interventi:
 - che comportino modifica dello stato dei luoghi negli ulteriori contesti come individuati nell'art. 38 co. 3.1;

- che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate.

La presente relazione paesaggistica è stata redatta, così come disciplinato dal DPCM 12/12/2005, illustrando lo stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area intervento) prima dell'esecuzione delle opere previste, le caratteristiche progettuali dell'intervento ed infine una simulazione dettagliata dello stato dei luoghi dopo l'intervento, elementi necessari alla verifica di compatibilità paesaggistica dell'intervento. I contenuti della relazione paesaggistica risultano definiti dall'art. 146, comma 4 e 5 del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio".

3. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO PROGETTUALE

Il progetto oggetto del presente documento è relativo alla realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica della potenza complessiva di 98 MW integrato da un sistema di accumulo da 30 MW, costituito da 17 aerogeneratori, del tipo Nordex con rotore pari a 163 m e altezza al tip pari a 219,5 m, da realizzarsi nei comuni di Carlantino e Celenza Valfortore (FG), in cui insistono gli aerogeneratori e parte delle opere di connessione, e nei comuni di Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia e Torremaggiore (FG) in cui ricadono la restante parte delle opere di connessione per il collegamento in antenna a 36 kV su una futura stazione di trasformazione RTN 380/150/36 kV da inserire in entra-esce alla linea RTN a 380 kV "San Severo – Rotello".

Il suolo sul quale sarà realizzato l'impianto eolico ricade nei fogli 1:25.000 delle cartografie dell'Istituto Geografico Militare (IGM serie 25v) Tavole n. 163 IV-NO "Colletorto", e n. 163 IV-SO "Celenza Valfortore"; catastalmente interessa parte dei fogli 13, 14, 17, 23 e 26 del Comune di Carlantino, parte dei fogli 2, 6, 7, 8, 25, 30, 33 e 34 del Comune di Celenza Valfortore.

Il cavidotto esterno di collegamento tra l'impianto eolico e la stazione elettrica si estenderà, per circa 27 km, nei territori di Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia e Torremaggiore (FG).

Di seguito, si riporta la tabella riepilogativa in cui sono indicate per ciascun aerogeneratore le relative coordinate (WGS84 – UTM zone 33N) e le particelle catastali, con riferimento al catasto dei terreni dei Comuni di Carlantino e Celenza Valfortore (FG).

WTG	COORDINATE GEOGRAFICHE WGS84		COORDINATE PLANIMETRICHE UTM33N		DATI CATASTALI		
	LATITUDINE	LONGITUDINE	EST (X)	NORD (Y)	Comune	foglio	p.lla
1new	41°36'38.81"	15° 0'17.54"	500406.91	4606563.41	Carlantino	14	186

3new	41°36'20.00"	15° 0'9.58"	500221.70	4605983.00	Carlantino	17	74
4new	41°36'22.91"	14°59'26.57"	499226.31	4606072.68	Carlantino	13	46
5	41°35'36.29"	14°59'49.16"	499749.99	4604635.78	Carlantino	23	63
6	41°35'1.49"	14°59'48.59"	499735.71	4603561.93	Celenza Valfortore	2	35
7new	41°35'15.23"	14°59'32.86"	499371.59	4603985.65	Carlantino	26	54
8	41°34'35.87"	14°59'8.37"	498804.35	4602771.72	Celenza Valfortore	7	46
9	41°34'19.43"	14°59'45.00"	499652.60	4602264.67	Celenza Valfortore	7	87
10new	41°34'29.94"	14°57'54.63"	497096.77	4602589.46	Celenza Valfortore	6	298
11new	41°33'15.94"	14°57'31.08"	496550.36	4600307.59	Celenza Valfortore	25	352
12new	41°33'59.84"	14°59'47.51"	499710.84	4601660.57	Celenza Valfortore	8	138
13new	41°32'33.24"	14°57'21.64"	496331.04	4598990.82	Celenza Valfortore	25	527
14	41°33'35.96"	15° 0'6.93"	500160.54	4600924.24	Celenza Valfortore	33	318
15	41°33'20.20"	15° 1'8.95"	501597.21	4600438.23	Celenza Valfortore	34	206
16new	41°33'19.37"	15° 0'15.39"	500356.51	4600412.61	Celenza Valfortore	33	16
17new	41°32'11.49"	14°58'10.12"	497453.85	4598319.63	Celenza Valfortore	30	283
18new	41°32'52.93"	14°57'41.03"	496780.43	4599597.94	Celenza Valfortore	25	171

4. L'INTERVENTO PROGETTUALE

4.1 Descrizione dell'intervento

L'impianto eolico per la produzione di energia elettrica avrà le seguenti caratteristiche generali:

- n° 17 aerogeneratori aventi generatore di tipo asincrono, tipo Nordex, con rotore pari a 163 m e altezza al tip pari a 219,5 m, comprensivi al loro interno di cabine elettriche di trasformazione AT/BT;
- rete elettrica interrata a 36 kV per l'interconnessione tra gli aerogeneratori e la stazione Terna di connessione;
- rete telematica di monitoraggio in fibra ottica per il controllo dell'impianto eolico mediante trasmissione dati via modem o satellitare.
- una cabina utente di raccolta ubicata nei pressi del punto di connessione presso la stazione TERNA da realizzare che raccoglie le linee AT di interconnessione del parco eolico e del sistema di accumulo BESS, consentendo poi la trasmissione dell'intera potenza del parco eolico al punto di consegna mediante un raccordo in cavo interrato (36 kV).

L'aerogeneratore ad asse orizzontale è costituito da una torre tubolare in acciaio che porta alla sua sommità la navicella, all'interno della quale sono alloggiati l'albero di trasmissione lento, il moltiplicatore di giri, l'albero veloce, il generatore elettrico ed i dispositivi ausiliari. All'estremità

dell'albero lento, corrispondente all'estremo anteriore della navicella, è fissato il rotore costituito da un mozzo sul quale sono montate le pale, costituite in fibra di vetro rinforzata.

La navicella può ruotare rispetto al sostegno in modo tale da tenere l'asse della macchina sempre parallela alla direzione del vento (movimento di imbardata); inoltre è dotata di un sistema di controllo del passo che, in corrispondenza di alta velocità del vento, mantiene la produzione di energia al suo valore nominale indipendentemente dalla temperatura e dalla densità dell'aria; in corrispondenza invece di bassa velocità del vento, il sistema a passo variabile e quello di controllo ottimizzano la produzione di energia scegliendo la combinazione ottimale tra velocità del rotore e angolo di orientamento delle pale in modo da avere massimo rendimento.

Da ogni generatore viene prodotta energia elettrica a bassa tensione (BT) e a frequenza variabile se la macchina è asincrona (l'aggancio alla frequenza di rete avviene attraverso un convertitore di frequenza ubicato nella navicella).

All'interno di ogni navicella l'impianto di trasformazione BT/MT consentirà l'elevazione della tensione al valore di trasporto 30kV (tensione in uscita dal trasformatore).

Al fine di mitigare l'impatto visivo degli aerogeneratori, si utilizzeranno torri di acciaio di tipo tubolare, con impiego di vernici antiriflettenti di color grigio chiaro.

Gli aerogeneratori saranno equipaggiati, secondo le norme attualmente in vigore, con un sistema di segnalazione notturna con luce rossa intermittente (2000cd) da installare sull'estradosso della navicella dell'aerogeneratore, mentre la segnalazione diurna consiste nella verniciatura della parte estrema della pala con tre bande di colore rosso ciascuna di 6 m per un totale di 18 m. L'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) potrà fornire eventuali prescrizioni concernenti la colorazione delle strutture o la segnaletica luminosa, diverse o in aggiunta rispetto a quelle precedentemente descritte.

4.2 Viabilità principale e secondaria

Come descritto in precedenza, il parco eolico di progetto sarà ubicato nei comuni di Carlantino e Celenza Valfortore (FG), ad una distanza dal centro abitato di circa 1,5 km. L'area d'impianto è servita da una buona viabilità principale (cfr. DW23045D-V01) in particolare:

- è asservito a nord-est dalla Strada Provinciale n. 3 di collegamento tra Carlantino e Celenza Valfortore;
- è asservito a sud-ovest dalla Strada Provinciale n. 1;
- è asservito a sud dalla Strada Statale n. 17
- infine, si segnalano diverse strade di viabilità secondaria tutto intorno all'area di impianto e di collegamento tra gli aerogeneratori.

Al parco eolico si accede attraverso la viabilità esistente (Strade Provinciali, Comunali e poderali), mentre l'accesso alle singole pale avviene mediante strade di nuova realizzazione e/o su strade interpoderali esistenti sterrate, che saranno adeguate al trasporto di mezzi eccezionali.

L'area è ben servita dalla viabilità ordinaria e pertanto la lunghezza delle strade di nuova realizzazione è ridotta. Laddove necessario le strade esistenti saranno solo localmente adeguate al trasporto delle componenti degli aerogeneratori.

Come illustrato nelle planimetrie di progetto, saranno anche realizzati opportuni allargamenti degli incroci stradali per consentire la corretta manovra dei trasporti eccezionali. Detti allargamenti saranno rimossi o ridotti, successivamente alla fase di cantiere, costituendo pertanto solo delle aree di "occupazione temporanea" necessarie solo nella fase realizzativa.

La sezione stradale avrà larghezza carrabile di 5,00 metri: dette dimensioni sono necessarie per consentire il passaggio dei mezzi di trasporto delle componenti dell'aerogeneratore eolico. Il corpo stradale sarà realizzato secondo le seguenti fasi:

- Scotico terreno vegetale;
- Polverizzazione (frantumazione e sminuzzamento di eventuali zolle), se necessario, della terra in sito ottenibile mediante passate successive di idonea attrezzatura;
- Determinazione in più punti e a varie profondità dell'umidità della terra in sito, procedendo con metodi speditivi;
- Spandimento della calce;
- Polverizzazione e miscelazione della terra e della calce mediante un numero adeguato di passate di pulvimixer in modo da ottenere una miscela continua ed uniforme;
- Spandimento e miscelazione della terra a calce;
- Compattazione della miscela terra-calce mediante rulli vibranti a bassa frequenza e rulli gommati di adeguato peso fino ad ottenere i risultati richiesti.

La sovrastruttura sarà realizzata in misto stabilizzato di spessore minimo pari a 10 cm. Per la viabilità esistente (strade provinciali, comunali e poderali), ove fosse necessario ripristinare il pacchetto stradale per garantire la portanza minima o allargare la sezione stradale per adeguarla a quella di progetto, si eseguiranno le modalità costruttive in precedenza previste.

4.3 Modalità di esecuzione dell'impianto: il cantiere

In questa fase verranno descritte le modalità di esecuzione dell'impianto in funzione delle caratteristiche ambientali del territorio, gli accorgimenti previsti e i tempi di realizzazione.

In fase di realizzazione delle opere saranno predisposti i seguenti accorgimenti ed opere:

- Sarà prevista la conservazione del terreno vegetale al fine della sua ricollocazione in sito;

- Saranno eseguite cunette in terra perimetrale all'area di lavoro e stazionamento dei mezzi per convogliare le acque di corrivazione nei naturali canali di scolo esistenti.

In fase di esercizio, la regimentazione delle acque superficiali sarà regolata con:

- cunette perimetrali alle piazzole;
- manutenzione programmata di pulizia delle cunette e pulizia delle piazzole.

Successivamente all'installazione degli aerogeneratori la viabilità e le piazzole realizzate verranno ridotte in modo da garantire ad un automezzo di raggiungere le pale per effettuare le ordinarie operazioni di manutenzione. In sintesi, l'istallazione della turbina tipo in cantiere prevede le seguenti fasi:

- Montaggio gru;
- Trasporto e scarico materiali;
- Preparazione Navicella;
- Controllo dei moduli costituenti la torre e loro posizionamento;
- Montaggio torre;
- Sollevamento della navicella e relativo posizionamento;
- Montaggio del mozzo;
- Montaggio della passerella porta cavi e dei relativi cavi;
- Sollevamento delle pale e relativo posizionamento sul mozzo;
- Montaggio tubazioni per il dispositivo di attuazione del passo;
- Collegamento dei cavi al quadro di controllo a base torre;
- Spostamento gru tralicciata. Smontaggio e rimontaggio braccio gru;
- Commissioning.

Durante la fase di cantiere verranno usate macchine operatrici (escavatori, dumper, ecc.) a norma, sia per quanto attiene le emissioni in atmosfera che per i livelli di rumorosità; periodicamente sarà previsto il carico, il trasporto e lo smaltimento, presso una discarica autorizzata dei materiali e delle attrezzature di rifiuto in modo da ripristinare, a fine lavori, l'equilibrio del sito (viabilità, zona agricola, ecc.).

4.4 Sistema di gestione e di manutenzione dell'impianto

Un parco eolico in media ha una vita di 25÷30 anni, per cui il sistema di gestione, di controllo e di manutenzione ha un peso non trascurabile per l'ambiente in cui si colloca.

La ditta concessionaria dell'impianto eolico provvederà a definire la programmazione dei lavori di manutenzione e di gestione delle opere che si devono sviluppare su base annuale in maniera dettagliata per garantire il corretto funzionamento del sistema.

In particolare, il programma dei lavori dovrà essere diviso secondo i seguenti punti:

- manutenzione programmata
- manutenzione ordinaria
- manutenzione straordinaria

La programmazione sarà di natura preventiva e verrà sviluppata nei seguenti macrocapitoli:

- struttura impiantistica
- strutture-infrastrutture edili
- spazi esterni (piazzole, viabilità di servizio, etc.).

Verrà creato un registro, costituito da apposite schede, dove dovranno essere indicate sia le caratteristiche principali dell'apparecchiatura sia le operazioni di manutenzione effettuate, con le date relative.

La manutenzione ordinaria comprenderà l'attività di controllo e di intervento di tutte le unità che comprendono l'impianto eolico.

Per manutenzione straordinaria si intendono tutti quegli interventi che non possono essere preventivamente programmati e che sono finalizzati a ripristinare il funzionamento delle componenti impiantistiche che manifestano guasti e/o anomalie.

La direzione e sovrintendenza gestionale verrà seguita da un tecnico che avrà il compito di monitorare l'impianto, di effettuare visite mensili e di conseguenza di controllare e coordinare gli interventi di manutenzione necessari per il corretto funzionamento dell'opera.

4.5 Dismissione dell'impianto e ripristino dello stato dei luoghi

Al termine della vita utile dell'impianto, dovrà essere prevista la dismissione dello stesso e la restituzione dei suoli alle condizioni ante-opera.

Il piano di dismissione prevede: rimozione dell'infrastruttura e delle opere principali, riciclo e smaltimento dei materiali; ripristino dei luoghi; rinverdimento e quantificazione delle operazioni. Tutte le operazioni di dismissione sono studiate in modo tale da non arrecare danni o disturbi all'ambiente. Infatti, in fase di dismissione definitiva dell'impianto, non si opererà una demolizione distruttiva, ma un semplice smontaggio di tutti i componenti (sezioni torri, pale eoliche, strutture di sostegno, quadri elettrici, cabine elettriche), provvedendo a smaltire adeguatamente la totalità dei componenti nel rispetto della normativa vigente, senza dispersione nell'ambiente dei materiali e delle sostanze che li compongono. Si prevede, inoltre, che tutti i componenti recuperabili o avviabili ad un effettivo riutilizzo in altri cicli di produzione saranno smontati da personale qualificato e consegnati a ditte o consorzi autorizzati al recupero.

Quest'ultima operazione comporta, nuovamente, la costruzione delle piazzole per il posizionamento delle gru ed il rifacimento della viabilità di servizio, che sia stata rimossa dopo la realizzazione dell'impianto, per consentire l'allontanamento dei vari componenti costituenti le

macchine. In questa fase i vari componenti potranno essere sezionati in loco con i conseguenti impiego di automezzi più piccoli per il trasporto degli stessi.

La dismissione dell'impianto eolico sarà seguita, per quanto possibile, dal ripristino del sito in condizioni analoghe allo stato originario (attraverso interventi eventuali di rigenerazione agricola, piantumazioni, ecc.).

In particolare, sarà assicurato il totale ripristino del suolo agrario originario, anche mediante pulizia e smaltimento di eventuali materiali residui, quali spezzoni o frammenti metallici, frammenti di cemento, ecc.

5. INQUADRAMENTO DELL'AMBITO DI PAESAGGIO SECONDO IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Secondo il P.P.T.R. della Regione Puglia, l'area oggetto d'intervento rientra nell'ambito di paesaggio "**Subappennino**", ed in particolar modo l'area di progetto ricade nella figura territoriale paesaggistica 2.2 "*La Media Valle del Fortore e la diga di Occhito*" in una zona classificabile di valenza ecologica "medio/alta".

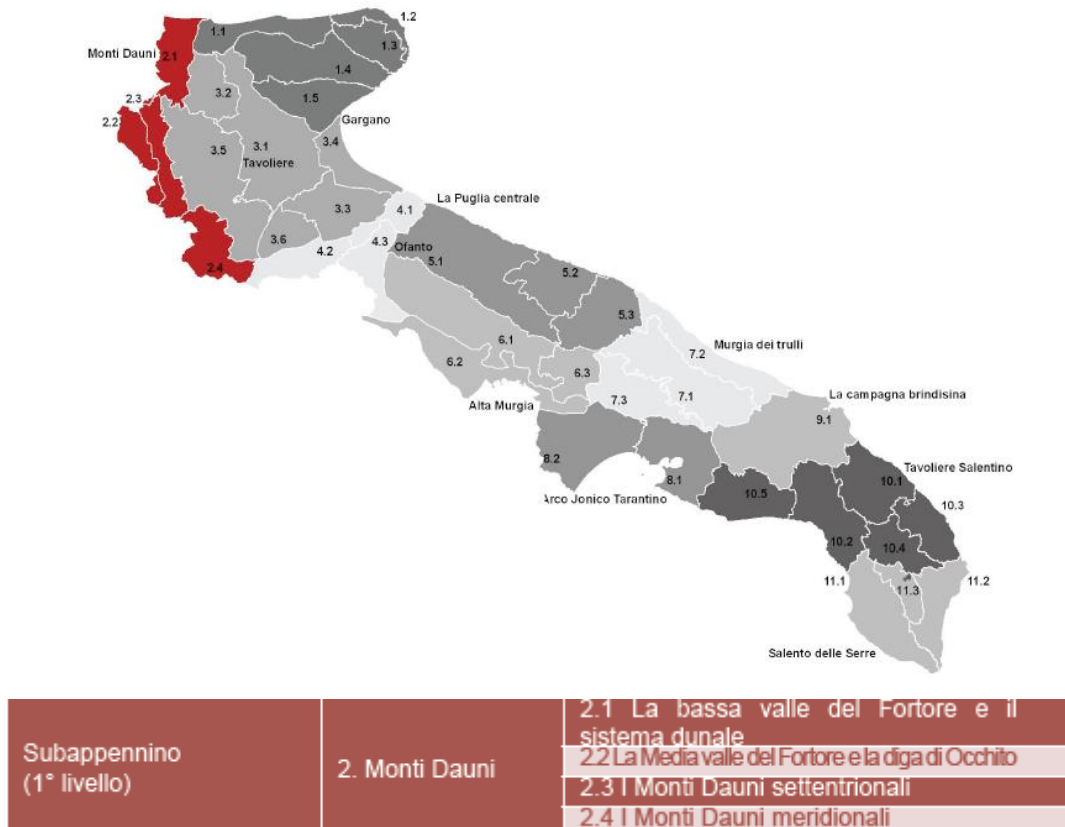


Figura 1: Inquadramento dell'Ambito e della Figura di riferimento del progetto

Secondo art. 36 comma 5 delle N.T.A. del PPTR, i piani territoriali ed urbanistici locali, nonché quelli di settore approfondiscono le analisi contenute nelle schede di ambito relativamente al territorio di riferimento e specificano, in coerenza con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 delle NTA, le azioni e i progetti necessari alla attuazione del PPTR.

L'ambito dei Monti Dauni è rappresentato prevalentemente dalla dominante geomorfologica costituita dalla catena montuosa che racchiude la piana del Tavoliere e dalla dominante ambientale costituita dalle estese superfici boscate che ne ricoprono i rilievi.

Poiché, al contrario dell'Altopiano del Gargano, la catena montuosa degrada nelle colline dell'Alto Tavoliere senza bruschi dislivelli, per la delimitazione dell'ambito è stata considerata la fascia altimetrica intorno ai 400 m slm lungo la quale è rilevabile un significativo aumento delle pendenze.

Struttura idro-geomorfologica

L'ambito dei Monti Dauni si sviluppa in una stretta fascia nell'estrema parte nord-occidentale della Puglia, ai confini con il Molise, la Campania e la Basilicata, corrispondente al tratto terminale dell'area orientale della Catena appenninica. Esso rappresenta, in gran parte, un tratto del margine orientale della catena appenninica meridionale, ed è caratterizzato, dal punto di vista morfologico, da una serie di dorsali sub-parallele allungate in direzione NO-SE.

La morfologia è tipicamente collinare-montagnosa, modellata da movimenti di massa favoriti dalla natura dei terreni affioranti, dalla sismicità dell'area e dall'acclività dei luoghi, talora accentuati a seguito dell'intenso disboscamento e dissodamento dei terreni effettuati soprattutto nell'Ottocento. Dal punto di vista geologico, questo ambito comprende il complesso di terreni più o meno antichi che sono stati interessati dai movimenti orogenetici connessi all'avanzamento del fronte appenninico. E' caratterizzato in particolare da un sistema di coltri alloctone costituite da successioni rocciose di età cretaceomiocenica, variamente giustapposte e compresse, intervallate localmente da formazioni di terreni più recenti solo debolmente disturbati. Dette coltri sono allungate in direzione NO-SE, e sulle stesse si ergono le principali cime montuose della regione, lateralmente incise dalle testate d'importanti corsi d'acqua. Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, l'ambito è caratterizzato dalla presenza di reticoli idrografici ben sviluppati con corsi d'acqua che, nella maggior parte dei casi, hanno origine dalle zone sommatali dei rilievi appenninici.

Struttura ecosistemica-ambientale

L'eterogeneità ambientale e la presenza di diversi habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e la presenza di specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico, uniti alla valenza naturalistica generale dell'ambito, hanno portato alla individuazione di diverse aree appartenenti al sistema di conservazione della natura della Regione Puglia.

Inoltre, l'intero complesso montano del Subappennino rientra nelle Rete Ecologica Regionale quale nodo secondario da cui si originano le principali connessioni ecologiche con le residue aree naturali del Tavoliere e con le aree umide presenti sulla costa adriatica.

Il Sistema di Conservazione della Natura dell'ambito interessa ben il 27% della superficie e si compone del Parco Naturale Regionale del "Medio Fortore", di sei Siti di Importanza Comunitaria (SIC): IT9110015 – Duna di Lesina e Foce Fortore, IT9110002 – Valle Fortore-Lago di Occhito, IT9110035 – Monte Sambuco, IT9110003 – Monte Cornacchia-Bosco Faeto, IT9110032 – Valle del Cervaro-Bosco Incoronata, IT9110033 Accadia-Deliceto; è inoltre inclusa una parte del Parco del Nazionale del Gargano che interessa la foce del Fortore.

Letture identitaria patrimoniale di lunga durata

La trama insediativa dei Monti Dauni si è definita sostanzialmente tra X e XII secolo con la fondazione bizantina e poi normanna di abitati fortificati (castra o castella). È costituita da una sequenza di piccoli centri abitati, generalmente collocati in posizione cacuminale, che in qualche caso (Celle San Vito) non superano ora i 300 abitanti e che, soprattutto nella parte settentrionale, in media non raggiungono i 2000.

I centri abitati sono spesso molto vicini, in territori comunali che, salvo pochi casi, non sono molto estesi. Questo contribuisce a spiegare – con il carattere estensivo dell’attività agraria e l’impostazione monoculturale degli ordinamenti colturali – la bassa percentuale di popolazione sparsa (Bissanti). In generale l’insediamento è quasi completamente accentrato nelle zone più elevate. La viabilità storica è costituita dalla via Traiana, nel tratto Benevento - Troia, e più tardi dalla “strada delle Puglie” che, attraverso la valle del Cervaro, collegava Napoli al Tavoliere e alla Terra di Bari.

Il paesaggio agrario del Subappennino è caratterizzato, soprattutto nella sua parte meridionale, da una spiccata cerealizzazione: la collina seminata arriva fino a quote piuttosto elevate, anche in terreni in pendio. Non mancano però lembi boscati di pregio, come le faggete e cerrete attorno a Faeto, il bosco Vetruscelli di Roseto, i boschi di cerro e roverella attorno a Orsara, quello di San Cristoforo tra Volturara, San Marco la Catola e Celenza Valfortore.

I paesaggi rurali

Le valli del fiume Fortore e del torrente Saccione sono caratterizzate dalla prevalenza della coltura cerealicola estensiva, che connota le due valli come un grande spazio aperto caratterizzato dal fitto ma poco inciso reticolo idrografico, elemento qualificante in una regione dove il sistema idrografico si presenta sotto una notevole molteplicità di forme. Ad alto valore patrimoniale risulta essere il paesaggio rurale verso le foci dei due fiumi, il quale rappresenta anche un’importante testimonianza delle varie fasi della storia idraulica della costa pugliese. Tessuti di bonifica e successivamente della riforma agraria si caratterizzano tuttora per i segni, le trame, le divisioni fondiarie, che strutturano il sistema delle reti di bonifica presso di marina di Chieuti e la foce del Fortore. Si tratta un valore spaziale e paesaggistico da salvaguardare. Il territorio più propriamente subappenninico dell’ambito conserva i caratteri e i valori del tipico territorio rurale montano, nel quale si alternano alture coltivate a seminativo con elementi di naturalità: in questo contesto contribuiscono a elevare il valore del paesaggio rurale subappenninico i mosaici agricoli disposti a corona intorno agli insediamenti montani.

La valenza ecologica è alta per gli spazi rurali intercalati o contigui alle superfici boscate e forestali delle aree acclivi montane e pedemontane e per le aree a pascolo naturale, le praterie ed i prati stabili. In queste aree infatti la matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali,

frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Vi è un'elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso. I terrazzi a morfologia subpianeggiante e reticolo di drenaggio a traliccio del Fortore, coltivati a seminativi, presentano una valenza medio-alta per la presenza significativa di boschi, siepi, muretti e filari e la discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso. Valori medio-bassi di valenza ecologica si associano invece alle aree agricole spesso intensive, del fondovalle alluvionale del Fortore. La matrice agricola ha una scarsa presenza di boschi residui, siepi e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni del reticolo idrografico. L'agroecosistema, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

I paesaggi urbani

La struttura insediativa di lungo periodo dei Monti Dauni risulta caratterizzata da tre morfotipologie territoriali:

- il sistema di Serracapriola e San Paolo di Civitate, che gravitano sul fiume Fortore e sulla costa a confine con il lago di Lesina;
- il sistema a ventaglio del sub-appennino centrale che gravita su Lucera e sul Tavoliere. I centri di Casalnuovo, Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Pietra Montecorvino, Motta Montecrovino, Castelluccio Valmaggiore e Faeto sono collegati all'alto Tavoliere da una struttura a ventaglio di strade che convergono su Lucera, rafforzandone le relazioni anche rispetto alle dotazioni di attrezzature e servizi.
- a sud il sistema cristallino di Orsara di Puglia, Bovino, Deliceto, Panni, Monteleone di Puglia, Accadia, Sant'Agata di Puglia, Anzano che si connettono al sistema orografico dei torrenti Cervaro e Carapelle.

È una terra che per caratteristiche geomorfologiche si connota come ambito unitario, dai confini definiti dai rilevanti salti di quota. Le relazioni con l'esterno sono legate a poche strade che attraversano il paesaggio, consentendone la sua percezione.

I paesaggi costieri

Il paesaggio costiero "Alle foci del Fortore e del Saccione" è compreso tra la foce del torrente Saccione (al confine con il Molise) e Torre Fortore (al confine tra Serracapriola e Lesina), e ricade nei confini amministrativi dei comuni di Chieuti e Serracapriola e Lesina. Il litorale coincide con la parte terminale di un'estesa piana alluvionale formata quasi esclusivamente per accumulo e accrescimento degli apporti solidi dei fiumi Fortore e Saccione, oltre che dei numerosi valloni che

discendono dalle alture di Chieuti e Serracapriola. Nella loro parte terminale, questi corsi d'acqua incidono un substrato costituito da depositi clastici plio-pleistocenici e terminano il loro percorso su ampie spiagge.

La morfologia costiera presenta uno sviluppo pressoché rettilineo, senza particolari articolazioni, e corrisponde a una costa bassa sabbiosa, bordata da cordoni dunari che raggiungono anche 1,5 chilometri di profondità, ricoperti da una fitta fascia di boschi di conifere e macchia mediterranea. Allo sbocco sul mare Adriatico, tra Torre Fortore e Torre Mozza, il fiume Fortore delinea un delta a forma debolmente lombata.

Nonostante gli effetti di frammentazione causati dalla costruzione del corridoio infrastrutturale adriatico, il tratto costiero compreso tra le foci del Fortore e del Saccione rappresenta uno dei paesaggi storici costieri meglio conservati della Puglia, in ragione dei limitati processi di edificazione. In tutta la fascia costiera sono presenti numerosi e diversificati biotopi: dalle aree di foce dei fiumi perenni e temporanei ai numerosi relitti di aree umide retrodunari, fino al ben preservato sistema dunare ricoperto da formazioni di bosco e macchia.

Struttura percettiva

I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano, così come individuati nella carta de "La struttura percettiva e della visibilità" (elaborato n. 3.2.12.1).

I siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi, sui luoghi o sugli elementi di pregio dell'ambito sono:

- i beni architettonici-culturali che per la loro particolare tipologia sono posizionati in punti strategici come i castelli (ad esempio: Castello medievale di Serracapriola, Castello Ducale dei Guevara a Bovino), conventi (ad esempio: Convento dei Frati minori a Biccari) e torri;
- i belvedere (ad esempio: Balconata panoramica di Alberona, Belvedere di San Paolo in Civitate sulla Valle del Fortore, Belvedere di Faeto)
- i punti orografici elevati e le linee di crinale. I rilievi dominano il paesaggio della piana del Tavoliere, un paesaggio estremamente antropizzato, attraversato da un fitto reticolo di strade minori e da agglomerati urbani ed abitazioni isolate. Queste colline offrono punti di vista scenografici con visuali ad ampio raggio, per lo più chiusi verso ovest dalla cortina rappresentata dalla catena del versante beneventano del subappennino.

Il paesaggio di la Media Valle del Fortore e la diga di Occhito

La figura territoriale è al confine con il territorio del Molise e rappresenta il collegamento tra questa regione e i centri del subappennino che si affacciano sul Tavoliere (I Monti Dauni

setentrionali). Il confine tra queste due figure corre lungo i crinali da nord a sud. Il lago artificiale di Occhito è posto invece sul confine regionale: sorto alla fine degli anni '50 del novecento è oggi un luogo ricco di interesse sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico, perché è diventato l'habitat naturale di centinaia di esemplari di flora e fauna, oltre ad avere condizionato una parte dell'insediamento recente che si confronta con questa nuova importante presenza. Nell'area delimitata dalla figura territoriale sono ampie le macchie boscate, in un mosaico fitto con il seminativo. Questo è presente anche in luoghi a forte acclività. I centri urbani sono di ridotte dimensioni, come Carlantino, Celenza Val Fortore, San Marco la Catola, Volturara: stanno alti sui crinali e sono collegati da strade tortuose che si snodano lungo percorsi di notevole suggestione paesaggistica. Nel territorio aperto prevale la dimensione rurale piuttosto che naturalistica, con la presenza di rade masserie.

L'elemento più connotante è da rintracciarsi nella natura rurale e boschiva, con un assetto dei centri e dell'organizzazione del territorio aperto che si può definire tradizionale. Questi elementi presentano criticità per i fenomeni di abbandono, con la contraddizione della sobria disposizione dei centri su crinale, che tendono a essere intaccati da episodi di edilizia non coerente specie ai margini. La presenza della diga d'Occhito ha trasformato in gran parte l'assetto territoriale della figura verso ovest, e la criticità qui è dovuta all'addensarsi di episodi di edificazione in affaccio alla recente area del lago.

6. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI TUTELA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO

Nel quadro di riferimento programmatico della SIA sono stati analizzati i piani e i programmi nell'area vasta prodotti da vari Enti Pubblici, a scala regionale, provinciale e comunale, al fine di correlare il progetto oggetto di studio con la pianificazione territoriale esistente.

Di seguito viene riportata una sinossi dei Piani esaminati direttamente correlati alla tutela paesaggistica del territorio:

- ❖ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)
- ❖ Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) di Celenza Valfortore
- ❖ Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) di Carlantino
- ❖ Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) di Casalnuovo Monterotaro
- ❖ Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) di Casavecchio di Puglia
- ❖ Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) di Torremaggiore
- ❖ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
- ❖ Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino (P.A.I.)
- ❖ Carta idrogeomorfologica della Regione Puglia
- ❖ Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (P.T.A.)

- ❖ Piano Faunistico Venatorio (P.F.V.)
- ❖ Analisi aree protette nazionali, regionali e provinciali, siti Natura 2000
- ❖ Compatibilità al D.M. 10/09/2010 e R.R. 24/2010

6.1 Analisi di Ambiti e figure territoriali del PPTR

Con riferimento agli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale si rappresenta che il P.P.T.R. individua per ciascun Ambito Paesaggistico tre distinte strutture (A.1 Strutture e componenti idro-geo-morfologiche; A.2 Strutture e componenti ecosistemi e ambientali; A.3 Strutture e componenti antropiche e storico culturali) e gli obiettivi specifici sono organizzati in una tabella in cui al singolo obiettivo vengono specificati gli **Indirizzi** e le **Direttive** a cui devono tendere gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale (cfr. Allegato 2: Sezione C2 del PPTR). Di seguito verranno analizzati gli obiettivi direttamente correlati con l'intervento progettuale.

6.1.1 Ambiti Territoriali

A.1 STRUTTURA E COMPONENTI IDRO-GEO-MORFOLOGICHE

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso					
	Indirizzi			Direttive		
	PPTR	Progetto	Check	PPTR	Progetto	Check
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di sorgente e delle aree di pertinenza dei principali corsi d'acqua (Fortore, Saccione, Carapelle, Candelaro e Cervaro) e dei loro affluenti;	Gli aerogeneratori non interferiscono con il reticolo idrografico. Il cavidotto è di tipo interrato e, lungo tutti i tratti di attraversamento di corsi d'acqua, sarà posato mediante la tecnica della T.O.C., inserito in un ulteriore involucro stagno contro possibili fenomeni di galleggiamento.	OK	- individuano le aree di sorgente e di testata dei bacini idrografici dei corsi d'acqua, al fine di una loro tutela dagli impatti delle occupazioni antropiche; - assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree golenali e di pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - riducono l'impermeabilizzazione dei suoli; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - favoriscono la	Gli interventi in progetto non interferiscono con le operazioni di manutenzione dei corsi d'acqua	OK
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	garantire la mitigazione del rischio idraulico e geomorfologico nelle aree a maggiore pericolosità;	Il progetto non prevede l'impiego di risorsa idrica.	OK	assicurano misure per il contenimento dei fenomeni di erosione accelerata e per la difesa del suolo a basso impatto ambientale attraverso tecniche di ingegneria naturalistica;	Il progetto non prevede l'impiego di risorsa idrica e prelievi di acqua.	OK

1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	tutelare la quantità e la qualità delle acque potabili derivanti dagli invasi idrici montani;	Il progetto non ricade in prossimità della costa	OK	individuano i bacini di alimentazione e le aree di pertinenza dei bacini al fine di una tutela della risorsa idrica;	Il progetto non ricade in aree umide né in prossimità della costa	OK
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche culturali;	Gli aerogeneratori non interferiscono con il reticolo idrografico. Il cavidotto è di tipo interrato e, lungo tutti i tratti di attraversamento di corsi d'acqua, sarà posato mediante la tecnica della T.O.C., inserito in un ulteriore involucro stagno contro possibili fenomeni di galleggiamento.	OK	- favoriscono tecniche colturali agricole e forestali che garantiscano la conservazione dei suoli fertili nelle fasce perfluviali e limitino l'erosione lungo i versanti più acclivi; - prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva (disboscamenti, dissodamenti), anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo;	Gli interventi in progetto non interferiscono con le operazioni di manutenzione dei corsi d'acqua	OK
1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi;	Il progetto non ricade in ambiente costiero	OK	individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione; - promuovono la rinaturalizzazione della fascia costiera e il contenimento della pressione insediativa; - prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle eventuali opere di trasformazione in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine; - prevedono/valutano la rimozione delle opere che hanno alterato il regime delle correnti costiere e l'apporto solido fluviale, determinando fenomeni erosivi;	Il progetto non ricade in ambiente costiero	OK
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.2 Il mare come grande parco pubblico della Puglia.	tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo.	Il progetto non ricade in ambiente costiero	OK	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.	Il progetto non ricade in ambiente costiero	OK

A.2 STRUTTURA E COMPONENTI ECOSISTEMICHE E AMBIENTALI

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso					
	Indirizzi			Direttive		
	PPTR	Progetto	Check	PPTR	Progetto	Check
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.8. Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica.	Gli aerogeneratori non interferiscono con le componenti ecosistemiche e ambientali. Un breve tratto del cavidotto lambisce l'area di rispetto dei boschi: considerato che il cavidotto sarà realizzato in banchina alla viabilità esistente, tale attraversamento di fatto non provocherà alterazione dello stato dei luoghi che sarà subito ripristinato dopo le operazioni di posa interrata	OK	approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente, con particolare riferimento alla REB; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica;	Il progetto non interferisce con la Rete Ecologica Regionale	OK

2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	tutelare i valori ambientali dei principali corsi d'acqua (Fortore, Saccione, Carapelle, Candelaro e Cervaro), dei loro affluenti e del bacino idrico di Occhito;	Il progetto non ricade in zone umide né in prossimità della Rete Ecologica Regionale. Nonostante il cavidotto attraverso alcuni corsi d'acqua, essendo un'opera interrata non produce interferenze; inoltre nei punti di attraversamento sarà realizzato con la tecnica della T.O.C.	OK	assicurano la salvaguardia dei sistemi ambientali dei corsi d'acqua al fine di preservare e implementare la loro funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra le aree montane di sorgente, le pianure e le coste della Capitanata. - prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale e le coste lacustri da strutture antropiche ed attività improprie; - evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali; - prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati;	Il progetto non ricade in zone umide né in prossimità della Rete Ecologica Regionale	OK
2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	tutelare i valori ambientali del sistema dei corsi d'acqua temporanei discendenti dai valloni di Chieuti e Serracapriola;	Nonostante il cavidotto attraverso alcuni corsi d'acqua, essendo un'opera interrata non produce interferenze; inoltre nei punti di attraversamento sarà realizzato con la tecnica della T.O.C.	OK	assicurano la tutela dei valloni e delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua temporanei discendenti dai valloni;	Nonostante il cavidotto attraverso alcuni corsi d'acqua, essendo un'opera interrata non produce interferenze	OK
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa (in particolare tra la foce del Fortore e la foce del Saccione) attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	Il progetto non interessa aree costiere	OK	individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarli integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione da valorizzare come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati nella rete ecologica regionale; . - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;	Il progetto non interessa aree costiere	OK
2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;	salvaguardare e valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali montani.	Il progetto non interessa ecosistemi forestali montani	OK	- prevedono la conservazione degli ecosistemi forestali di maggiore rilievo naturalistico; - favoriscono la gestione dei boschi basata sulla silvicoltura naturalistica; - prevedono la conservazione, promuovono e incentivano l'ampliamento e il ripristino delle formazioni forestali montane; - promuovono il miglioramento e la razionalizzazione della raccolta e della trasformazione dei prodotti del bosco e della relativa commercializzazione.	Il progetto non interessa ecosistemi forestali montani	OK

A.3 STRUTTURA E COMPONENTI ANTROPICHE E STORICO-CULTURALI: COMPONENTI DEI PAESAGGI RURALI

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso					
	Indirizzi			Direttive		
	PPTR	Progetto	Check	PPTR	Progetto	Check
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;	salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali	Le scelte progettuali mirano a preservare le esigue componenti naturali	OK	individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali	Le scelte progettuali mirano a	OK

<p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo: (i) il mosaico rurale periurbano dei borghi montani; (ii) il mosaico agrosilvopastorale dei Monti Dauni (iii) le aree rurali a cerealicoltura tra le foci del Fortore e del Saccione; (iv) le aree della bonifica tra marina di Chieuti e la foce del Fortore;</p>	<p>presenti, ubicando gli aerogeneratori di progetto prevalentemente in area agricole destinate a colture erbacee annuali. Si fa presente che l'intervento progettuale sarà di tipo puntuale per cui la vocazione agricola della singola particella verrà preservata. Anche la piazzola che verrà realizzata per l'installazione della pala eolica sarà ridotta dopo il montaggio ad una semplice area di manovra per consentire ai mezzi di raggiungere gli aerogeneratori per gli interventi di manutenzione.</p>	<p>OK</p>	<p>descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche dei Monti Dauni anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici;</p>	<p>preservare le esigue componenti naturali presenti, ubicando gli aerogeneratori di progetto prevalentemente in area agricole destinate a colture erbacee annuali. Si fa presente che l'intervento progettuale sarà di tipo puntuale per cui la vocazione agricola della singola particella verrà preservata. Anche la piazzola che verrà realizzata per l'installazione della pala eolica sarà ridotta dopo il montaggio ad una semplice area di manovra per consentire ai mezzi di raggiungere gli aerogeneratori per gli interventi di manutenzione.</p>	<p>OK</p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</p>	<p>conservare e valorizzare i paesaggi silvopastorali dei Monti Dauni attraverso una conversione multifunzionale della pastorizia;</p>	<p>conservare e valorizzare i paesaggi silvopastorali dei Monti Dauni attraverso una conversione multifunzionale della pastorizia;</p>	<p>OK</p>	<p>prevedono, incentivano e promuovono il presidio ambientale negli ecosistemi silvopastorali aperti attraverso il sostegno alle attività economiche legate alla pastorizia, anche in associazione ad attività di accoglienza turistica;</p>	<p>conservare e valorizzare i paesaggi silvopastorali dei Monti Dauni attraverso una conversione multifunzionale della pastorizia;</p>	<p>OK</p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</p>	<p>conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura;</p>	<p>Il progetto non interessa l'edilizia e i manufatti rurali storici</p>	<p>OK</p>	<p>individuano l'edilizia rurale storica, in particolare le masserie cerealicole al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo storico dei borghi rurali di montagna attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono o la dispersione insediativa a cui sono soggette le borgate della Riforma, attraverso il recupero e la valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i loro paesaggi di riferimento;</p>	<p>Il progetto non interessa l'edilizia e i manufatti rurali storici</p>	<p>OK</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;</p>	<p>valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agroambientali;</p>	<p>N/A</p>	<p>OK</p>	<p>promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Dragonara, Montecorvino, Alta valle del Celone, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniali.</p>	<p>N/A</p>	<p>OK</p>

**A.3 STRUTTURA E COMPONENTI ANTROPICHE E STORICO-CULTURALI:
COMPONENTI DEI PAESAGGI URBANI**

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso					
	Indirizzi			Direttive		
	PPTR	Progetto	Check	PPTR	Progetto	Check
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo</p> <p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</p>	<p>Il progetto non interessa i centri ed i sistemi insediativi storici</p>	<p>OK</p>	<p>- riconoscono e valorizzano le invarianti morfotipologiche urbane e territoriali, in particolare (i) il sistema lineare dei centri della valle del Fortore allineati per fasce parallele; (ii) il sistema a ventaglio di Lucera che interconnette i centri collinari in posizione ribassata rispetto alla linea di crinale; (iii) il sistema dei centri che si sviluppano in posizione sopraelevata lungo le valli del Cervaro e del Carapelle;</p> <p>- salvaguardano la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali con le loro relazioni storiche e paesaggistiche tra il sistema dei centri e lo spazio rurale;</p> <p>- salvaguardano e promuovono la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali;</p> <p>- tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione;</p> <p>- contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani;</p> <p>- promuovono la conoscenza dei centri montani, inserendoli nei circuiti previsti dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Il Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;</p>	<p>Il progetto non interessa i centri ed i sistemi insediativi storici</p>	<p>OK</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistica balneare.</p>	<p>salvaguardare il sistema ambientale costiero;</p>	<p>Si fa presente che l'intervento progettuale sarà di tipo puntuale per cui il carattere di grande spazio agricolo verrà preservata.</p>	<p>OK</p>	<p>promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico;</p> <p>- salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino isole di naturalità e agricole residue;</p>	<p>È garantito il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio agricolo e rurale</p>	<p>OK</p>
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;</p>	<p>potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi</p>	<p>Il progetto non interessa gli ambiti urbani e periurbani</p>	<p>OK</p>	<p>specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani;</p>	<p>Il progetto non interessa gli ambiti urbani e periurbani</p>	<p>OK</p>

<p>6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenerne i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</p>	<p>aperti periurbani e interclusi;</p>			<p>- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni abusive o paesaggisticamente improprie, ne mitigano gli impatti, ed eventualmente prevedono la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo e naturale, in particolare nei centri di crinale; potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra i borghi e la campagna ai diversi livelli territoriali, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;</p>		
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediato.</p>	<p>tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;</p>	<p>Il progetto non interessa i paesaggi rurali storici</p>	<p>OK</p>	<p>favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS), e monumentali presenti sulla superficie dell'ambito attraverso l'integrazione di tali aree in circuiti fruitivi del territorio, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - valorizzano i paesaggi della bonifica e i centri della riforma agraria, con il restauro del tessuto originario e di riqualificazione delle aggiunte edilizie, contrastano la proliferazione di edificazioni lineari che trasformano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico della riforma;</p>	<p>Il progetto non interessa i paesaggi rurali storici</p>	<p>OK</p>
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; a11.5 Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche.</p>	<p>riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico;</p>	<p>Il progetto non interessa le aree produttive</p>	<p>OK</p>	<p>individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare.</p>	<p>Il progetto non interessa le aree produttive</p>	<p>OK</p>

A.3 STRUTTURA E COMPONENTI ANTROPICHE E STORICO-CULTURALI: COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso					
	Indirizzi			Direttive		
	PPTR	Progetto	Check	PPTR	Progetto	Check
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e	salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali	L'intervento progettuale verrà inserito in un contesto paesaggistico già antropizzato	OK	impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti)	L'intervento progettuale verrà inserito in	OK

<p>le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p>	<p>dalla presenza di una viabilità diffusa, di aree agricole produttive. La realizzazione del nuovo impianto non varierà in maniera significativa il contesto paesaggistico dell'area.</p>	<p>residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</p>	<p>un contesto paesaggistico già antropizzato dalla presenza di una viabilità diffusa, di aree agricole produttive. La realizzazione del nuovo impianto non varierà in maniera significativa il contesto paesaggistico dell'area.</p>	<p>OK</p>
<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>salvaguardare e valorizzare lo skyline dei Monti Dauni, quale elemento caratterizzante l'identità regionale e d'ambito. Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);</p>		<p>OK</p> <p>individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone dauno caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2;</p>		<p>OK</p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p>	<p>salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</p>		<p>OK</p> <p>individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;</p>		<p>OK</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo.</p>	<p>salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti</p>		<p>OK</p> <p>verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano</p>		<p>OK</p>

<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).</p>	<p>panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>		<p>cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuano i corrispondenti coni visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; 		
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico ambientale.</p>	<p>salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>		<p>OK</p> <p>implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la 		<p>OK</p>

				<p>mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;</p> <ul style="list-style-type: none"> - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce; 		
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;</p> <p>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione.</p>	<p>salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispondenti visuali verso le "porte" urbane.</p>		<p>OK</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra assi di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane). 		<p>OK</p>

6.1.2 Figure Territoriali

Di seguito vengono riportate le invarianti strutturali e le relative regole di riproducibilità delle singole figure territoriali, interessate direttamente dagli aerogeneratori di progetto. Nelle schede di seguito è stato dettagliato l'impatto del progetto con le regole di riproducibilità delle invarianti strutturali.

Il paesaggio della Media Valle del Fortore e la diga di Occhito

SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE			INCIDENZA DEL PROGETTO SULLA FIGURA TERRITORIALE
Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali	
<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici è costituito dai versanti che delimitano la media valle del Fortore e il bacino artificiale creato dalla diga di Occhito. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio della valle.</p>	<p>Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici; - Localizzazioni in campo aperto e sui versanti di impianti fotovoltaici e pale eoliche che rappresentano elementi di forte impatto paesaggistico; - L'estrema eterogeneità litologica e l'accentuata acclività del substrato determinano una forte instabilità dei versanti, interessati da intensi e frequenti movimenti franosi, aggravati da cattive pratiche agricole (disboscamenti, dissodamenti, ecc...)</p>	<p>Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;</p>	<p>Nella definizione del layout sono state rispettate le indicazioni fornite dalle Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile del PPTR, in merito alla concentrazione delle torri di grande generazione.</p>
<p>Il sistema idrografico è costituito dal fiume Fortore e dalla fitta rete di affluenti a carattere torrentizio che discendono i versanti occidentali dei Monti Dauni; nonché dal bacino artificiale della diga di Occhito, imponente intervento di regimazione che ha totalmente cambiato l'aspetto della valle. Il Fortore e il bacino di Occhito rappresentano oltre che un'importante fonte di approvvigionamento idrico regionale, il luogo di microhabitat di alto valore naturalistico e paesaggistico;</p>	<p>Occupazione antropica delle superfici naturali degli alvei del Fortore e delle sponde del lago di Occhito (costruzione di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi), che hanno contribuito a frammentare la naturale costituzione e continuità delle forme del suolo e a incrementare le condizioni di rischio idraulico; - Interventi di artificializzazione dei corsi d'acqua e delle sponde del lago che ne hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche, nonché l'aspetto paesaggistico;</p>	<p>Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del lago di Occhito e del fiume Fortore e dalla sua valorizzazione come corridoio ecologico multifunzionale per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il suo percorso;</p>	<p>La realizzazione dell'impianto non avrà un impatto significativo sulla riproducibilità dell'invariante, in quanto non interferisce con il sistema idrografico. Le uniche interferenze sull'invariante sono dovute al cavidotto, che però sarà interrato o realizzato mediante la tecnica della TOC.</p>
<p>Il sistema agro-ambientale della media valle del Fortore è caratterizzato da mosaici agrari a trama fitta, in corrispondenza dell'insediamento, e vaste aree a seminativo e a pascolo alternate, nei versanti più acclivi, ad ampie superfici boscate.</p>	<p>Erosione del mosaico agrario periurbano, in corrispondenza dei centri, a vantaggio dell'espansione edilizia; - Interventi di disboscamento o introduzione di specie alloctone che hanno contribuito ai diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico e compromesso il valore naturale e paesaggistico</p>	<p>- Dalla salvaguardia del patrimonio boschivo e delle specie autoctone di alto valore naturalistico; - Dalla valorizzazione e promozione del presidio ambientale negli ecosistemi agro-silvo-pastorali montani attraverso il sostegno alle attività economiche</p>	<p>Il progetto non interferisce con l'ecosistema agroambientale, in quanto è costituito da elementi puntuali che non alterano la percezione del paesaggio agrario.</p>

<p>Il bosco, in particolare, rappresenta la componente essenziale del paesaggio dei Monti Dauni, un patrimonio naturalistico ed ecosistemico con elementi di pregio e habitat di interesse comunitario, nonché specie vegetali rare.</p>	<p>del patrimonio boschivo; - Tendenze di abbandono delle attività agro-silvo-pastorali.</p>	<p>legate alla pastorizia, silvicoltura, anche in associazione all'accoglienza turistica;</p>	
<p>Il sistema insediativo è costituito dai piccoli borghi fortificati di Carlantino, Celenza Val Fortore, San Marco la Catola e Volturara, che si collocano compatti sui crinali a dominio della valle e del bacino idrografico a testimonianza del ruolo di presidio storico del territorio appenninico. Questi sono collegati tra loro da strade tortuose di versante ad alto valore paesaggistico.</p>	<p>Tendenze di abbandono e degrado dei centri montani; - A fronte della forte riduzione della popolazione residente, si è moltiplicata per quattro, tuttavia, negli ultimi cinquant'anni la superficie urbanizzata, anche per dissennate iniziative di promozione turistica (megalottizzazioni e i recenti villaggi "primavera").</p>	<p>- Dalla salvaguardia della riconoscibilità del carattere compatto degli insediamenti di crinale e delle loro relazioni con il paesaggio agro-silvopastorale; dalla valorizzazione e promozione del presidio territoriale nelle aree montane attraverso il sostegno alle attività economiche legate alla pastorizia, silvicoltura, anche in associazione all'accoglienza turistica; - Dalla tutela e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici dei castelli: attraverso la realizzazione di progetti di fruizione integrata del patrimonio storico culturale e ambientale dei Monti Dauni.</p>	<p>Il progetto non interferisce con l'insediamento storico, in quanto non interesserà il centro di Celenza Valfortore e Carlantino.</p>
<p>Il sistema rado dell'edilizia rurale dei Monti Dauni.</p>	<p>Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza.</p>	<p>Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema dell'edilizia rurale storica; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);</p>	<p>Il progetto non interferisce con il sistema delle masserie storiche.</p>

Dall'analisi della compatibilità del progetto del parco eolico con le schede d'ambito del PPTR, si evince che **il progetto è compatibile con le varie componenti ambientali di pregio presenti nell'area vasta e risulta compatibile anche con gli obiettivi di tutela del PPTR Puglia.**

6.2 Analisi delle componenti strutturali del PPTR

Il Piano, in applicazione dell'art. 143 comma 8 del Codice, ha redatto le Linee guida che assumono il ruolo di raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione, di programmazione, nonché la previsione di interventi in settore che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi.

Per quanto attiene alle "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili" il PPTR dispone quanto segue:

Obiettivi generali:

- favorire la riduzione dei consumi di energia;
- favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;

- favorire l'uso integrato delle FER sul territorio;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili.

Obiettivi specifici:

- progettare il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse;
- divieto del fotovoltaico a terra;
- misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione);
- limitazione drastica delle zone vocate favorendo l'aggregazione intercomunale;
- attivare regole per le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali;
- attivare azioni sinergiche e l'integrazione dei processi;
- sviluppare l'energia da biomasse: potature oliveti e vigneti, rimboschimenti con funzioni di mitigazione ambientale, ecc.

Il progetto oggetto di studio rientra nell'obiettivo di "favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio" in un territorio a vocazione eolica già esistente e rilevante.

Con riferimento specifico alle aree interessate dalle previsioni progettuali e all'area vasta in cui si colloca, sono state analizzate e valutate le singole componenti ambientali perimetrate dal PPTR, al fine di verificare la compatibilità dell'intervento progettuale con le singole componenti ambientali del Piano.

Struttura idro-geo-morfologica

Le **Componenti geomorfologiche** individuate dal PPTR comprendono gli ulteriori contesti paesaggistici (art. 49 delle NTA). Gli **ulteriori contesti** (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice) sono costituiti da:

- 1) Versanti;
- 2) Lame e Gravine;
- 3) Doline;
- 4) Grotte;
- 5) Geositi;
- 6) Inghiottitoi;
- 7) Cordoni dunari.

Le **Componenti idrologiche** individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti (art. 40 delle NTA).

I **beni paesaggistici** sono costituiti da:

- 1) Territori costieri (art 142, comma 1, lett. a, del Codice);
- 2) Territori contermini ai laghi (art 142, comma 1, lett. b, del Codice);
- 3) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice).

Gli **ulteriori contesti paesaggistici** (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice) sono costituiti da:

- 1) Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale);
- 2) Sorgenti;
- 3) Aree soggette a vincolo idrogeologico.

Per quanto riguarda gli elementi ascritti alle componenti idrologiche e geomorfologiche individuate dal PPTR, il progetto delle turbine con relative piazzole definitive e di montaggio interferisce con aree soggette a vincolo idrogeologico; mentre per quanto riguarda le piazzole di montaggio e piccole perzioni delle piazzole definitive si registra un'interferenza con i versanti; infine il cavidotto interferisce con Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e con Reticolo idrografico di connessione della R.E.R..

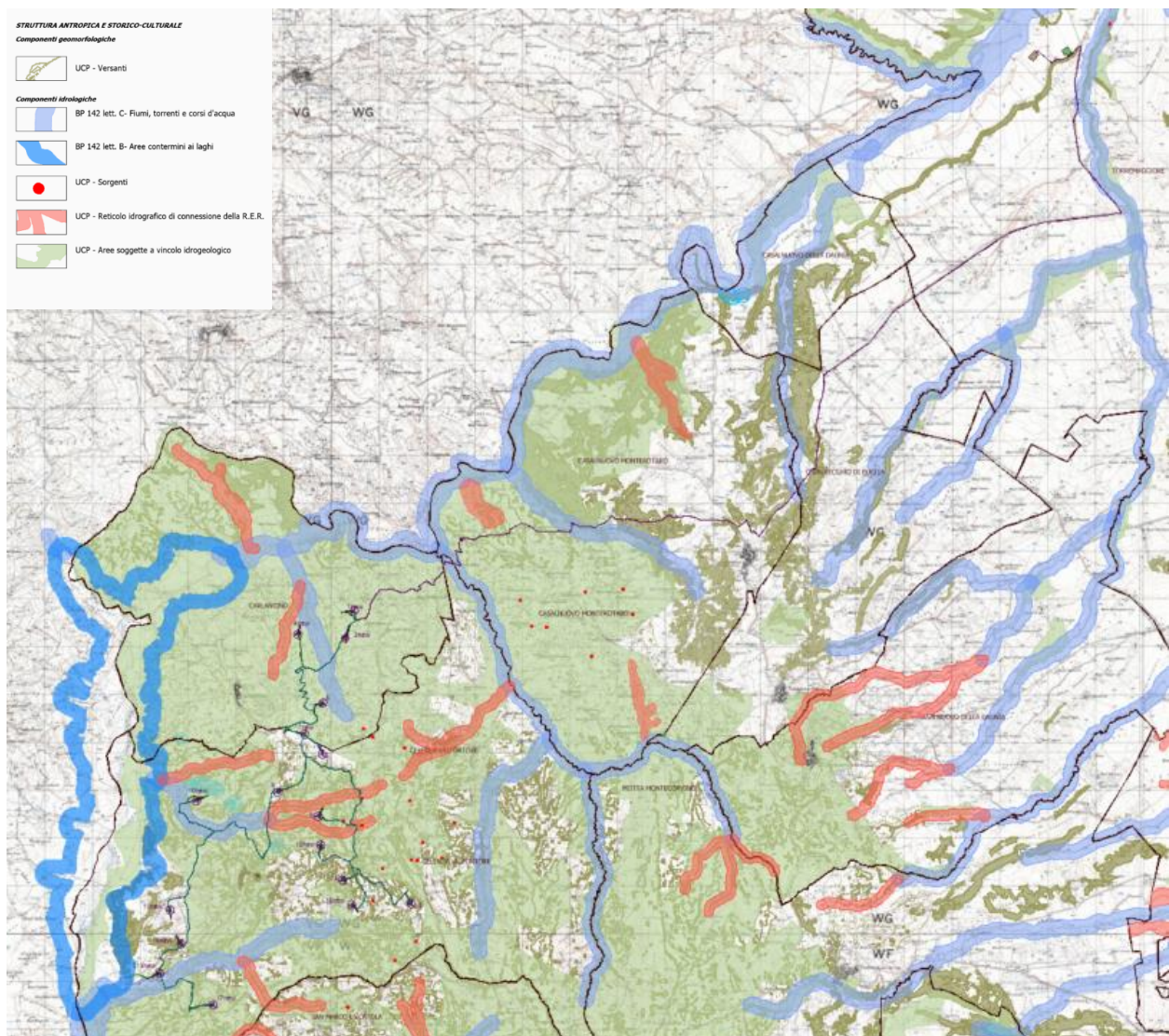


Figura 2: Inquadramento su cartografia PPTR (Componenti idrologiche e geomorfologiche)

Art. 43 Indirizzi per le componenti idrologiche

1. Gli interventi che interessano le componenti idrologiche devono tendere a:

- a. coniugare il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua;*
- b. salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;*
- c. limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione della fascia costiera, delle sponde dei laghi e del reticolo idrografico; migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua;*
- d. conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri e fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.*
- e. garantire l'accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche (costa, laghi, elementi del reticolo idrografico) anche attraverso interventi di promozione della mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.).*

[...]

5. Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico come definite all'art. 42, punto 4), fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.

Art. 46 Prescrizioni per "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche"

1. Nei territori interessati dalla presenza di fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, come definiti all'art. 41, punto 3, si applicano le seguenti prescrizioni.

2. Non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:

- a1) realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione di quelle strettamente legate alla tutela del corso d'acqua e alla sua funzionalità ecologica;*
- a2) escavazione ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena;*
- a3) [...]*
- a4) realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile;*

a5) rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e l'integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;

a6) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;

a7) [...]a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR.

a9) realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;

a10) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi sono ammissibili piani, progetti e interventi che diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti: b4) realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrate pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove.

Art. 47 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per il Reticolo idrografico di connessione della R.E.R

1. Nei territori interessati dalla presenza del reticolo idrografico di connessione della RER, come definito all'art.42, punto 1, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37.

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

b1) trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a condizione che:

- garantiscano la salvaguardia o il ripristino dei caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico;*
- non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;*
- garantiscano la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali;*
- assicurino la salvaguardia delle aree soggette a processi di rinaturalizzazione;*

b2) realizzazione e ampliamento di attrezzature di facile amovibilità di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali naturali, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;

b3) realizzazione di impianti per la produzione di energia così come indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.

Art. 53 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per i "Versanti"

1. Nei territori interessati dalla presenza di versanti, come definiti all'art. 50, punto 1), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

- a1) alterazioni degli equilibri idrogeologici o dell'assetto morfologico generale del versante;*
- a2) ogni trasformazione di aree boschive ad altri usi, con esclusione degli interventi colturali eseguiti secondo criteri di silvicoltura naturalistica atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;*
- a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;*
- a4) realizzazione di nuclei insediativi che compromettano le caratteristiche morfologiche e la qualità paesaggistica dei luoghi;*
- a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi*

indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.

Art. 53 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per i "Versanti"

1. Nei territori interessati dalla presenza di versanti, come definiti all'art. 50, punto 1), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) alterazioni degli equilibri idrogeologici o dell'assetto morfologico generale del versante;

a2) ogni trasformazione di aree boschive ad altri usi, con esclusione degli interventi colturali eseguiti secondo criteri di silvicoltura naturalistica atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;

a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a4) realizzazione di nuclei insediativi che compromettano le caratteristiche morfologiche e la qualità paesaggistica dei luoghi;

a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi

indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.

Il parco eolico interferisce limitatamente con elementi ascritti alle componenti idrogeomorfologiche individuate dal PPTR. Gli attraversamenti del cavidotto avverranno mediante la tecnica della Trivellazione Orizzontale Controllata (T.O.C.), tecnica utilizzata per realizzare attraversamenti del cavidotto con corpi idrici superficiali.

La TOC consiste essenzialmente nella realizzazione di un cavidotto sotterraneo mediante una trivellazione eseguita da una apposita macchina, la quale permette di controllare l'andamento plano-altimetrico per mezzo di un radio-controllo. Questa tecnica garantisce la tutela del paesaggio idraulico e azzerà il disturbo naturalistico delle aree attraversate. Ad ogni modo il cavidotto sarà realizzato su strada esistente; inoltre le piazzole di montaggio, essendo opere temporanee verranno dismesse a seguito della realizzazione dell'opera garantendo il ripristino dei luoghi, quindi, l'intervento risulta compatibile con le prescrizioni delle NTA del PPTR. Per quanto riguarda l'interferenza delle piazzole definitive con la componente dei versanti, si rimanda alla fase esecutiva per maggiori dettagli sugli studi riguardanti la stabilità

dei pendii, infatti dalla relazione sismica e geotecnica (DC23045-DV17) si evince che: "Nel complesso la zona di studio risulta occupata da una morfologia complessa e a tratti acclive, l'area occupata dagli aerogeneratori non è interessata da fenomeni d'instabilità, ma ad una scala più vasta si possono identificare aree instabili e incisioni fluviali provocati dal modellamento di corso d'acqua".

Struttura ecosistemica e ambientale

Le **Componenti botanico-vegetazionali** individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti (art. 57 delle NTA).

I **beni paesaggistici** sono costituiti da:

- 1) Boschi (art. 142, comma 1, lett. g, del Codice);
- 2) Zone Umide Ramsar (art 142, comma 1, lett. i, del Codice).

Gli **ulteriori contesti** (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice) sono costituiti da:

- 1) Aree umide;
- 2) Prati e pascoli naturali;
- 3) Formazioni arbustive in evoluzione naturale;
- 4) Area di rispetto dei boschi.

Per quanto riguarda gli elementi ascritti alle componenti botanico-vegetazionali individuate dal PPTR, le turbine non intercettano aree vincolate. Per quel che riguarda, invece, piazzole di montaggio e cavidotto essi intercettano le aree di rispetto dei boschi; mentre esclusivamente il cavidotto intercetta formazioni arbustive in evoluzione naturale, prati e pascoli naturali.

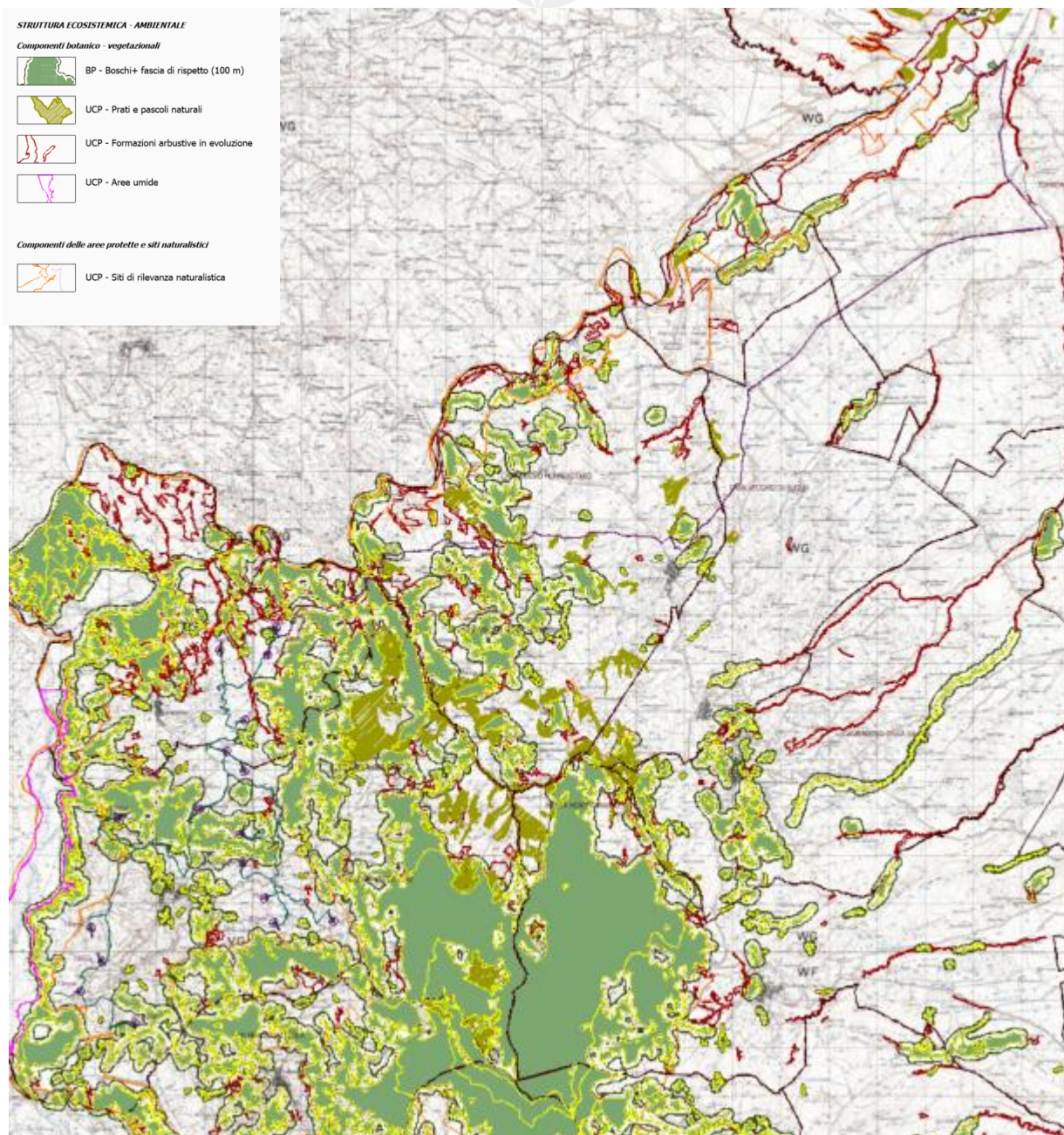


Figura 3 - Inquadramento su cartografia PPTR (Componenti botanico-vegetazionali)

Art. 63 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'area di rispetto dei boschi.

1. *Nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei boschi, come definite all'art. 59, punto 4) si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).*
2. *In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:*

- a1) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agropastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;*
- a2) nuova edificazione;*
- a3) apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;*
- a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;*
- a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*
- a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;*
- a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;*
- a8) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.*
- a9) è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica.*

Art. 66 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per "Prati e pascoli naturali" e "Formazioni arbustive in evoluzione naturale".

- 1. Nei territori interessati dalla presenza di Prati e pascoli naturali e Formazioni arbustive in evoluzione naturale come definiti all'art. 59, punto 2), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).*
- 2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:*

- a1) rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, fatte salve le attività agro-silvopastorali e la rimozione di specie alloctone invasive;
- a2) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica;
- a3) dissodamento e macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale;
- a4) conversione delle superfici a vegetazione naturale in nuove colture agricole e altri usi;
- a5) nuovi manufatti edilizi a carattere non agricolo;
- a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a7) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;
- a8) nuove attività estrattive e ampliamenti, fatta eccezione per attività estrattive connesse con il reperimento di materiali di difficile reperibilità (come definiti dal P.R.A.E.).

Il parco eolico limitatamente interferisce con elementi ascritti alle componenti botanico-vegetazionali individuate dal PPTR, solo per quanto riguarda il cavidotto di interconnessione e le piazzole di montaggio. Ad ogni modo il cavidotto sarà realizzato su strada esistente; inoltre le piazzole di montaggio, essendo opere temporanee verranno dismesse a seguito della realizzazione dell'opera garantendo il ripristino dei luoghi, quindi, l'intervento risulta compatibile con le prescrizioni delle NTA del PPTR.

Le **Componenti delle aree protette e dei siti di rilevanza naturalistica** individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti (art. 67 delle NTA).

I ***beni paesaggistici*** sono costituiti da:

- 1) parchi e riserve nazionali o regionali, nonché gli eventuali territori di protezione esterna dei parchi (art. 142, comma 1, lett. f, del Codice).

Gli ***ulteriori contesti*** (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice) sono costituiti da:

- 1) siti di rilevanza naturalistica;
- 2) area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali.

Per quanto riguarda gli elementi ascritti alle componenti delle aree protette e dei siti di rilevanza naturalistica individuate dal PPTR, il progetto non intercetta elementi vincolati.

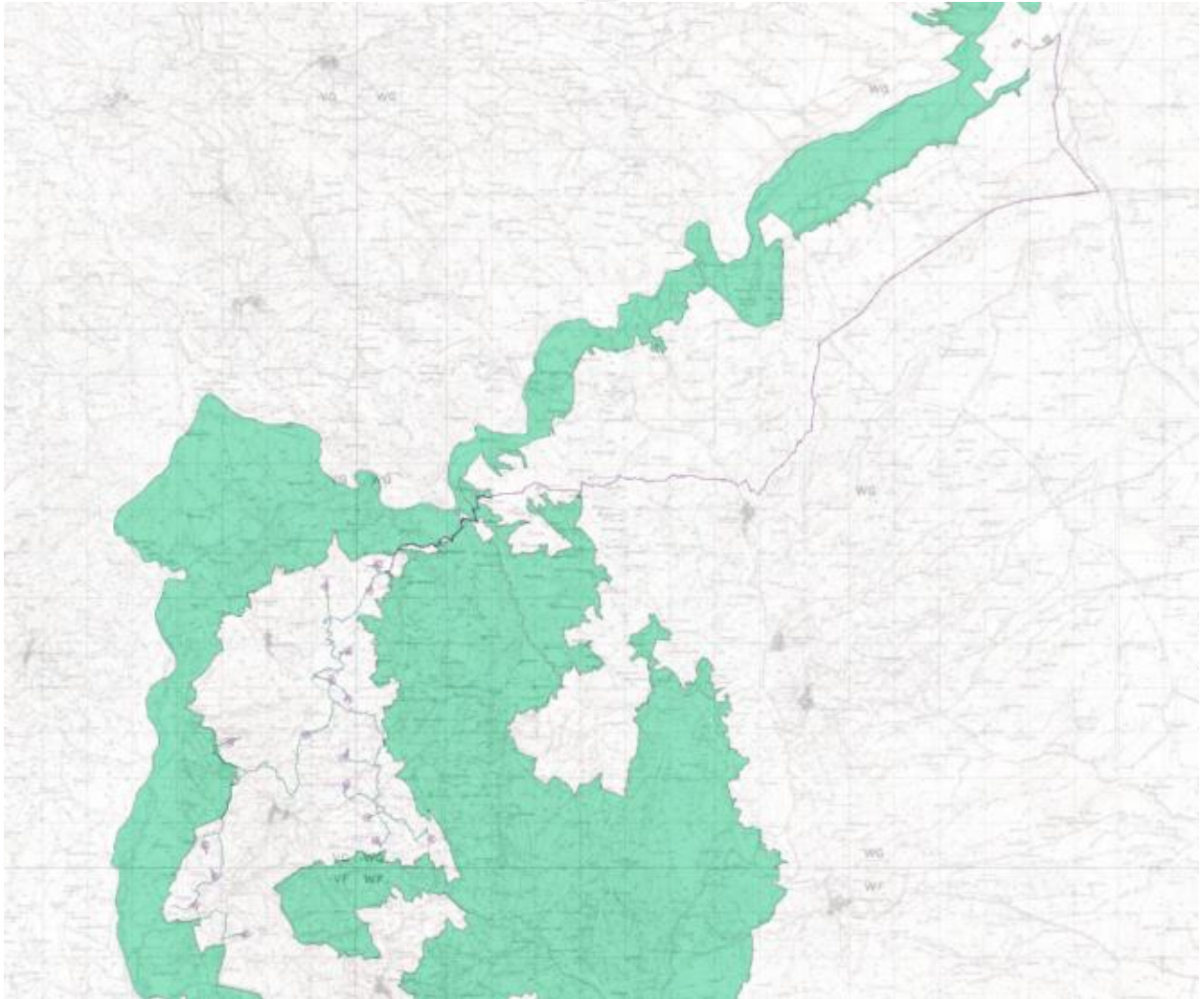


Figura 4 - Inquadramento su cartografia PPTR (Componenti delle aree protette e dei siti di rilevanza naturalistica)

Struttura antropica e storico-culturale

Le **Componenti culturali e insediative** individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti (art. 74 delle NTA).

I **beni paesaggistici** sono costituiti da:

1. Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice);
2. zone gravate da usi civici (art 142, comma 1, lett. h, del Codice);
3. zone di interesse archeologico (art 142, comma 1, lett. m, del Codice).

Gli **ulteriori contesti** (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice) sono costituiti da:

1. Città consolidata;
2. Testimonianze della stratificazione insediativa;
3. Area di rispetto delle componenti culturali e insediative;
4. Paesaggi rurali.

Per quanto riguarda gli elementi ascritti alle componenti culturali e insediative individuate dal PPTR, il progetto non intercetta elementi vincolati. Si ha interferenza solo per quanto riguarda il cavidotto, esso infatti intercetta l'area di rispetto di siti storico-culturali, e per un breve tratto costeggia la rete tratturi.

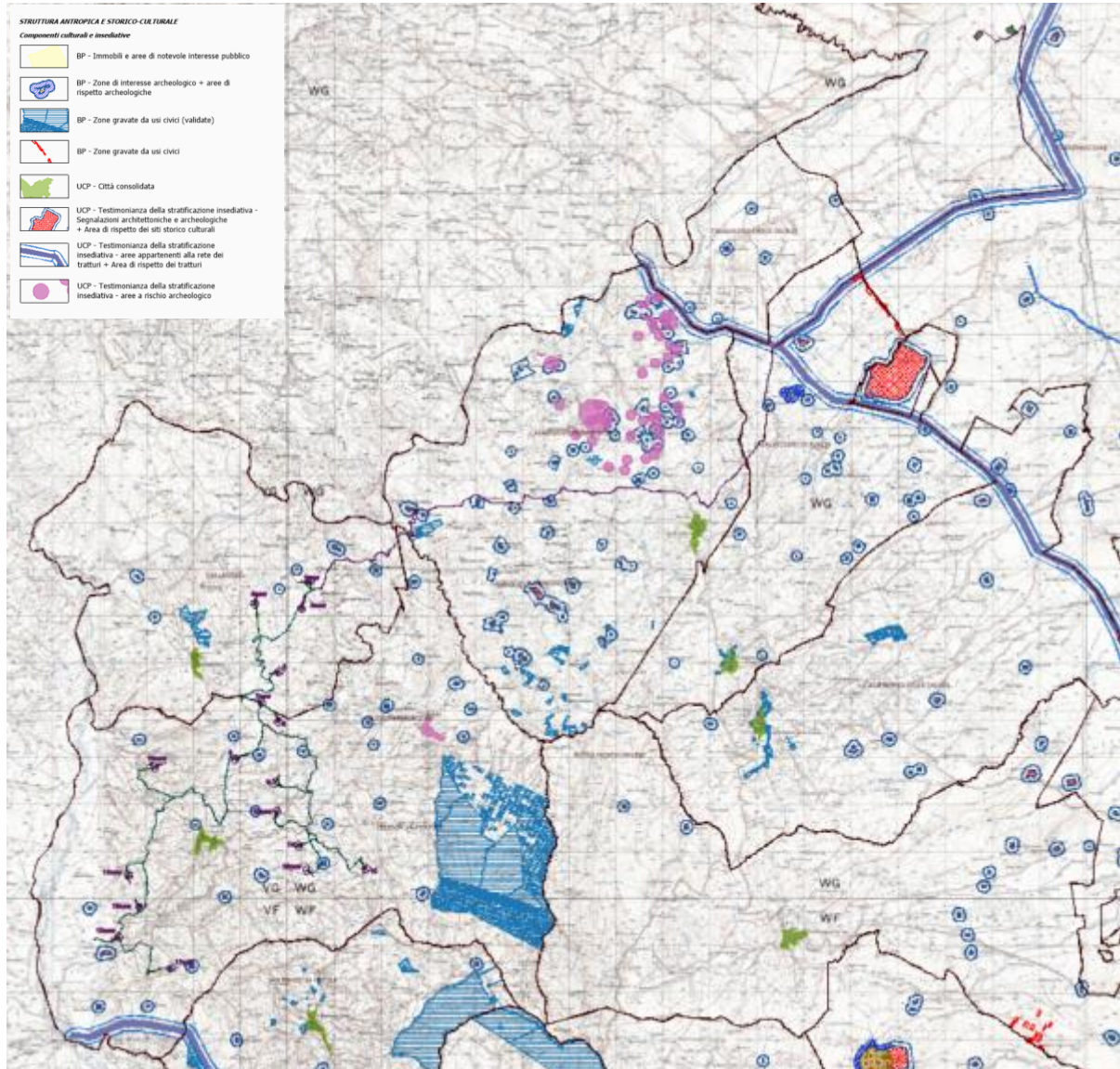


Figura 5 - Inquadramento su cartografia PPTR (Componenti culturali e insediative)

Art. 82 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'area di rispetto delle componenti culturali insediative.

- 1. Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nell'area di rispetto delle componenti culturali insediative di cui all'art. 76, punto 3, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).*
- 2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti*

i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico-culturali;

a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;

a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;

a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

Il parco eolico limitatamente interferisce con elementi ascritti alle componenti culturali e insediative individuate dal PPTR, solo per quanto riguarda il cavidotto di interconnessione. Ad ogni modo il cavidotto sarà realizzato su strada esistente e, quindi, l'intervento risulta compatibile con le prescrizioni delle NTA del PPTR, secondo l'art. 82, comma 2 lettera a7).

Componenti dei valori percettivi

Le **componenti dei valori percettivi** individuate dal PPTR comprendono **ulteriori contesti paesaggistici (UCP)** costituiti (art.84 delle N.T.A.) da:

- 1) Strade a valenza paesaggistica;
- 2) Strade panoramiche;
- 3) Punti panoramici;
- 4) Coni visuali.

Per quanto riguarda gli elementi ascritti alle componenti dei valori percettivi individuate dal PPTR, il progetto non intercetta elementi vincolati. Solo un breve tratto di cavidotto percorre una strada individuata come strada a valenza paesaggistica ed attraversa un'area perimetrata come cono visuale.

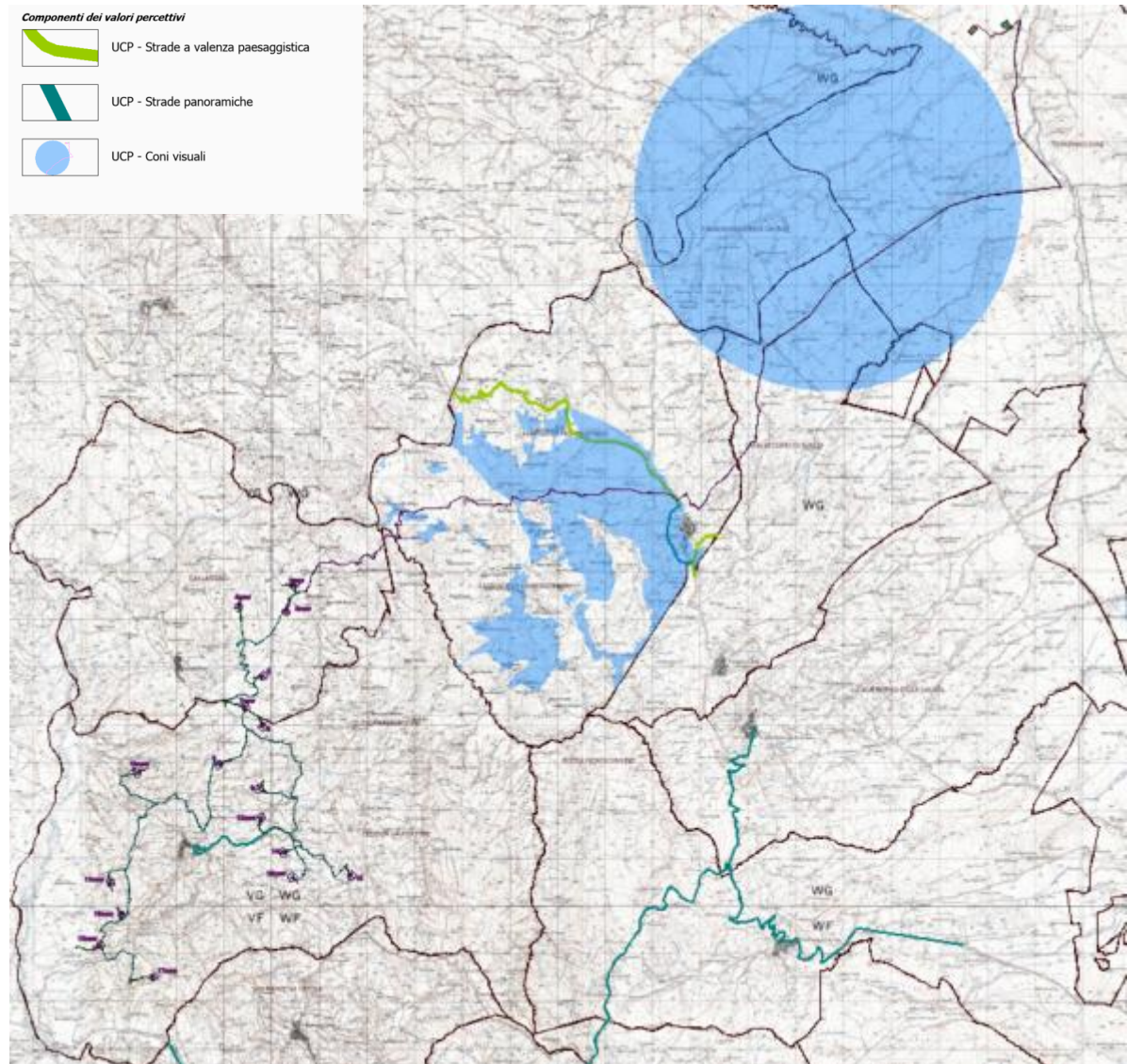


Figura 6 - Inquadramento su cartografia PPTR (Componenti valori percettivi)

Art. 88 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi

- 1. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, comma 4), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).*
- 2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:*

a1) *modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;*

a2) *modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;*

a3) *realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;*

a4) *realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*

a5) *nuove attività estrattive e ampliamenti.*

3. *Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi che:*

c1) *comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce;*

c2) *assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai coni visuali e ai luoghi panoramici;*

c3) *comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici colturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale;*

c4) *riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi, la riqualificazione e/o rigenerazione architettonica e urbanistica dei fronti a mare nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo;*

c5) *comportino la riqualificazione e valorizzazione ambientale della fascia costiera e/o la sua rinaturalizzazione;*

c6) *riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile;*

c7) *comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell'area oggetto di tutela.*

4. *Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, commi 1), 2) e 3), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 5).*

5. *In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti*

i piani, progetti e 69 interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano:

a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;

a2) segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive di cui all'art. 87 nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.

Nel caso specifico si precisa che il cavidotto sarà interrato e posato in banchina alla strada esistente, sarà garantito il ripristino dello stato dei luoghi dopo i lavori, pertanto l'opera in progetto risulterà compatibile con gli indirizzi del PPTR.

*Gli **Indirizzi** per le componenti dei valori percettivi prevedono che gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono tendere a:*

a) salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e coni visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;

b) salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclopedonale e natabile) dei paesaggi;

c) riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.

*Le **Direttive** prevedono che tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i luoghi panoramici e i coni visuali, non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.*

Ai sensi dell'art. 88, comma 4, delle NTA del PPTR Puglia, nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi "Strade a valenza paesaggistica" si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al comma 5 del medesimo articolo; ovvero in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano:

a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;

a2) segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive di cui all'art. 87 nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.

6.3 Inquadramento degli strumenti urbanistici

L'area di progetto, intesa come l'area occupata dai n. 17 aerogeneratori di progetto con annesso piazzole, viabilità di accesso di nuova costruzione, cavidotti di interconnessione interna, cavidotto esterno, area accupata da cabina di consegna e sistema di accumulo, interessa complessivamente i territori comunali di Celenza Valfortore (FG), Carlantino (FG), Casalnuovo Monterotaro (FG), Casalvecchio di Puglia (FG) e Torremaggiore (FG), normati dai seguenti strumenti pianificatori urbanistici attualmente vigenti:

- Il Comune di Celenza Valfortore (FG) è dotato di un Piano Regolatore Generale (PRG) definitivamente approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2637 del 22/03/1988;
- Il Comune di Carlantino (FG) è dotato di un Piano Regolatore Generale (PRG) definitivamente approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 13022 del 22/12/1981;
- Il Comune di Casalnuovo Monterotaro (FG) è dotato di un Piano Urbanistico Generale (PUG) definitivamente approvato con D.C.C. n. 14 del 08.07.2020;
- Il Comune di Casalvecchio di Puglia (FG) ha approvato il Piano Regolatore Generale (PRG) con D.G.R. n. 2107 del 09.04.1986;
- Il Comune di Torremaggiore (FG) ha approvato il Piano Regolatore Generale (PRG) con D.P.R. Puglia n. 653/80 e successive varianti.

6.3.1 Piano Regolatore Generale del comune di Celenza Valfortore (FG)

Il Comune di Celenza Valfortore è dotato di un Piano Regolatore Generale definitivamente approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2637 del 22/03/1988.

Ai sensi dell'art. 9 – *Zonizzazione Urbana* – D.M. 2/4/68 N° 1444, il territorio comunale di Celenza Valfortore è suddiviso nelle seguenti zone territoriali omogenee:

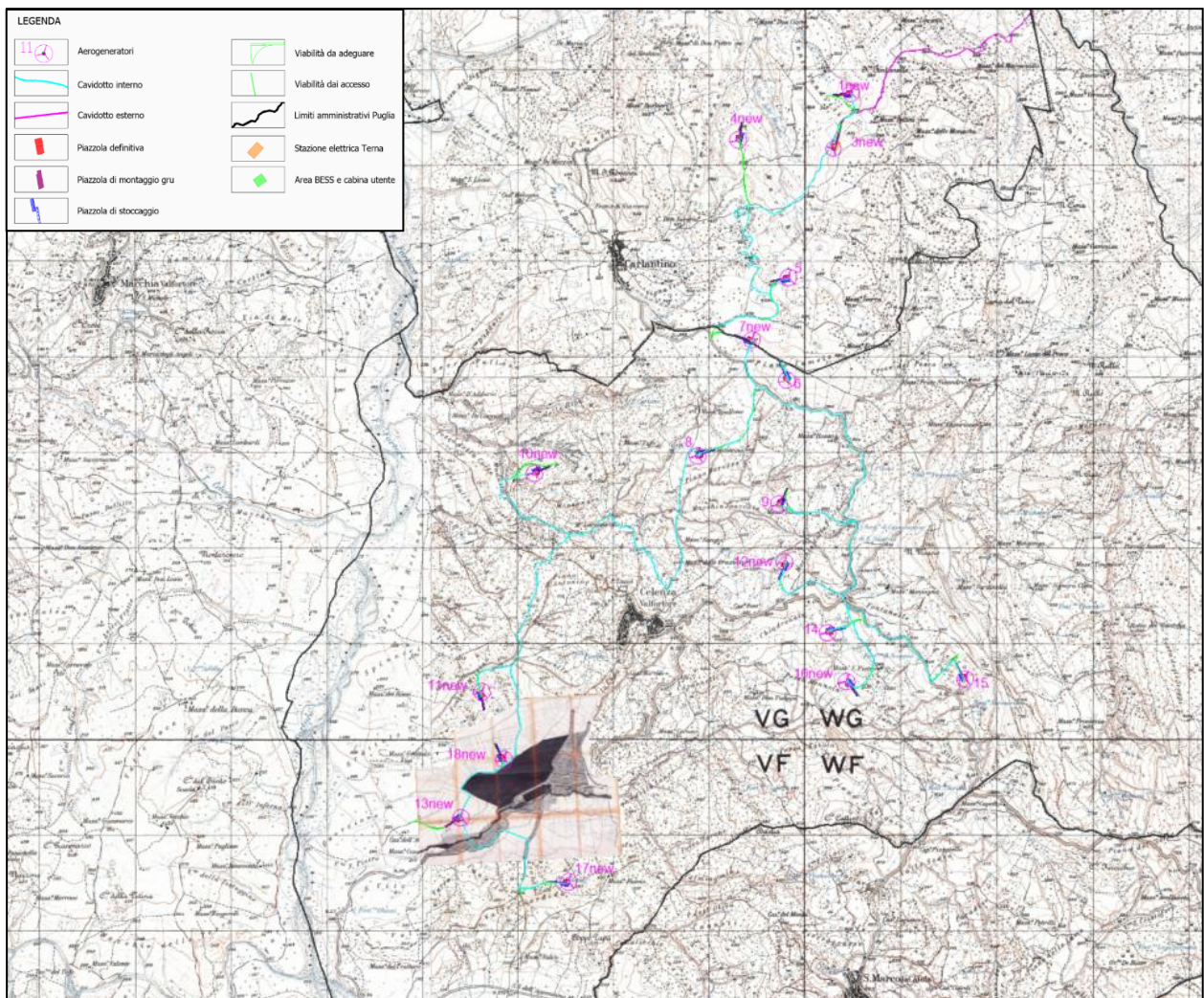
- Zona A – Di interesse ambientale
- Zona B – Totalmente o parzialmente edificata
- Zona C – Di espansione
- Zona CT – Turistica



- Zona DA – Produttiva artigianale
- Zona DI – Produttiva industriale
- Zona E – Parti del territorio destinati ad uso agricolo
- Zona F – Servizi

Il Comune di Celenza Valfortore sarà interessato dalla realizzazione di 12 delle 17 turbine costituenti l’impianto eolico in progetto, e di parte del cavidotto interno di collegamento tra le stesse.

Dal confronto con la cartografia allegata al PRG approvato, si evince che i 12 aerogeneratori, e le relative piazzole permanenti e temporanee, rientrano in Zone E definite come *“Le parti del territorio destinate ad uso agricolo, escluso quelle in cui – fermo restando il carattere agricolo delle stesse – il frazionamento della proprietà richieda insediamenti da considerare come zona “C”.* La zona agricola è da intendersi estesa all’intero territorio comunale non diversamente tipizzato.”. Solo una porzione del cavidotto interno interesserà: la viabilità esistente (in particolare la Strada Provinciale Neviera e la Strada Comunale Celenza Valfortore Tufara), una zona categorizzata con D8, un alveo e un’area a verde pubblico attrezzato.



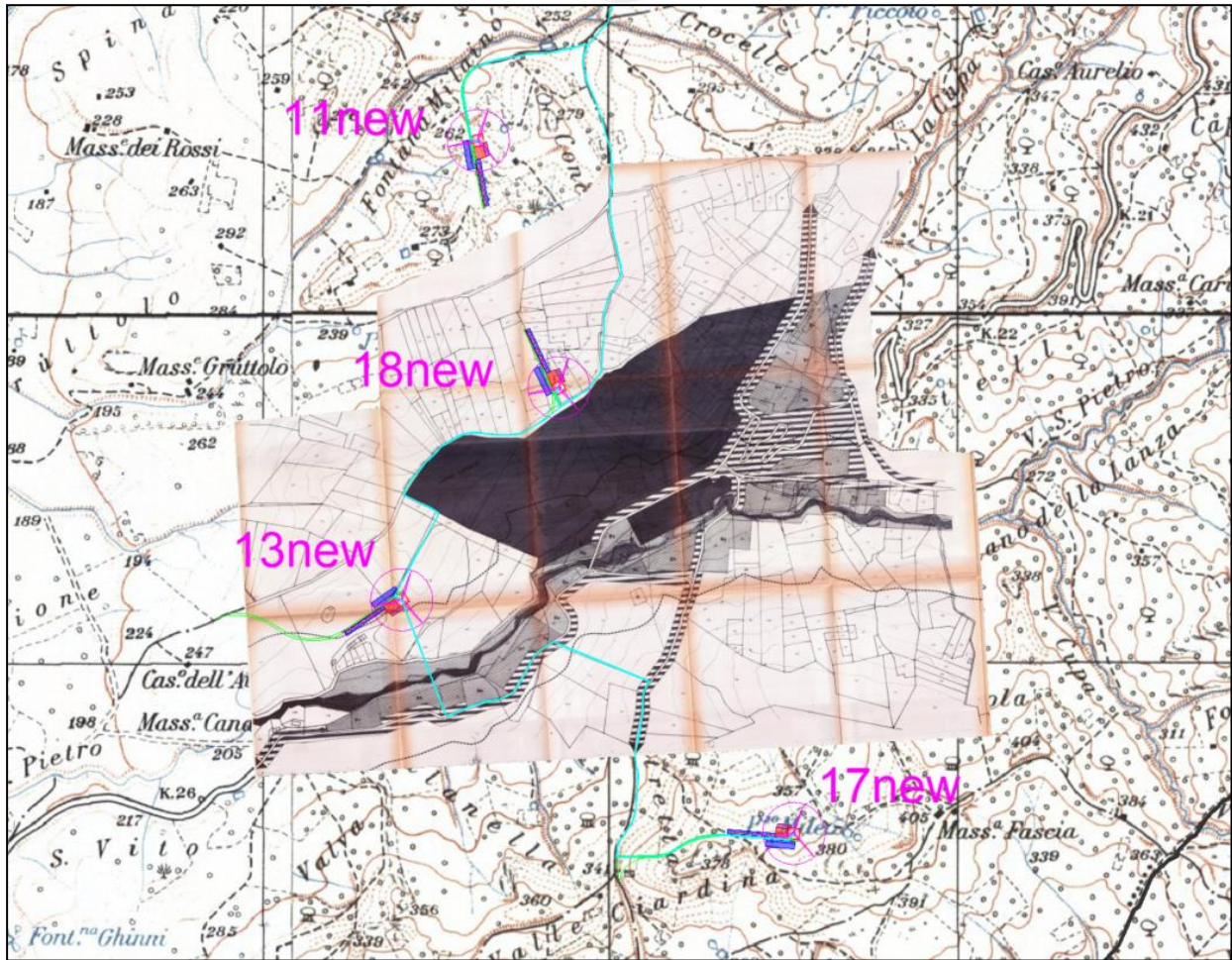


Figura 7: Inquadramento rispetto al PRG di Celenza Valfortore

L'art. 15 – Zona "E" Verde Agricola definisce tre sottozone della zona omogenea E:

- E1: Zona omogenea agricola principale
- E2: Zona omogenea agricola speciale per rispetto cimiteriale – macello – impianto depurativo
- E3: Zona omogenea agricola speciale per rispetto stradale

La porzione dell'impianto eolico rientrante nel comune di Celenza Valfortore ricade nella sottozona E1, per la quale l'art. 15a – Zona "E1" prevede che:

Sono ammesse principalmente costruzioni al servizio dell'agricoltura, in particolare:

- a) case coloniche, locali per deposito di attrezzi e macchine agricole, stalle, concimaie, silos, serre, magazzini, ecc.;
- b) complessi per la conservazione, trasformazione e lavorazione primaria dei prodotti agricoli, forestali e zootecnici;
- c) residenze unifamiliari non agricole.

Il massimo indice di fabbricabilità fondiaria resta fissato in 0,0 mc/mq.

[...]

Si prescrivono le seguenti distanze minime:

- da strade comunali o vicinali	m.20,00
- da autostrade e raccordi autostradali	" 60,00
- da strade statali o provinciali	" 30,00
- dai confini	" 10,00
- tra fronti di abitazioni	" 10,00
- da ricoveri animali	" 10,00
- da concimaie	" 25,00

Il comune di Celenza Valfortore non contempla una specifica normativa per l'insediamento di impianti FER; inoltre si richiama il D.Lgs. n. 387 del 29/12/2003 *"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità."* che all'art. 12 comma 7 specifica che *"Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici."* Relativamente, invece, al cavidotto interno, questo sarà realizzato sempre interrato e lo scavo ripristinato secondo l'originale pacchetto; solo l'interferenza con l'alveo sarà risolta mediante la tecnica della Trivellazione Orizzontale Controllata.

Pertanto si può affermare che sotto il profilo urbanistico **non vi è incompatibilità tra l'impianto in progetto e le prescrizioni del Piano Regolatore Generale del comune di Celenza Valfortore.**

6.3.2 Piano Regolatore Generale del comune di Carlantino (FG)

Il Comune di Carlantino è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 13022 del 22/03/1988.

Il PRG suddivide il territorio comunale di Carlantino nelle seguenti zone territoriali omogenee:

- Zona A – Centro storico
- Zona B – Completamento edilizio
- Zona C – Espansione residenziale
- Zona D – Artigianale e piccola industria
- Zona E ed E1 – Verde agricolo
- Zona F – Interesse collettivo
- Zona T – Monte San Giovanni

Il Comune di Carlantino sarà interessato dalla realizzazione di 5 turbine, parte del cavidotto interno di collegamento tra queste, e parte del cavidotto esterno di collegamento con la cabina di controllo utente.

Le turbine, con le relative piazzole permanenti e temporanee, così come la porzione del cavidotto interno ricadente nel Comune di Carlantino, interesseranno la Zona E definita dalle NTA

del Piano come "... le parti del territorio da considerare di uso agricolo, forestale e zootecnico, anche se attualmente non interamente sfruttate." Anche il cavidotto esterno interesserà la zona E, ad eccezione di una piccola porzione che attraverserà un'area classificata come "Bosco".

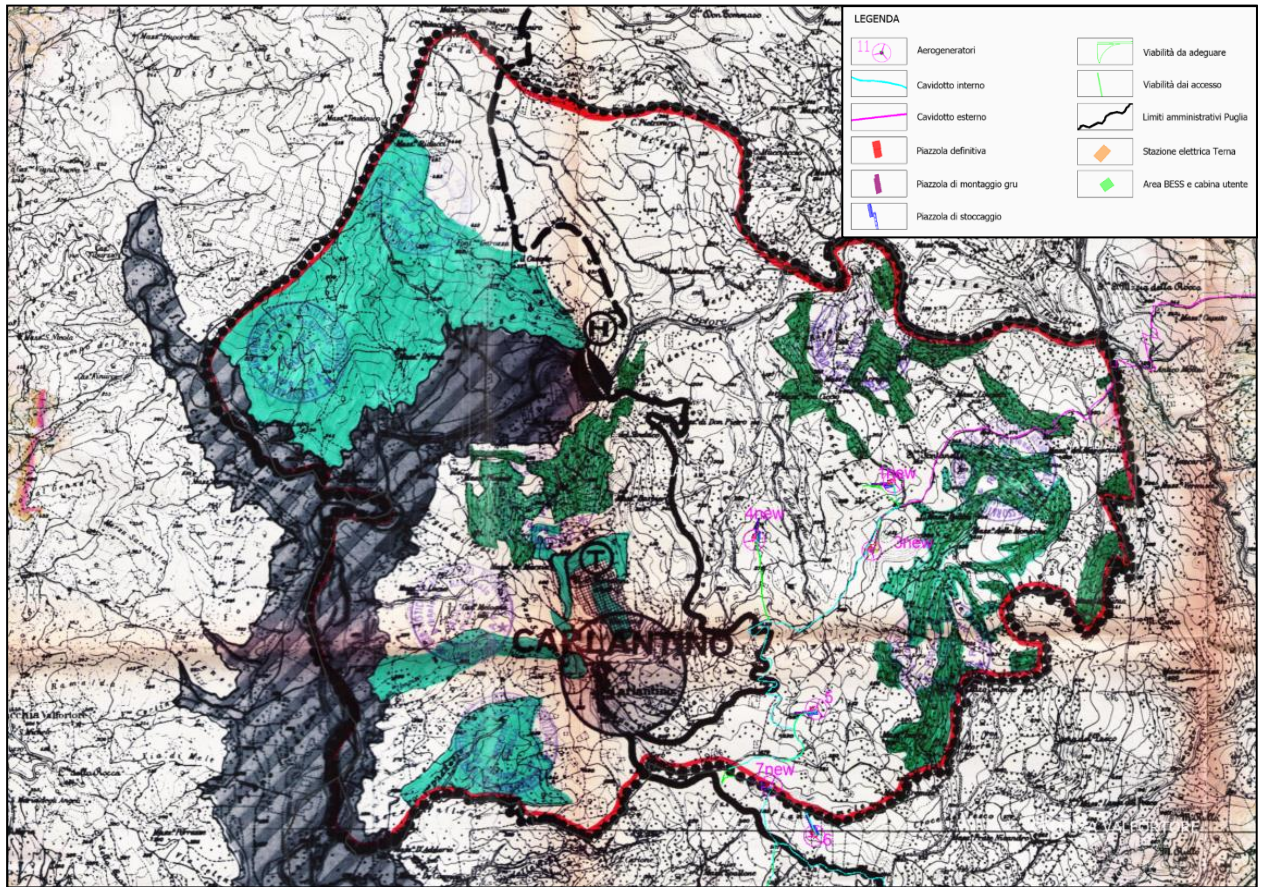




Figura 8: Inquadramento rispetto al PRG di Carlantino

Ai sensi dell'art. 5.1 – *Definizione e destinazione*, nelle zone E ed E1:

Vi sono ammesse, con le limitazioni di cui appresso, le abitazioni degli addetti all'agricoltura e al pascolo, ricoveri ed edifici per allevamento e per attività agricole in genere, industrie relative a prodotti dell'agricoltura, rifugi per cacciatori e per pescatori. Inoltre, con le medesime limitazioni, vi sono ammesse quelle costruzioni che per le caratteristiche di molestia non possono essere autorizzate all'interno del centro abitato.

Nella zona "E1" avente un interesse panoramico, sono previste possibilità edificatorie più ridotte.

"5.4.1. - Nei boschi sono consentite costruzioni semifisse e mobili sulla base di un'indice fondiario limitato allo 0,01 mc/mq; le costruzioni sono destinate alla custodia, ai posti di controllo antincendio ed alla gestione dell'azienda silvana, previo parere favorevole vincolante dell'Ispettorato forestale, che può impedire qualsiasi edificazione in casi particola-

Le opere, sia pubbliche che private, che comportino movimento di terra (strade, acquedotti, elettrodotti, costruzioni di fabbricati, ecc...) devono rispettare il patrimonio boscato ed essere sottoposte al parere del predetto Ispettorato Forestale.

Il comune di Celenza Valfortore non contempla una specifica normativa per l'insediamento di impianti FER; inoltre si richiama il D.Lgs. n. 387 del 29/12/2003 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità." che all'art. 12 comma 7 specifica che "Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici.". Relativamente al caviodotto, invece, nell'attraversamento dell'area boscata, sarà realizzato interrato lungo la viabilità esistente, e sarà previsto il ripristino della viabilità alla situazione ante operam.

Pertanto si può affermare che sotto il profilo urbanistico **non vi è incompatibilità tra l'impianto in progetto e le prescrizioni del Piano Regolatore Generale del comune di Carlantino.**

6.3.3 Piano Urbanistico Generale del comune di Casalnuovo Monterotaro (FG)

Il Comune di Casalnuovo Monterotaro (FG) è dotato di un Piano Urbanistico Generale (PUG) definitivamente approvato con D.C.C. n. 14 del 08.07.2020.

Nelle Norme Tecniche di Attuazione del PUG, al Titolo III, il territorio comunale di Casalnuovo Monterotaro viene suddiviso nei seguenti contesti e sottocontesti territoriali:

- Contesti urbani esistenti – CE
 - Contesto urbano del Nucleo Antico – CE1;
 - Contesto urbano di espansione storica – CE2;
 - Contesti urbani consolidati e da consolidare, mantenere e qualificare – CE3;
 - Contesto urbano per attività esistente – CE4;
 - Contesti per residenza da consolidare in base agli Strumenti Urbanistici Esecutivi vigenti – CE5;
 - Contesto urbano per attività da consolidare in base allo Strumento Urbanistico Esecutivo vigente – CE6;
 - Aree consolidate per servizi e attrezzature a standards residenziali;

- Aree consolidate per servizi e attrezzature a standards di interesse generale.
- Contesti urbani della trasformazione – CT:
 - Eliminato in Conferenza di Servizi – CT1;
 - Contesti periferici e marginali da ristrutturare e qualificare – CT2;
 - Aree per servizi e attrezzature a standards residenziali di previsione.
- Contesti rurali – CR:
 - Contesti a prevalente funzione agricola – CR1;
 - Contesti a prevalente valore ambientale e paesaggistico – CR2;
 - Contesto del Corridoio ecologico del Fortore e del Sente – PTCP – CR3;
 - Contesto rurale periurbano – CR4;
 - Contesti rurali multifunzionali – CR5;
 - Contesto rurale del verde di rispetto dell'area PIP – CR6;
 - Insediamenti sparsi a prevalente valore ambientale, paesaggistico, storico e culturale;
 - Gestione del patrimonio edilizio esistente;
 - Aree e Siti idonei alla installazione di impianti di produzione d'energia alimentati da fonti rinnovabili;
 - Disposizione di carattere generale per tutti i contesti rurali;
 - Accorpamenti.

Il Comune di Casalnuovo Monterotaro sarà interessato dalla realizzazione di parte del cavidotto esterno di collegamento con la cabina di controllo utente. Dal confronto con la cartografia allegata al PRG approvato, emerge che il cavidotto esterno attraverserà le aree che ricadono nel **contesto territoriale rurale**, interessando i seguenti sottocontesti:

- **CR1 a prevalente funzione agricola** che, secondo l'Art. 33/S.bis comma 1, *"Riguardano le parti del territorio extraurbano nelle quali l'agricoltura mantiene ancora il primato sulle altre modalità di uso del suolo. Il PUG incentiva tale fondamentale attività produttiva, anche per i valori ambientali e paesaggistici che comporta, garantendo anche il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente."*;
- **CR2 a prevalente valore ambientale e paesaggistico** che, secondo l'Art. 34/S.bis comma 1, *"Riguardano le parti del territorio extraurbano nelle quali le attività prevalenti sono quelle agro-silvo-pastorali, con diffusa presenza di beni paesaggistici e di ulteriori contesti paesaggistici. Essi includono le aree SIC IT 9110002 – Valle Fortore, Lago di Occhito e IT99110035 – Monte Sambuco e le aree interessate dalla presenza di Beni e Ulteriori Contesti Paesaggistici della Struttura botanico-vegetazionale."*;

Al comma 2, *"In tale Contesto gli interventi previsti sono, di norma, quelli del Recupero edilizio. Sono esclusi gli Interventi di Trasformazione urbanistica"*.

- **CR3 Corridoio ecologico del Fortore e del Sente** che, secondo l'Art. 35/S.bis comma 1, *"Esso è parte della più estesa rete ecologica individuata dal PTCP (Tav.S1) che riconosce alle "fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua" all'interno dei quali deve essere perseguito "un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica" con la finalità di migliorare e connettere gli ecosistemi che interessano l'area vasta del Tavoliere e della Costa e le relative integrazioni con le aree interne del Sub Appennino."*;

Al Comma 5, "Al fine della tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici presenti nel Contesto, in ottemperanza al comma 2 dell'art. II.56 delle NTA del PTCP, la eventuale localizzazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali deve avvenire esclusivamente in posizione marginale, o comunque in modo da assicurare la massima distanza dai corsi d'acqua. Al fine della costituzione della rete ecologica provinciale, in conformità alle direttive di cui all'art. II.43 delle NTA del PTCP è fatto divieto di alterare le formazioni naturali e seminaturali presenti lungo le aree spondali dei corsi d'acqua presenti all'interno del Contesto; tutti gli interventi di manutenzione, anche delle sponde artificiali in particolare del Fiume Fortore e del Sente, devono essere fatti con ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, in coerenza con le direttive contenute nelle NTA del P.A.I. e con la programmazione degli interventi prevista dal P.A.I".

All'Art.42/S, le NTA forniscono delle disposizioni di carattere generale per tutti i contesti rurali ed al comma 1 specificano che *"...ogni intervento di trasformazione dell'assetto esistente è sempre sottoposto a SCIA o permesso di costruire (oneroso o meno a seconda della qualifica soggettiva del proponente), giusto quanto stabilito dall'art. 9 delle LL.RR. 6 e 66/79 e dal p.to g) dell'art. 51 della L.R. n. 56/80. Gli interventi devono salvaguardare gli aspetti peculiari del sito. I relativi progetti o interventi sono subordinati, in ragione della eventuale presenza di Beni o Ulteriori contesti paesaggistici, agli strumenti di controllo prescritti dall'art. 89 delle NTA del PPTR".*

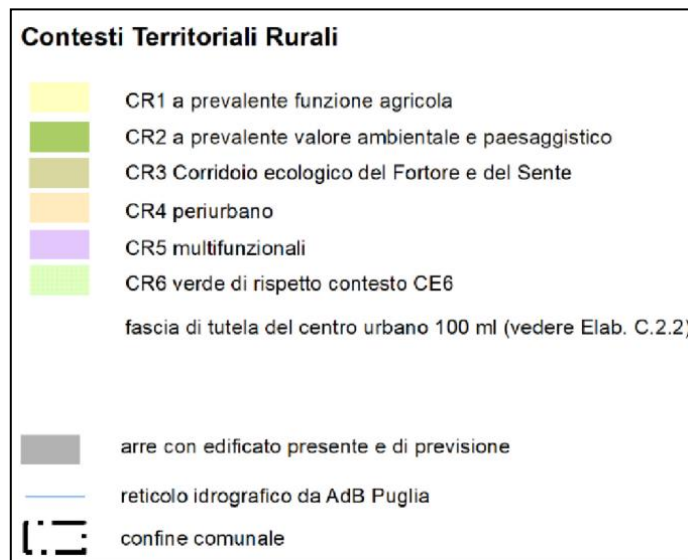
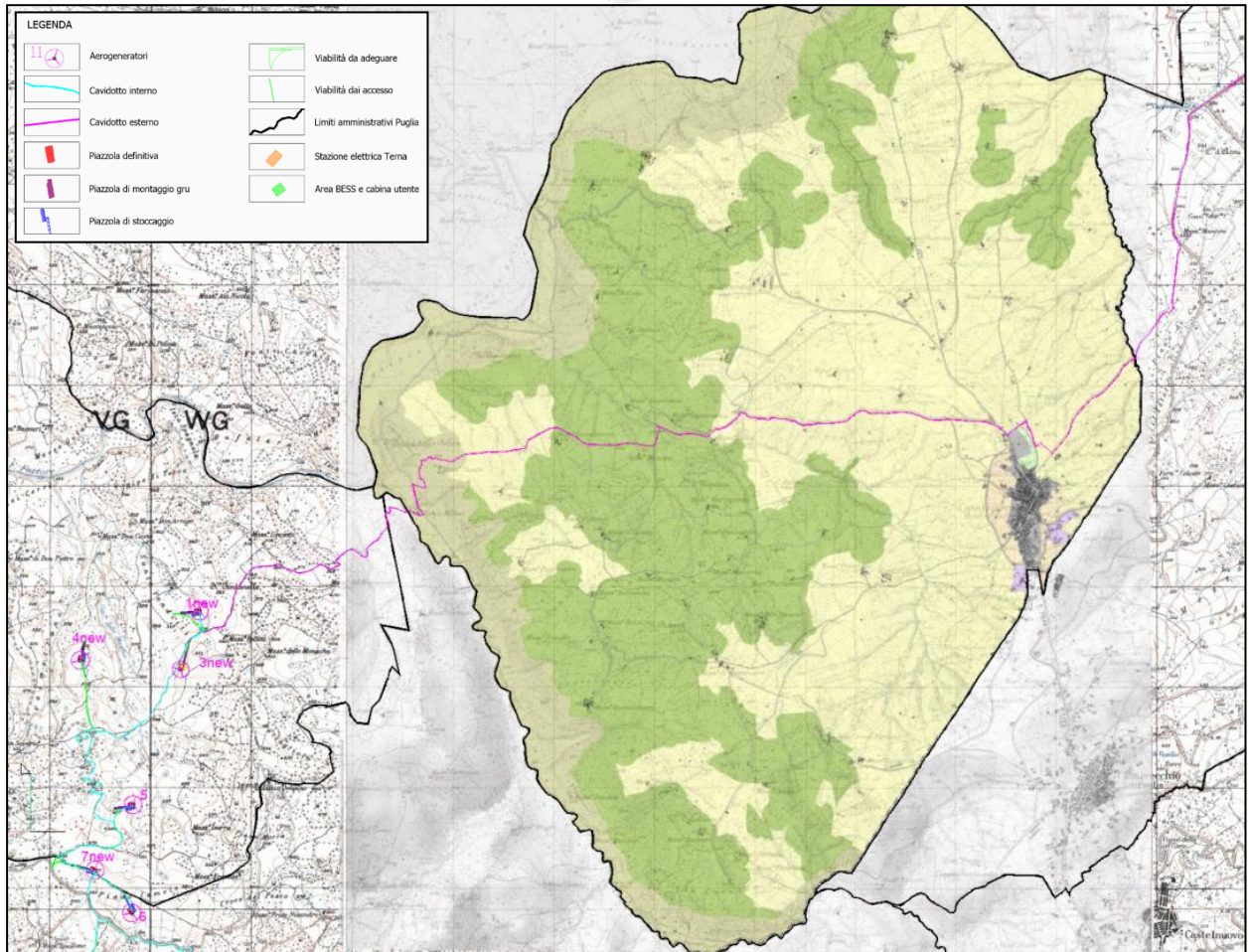


Figura 9: Inquadramento rispetto al PUG di Casalnuovo Monterotaro

Si evidenzia che la posa in opera del cavidotto interrato è normalmente prevista in banchina alla viabilità pubblica esistente, in modo da non comportare alcuna modifica dello stato dei luoghi né trasformazioni del paesaggio.

Pertanto si può affermare che sotto il profilo urbanistico **non vi è incompatibilità tra l'impianto in progetto e le prescrizioni del Piano Urbanistico Generale del comune di Casalnuovo Monterotaro.**

6.3.4 Piano Regolatore Generale del comune di Casalvecchio di Puglia (FG)

Il Comune di Casalvecchio di Puglia (FG) ha approvato il Piano Regolatore Generale (PRG) con D.G.R. n. 2107 del 09.04.1986;

L'art 6 delle NTA suddivide il territorio comunale in zone, secondo la classificazione seguente:

1) Zone di uso pubblico:

- Zone destinate alla viabilità
- Zona per servizi sociali (F1);
- Zona per parco pubblico attrezzato (F2);
- Zone a verde pubblico;
- Zona per attrezzature e servizi pubblici attrezzati.

2) Zone residenziali:

- Zona antico centro urbano (A);
- Zona di sostituzione edilizia interamente edificata (B);
- Zona di completamento parzialmente edificata (B1);
- Zona edilizia economica e popolare, legge "167" (C1);
- Zone di espansione residenziale (C2 – C3 – C4).

3) Zone produttive:

- Zona agricola;
- Zone agro-turismo (lungo l'asse stradale Casalvecchio- Casalnuovo e la strada di circumpollazione di P.R.G.);
- Zona artigianale con residenza (D);
- Zona industriale;
- Zona a vincolo speciale
- Zona a vincolo comiteriale
- Zone sottoposte a vincolo idrogeologico;
- Zona a verde privato;
- Zona a salvaguardia delle zone omogenee (centro abitato e di espansione).

Il Comune di Casalvecchio di Puglia sarà interessato dalla realizzazione di una parte del cavidotto esterno. Consultando la cartografia allegata al PRG approvato, si osserva che il cavidotto esterno attraverserà la **zona agricola**, per la quale l'art.18 delle NTA definisce la destinazione d'uso

"...all'agricoltura in genere ad attività di conservazione, trasformazione dei prodotti agricoli, forestali e zootecnici".

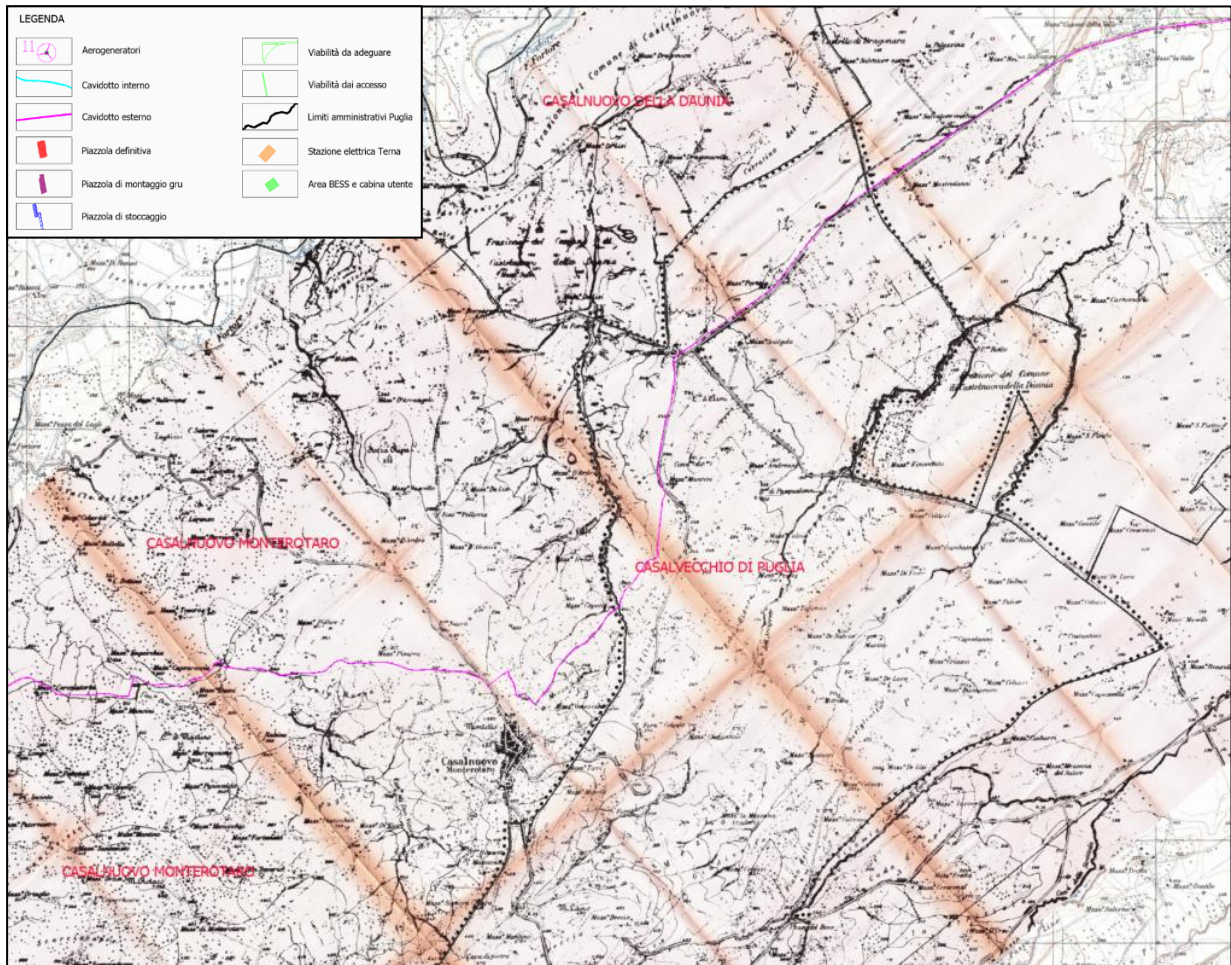


Figura 10: Inquadramento rispetto al PRG di Casalevecchio di Puglia

La posa in opera del cavidotto interrato è prevista in banchina alla viabilità pubblica esistente, in particolare interesserà la strada provinciale 11, in modo da non interferire con la destinazione d'uso dei luoghi attraversati, né da generare modifiche e trasformazioni del paesaggio.

Pertanto si può affermare che sotto il profilo urbanistico **non vi è incompatibilità tra l'impianto in progetto e le prescrizioni del Piano Regolatore Generale del comune di Casalvecchio di Puglia.**

6.3.5 Piano Regolatore Generale del comune di Torremaggiore (FG)

Il Comune di Torremaggiore (FG) ha approvato il Piano Regolatore Generale (PRG) con D.P.R. Puglia n. 653/80 e successive varianti.

Lo strumento urbanistico vigente nel comune di Torremaggiore (FG) suddivide il territorio nelle seguenti zone territoriali omogenee e sottozone:

1) Zone destinate prevalentemente alle residenze:

- Zona A: *"comprende le parti del territorio interessate dall'agglomerato urbano che riveste carattere di particolare pregio ambientale";*
- Zona B: *"comprende le parti del territorio totalmente o parzialmente edificato, diverse da quelle comprese nella zona A";*

Questa zona è suddivisa nelle seguenti sottozone:

- Zone totalmente edificate;
- Zone totalmente di ristrutturazione;
- Zone di completamento;
- Zone già lottizzate.

- Zona C: *"comprende le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi";*

2) Zone destinate ad attività produttive:

- Zona D: *"...destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati";*

Questa zona è ulteriormente suddivisa nelle seguenti sottozone:

- P.I.P. *zone destinate a piccole e medie industrie comprese nel Piano per insediamento produttivi;*
- D_i *zone destinate ad insediamento di industrie di tipo primario;*
- D_a *zone destinate ad insediamento di industrie di tipo primario già in esercizio;*
- D_t *zone destinate ad insediamenti turistico-alberghieri.*

- Zona E: *"...destinate ad usi agricoli";*

- Zone agricole speciali e vincolate: *"zone destinate ad usi agricoli come le zone omogenee E in cui però l'edificazione è limitata secondo le prescrizioni di seguito riportate:*

- E_s *zona rurale speciale;*
- E_{vi} *zona rurale con vincolo idrogeologico;*

- E_{vc} Zona rurale con vincolo cimiteriale;

3) Zone di uso pubblico:

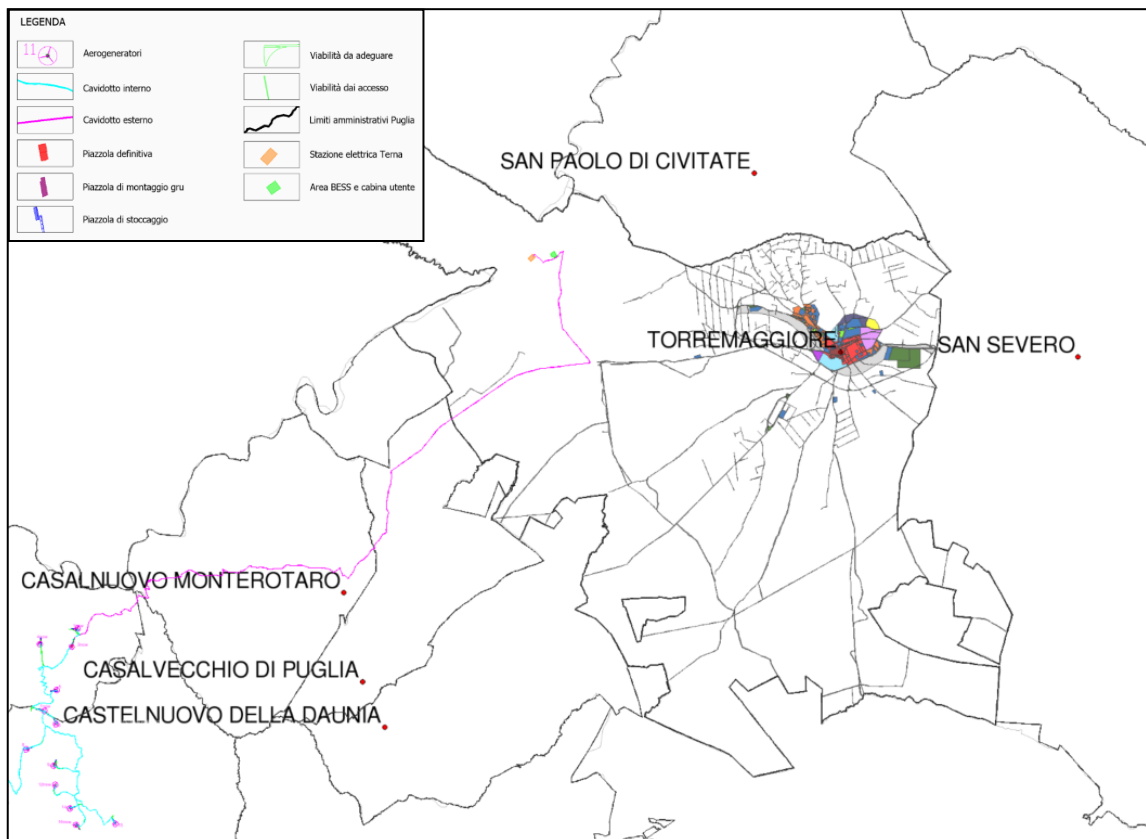
- Zona F: "...destinate a servizi e attrezzature".

Il Comune di Torremaggiore sarà interessato dalla realizzazione di una parte del cavidotto esterno e dalla cabina utente di raccolta a servizio dell'impianto eolico e del sistema di accumulo, alla quale si collegherà il cavidotto.

Dalla consultazione del PRG del comune di Torremaggiore si osserva che i suddetti elementi ricadono interamente nella Zona E AGRICOLA.

Le NTA consentono in tale zona:

- a) "edifici a servizio dell'agricoltura";
- b) "attrezzature al servizio del traffico";
- c) "depositi di carburanti e simili nonché impianti di materie esplosive e nocive...";
- d) "...attrezzature centralizzate in appoggio all'attività agricola ed alle popolazioni residenti in campagna".



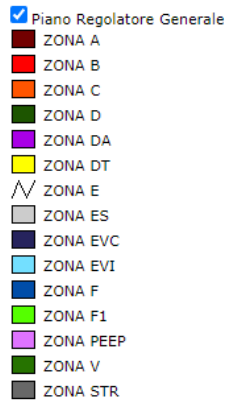


Figura 11: Inquadramento rispetto al PRG di Torremaggiore

In merito alla realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile e delle relative opere di connessione, il Piano non fornisce direttive. La normativa nazionale, invece, sancisce la compatibilità dei suddetti impianti con le aree a destinazione agricola, con il D.Lgs. 387/03, che all'art. 12 comma 7 afferma che «*Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici*».

Il cavidotto sarà realizzato interrato lungo la viabilità esistente e sarà previsto il ripristino della viabilità alla situazione ante operam.

Pertanto si può affermare che sotto il profilo urbanistico **non vi è incompatibilità tra l'impianto in progetto e le prescrizioni del Piano Regolatore Generale del comune di Torremaggiore.**

6.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Con la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 84 del 21.12.2009 è stato approvato in via definitiva il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Il PTCP della Provincia di Foggia è un piano di programmazione generale riferito alla totalità del territorio provinciale, che definisce gli indirizzi strategici e l'assetto fisico e funzionale del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali. Esso costituisce strumento fondamentale per il coordinamento dello sviluppo provinciale "sostenibile" nei diversi settori, nel contesto regionale, nazionale, mondiale.

Per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Foggia, relativamente all'area di stretto interesse si rileva che:

- l'area di impianto ricade in area agricola (Tav. B1);
- parte del cavidotto attraversa "corsi d'acqua principali", "boschi planiziali", "boschi ed arbusteti", "aree ripariali a prevalenti condizioni di naturalità", "aree di tutela dei caratteri

ambientali e paesaggistici dei corpi idrici”, “invasi”, tuttavia sarà realizzato seguendo la viabilità pubblica o mediante la tecnica della TOC non andando a interferire con il deflusso naturale dei corsi d’acqua (Tav. B1);

- un breve tratto del cavidotto attraversa l’area classificata “ipotesi di viabilità romana secondaria” e beni architettonici isolati tra cui masserie e archeologia produttiva (Tav. B2 e Tav. S1);
- l’area di impianto ricade in contesti rurali marginali, ambientali a prevalente assetto forestale, ambientali a prevalente assetto agricolo tradizionale (Tav. C).

Dalle conclusioni di tale studio, si evince che il progetto è conforme al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

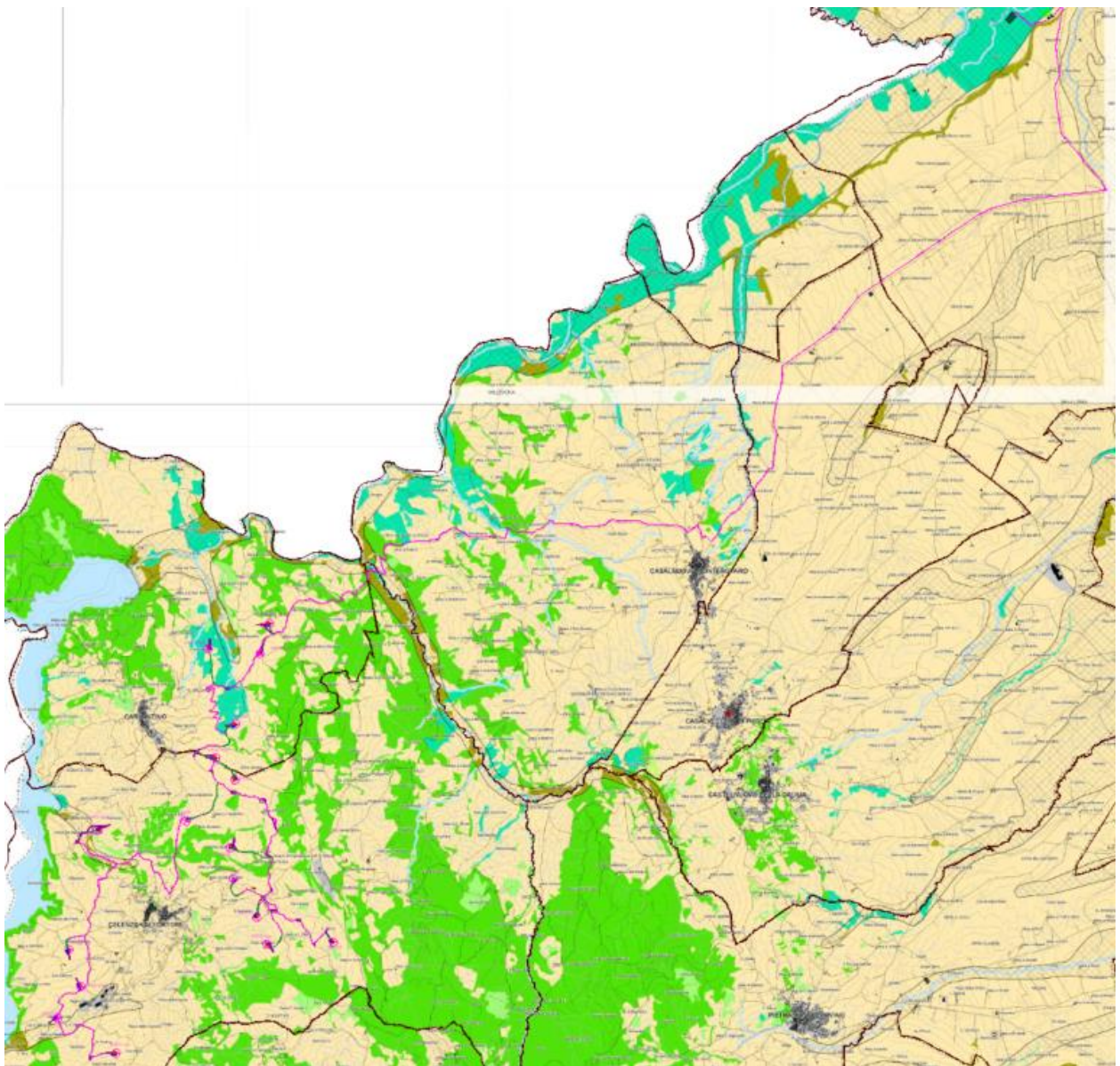




Figura 12: Stralcio PTCP – Tav. B1 Elementi di matrice naturale, con ubicazione del progetto in esame

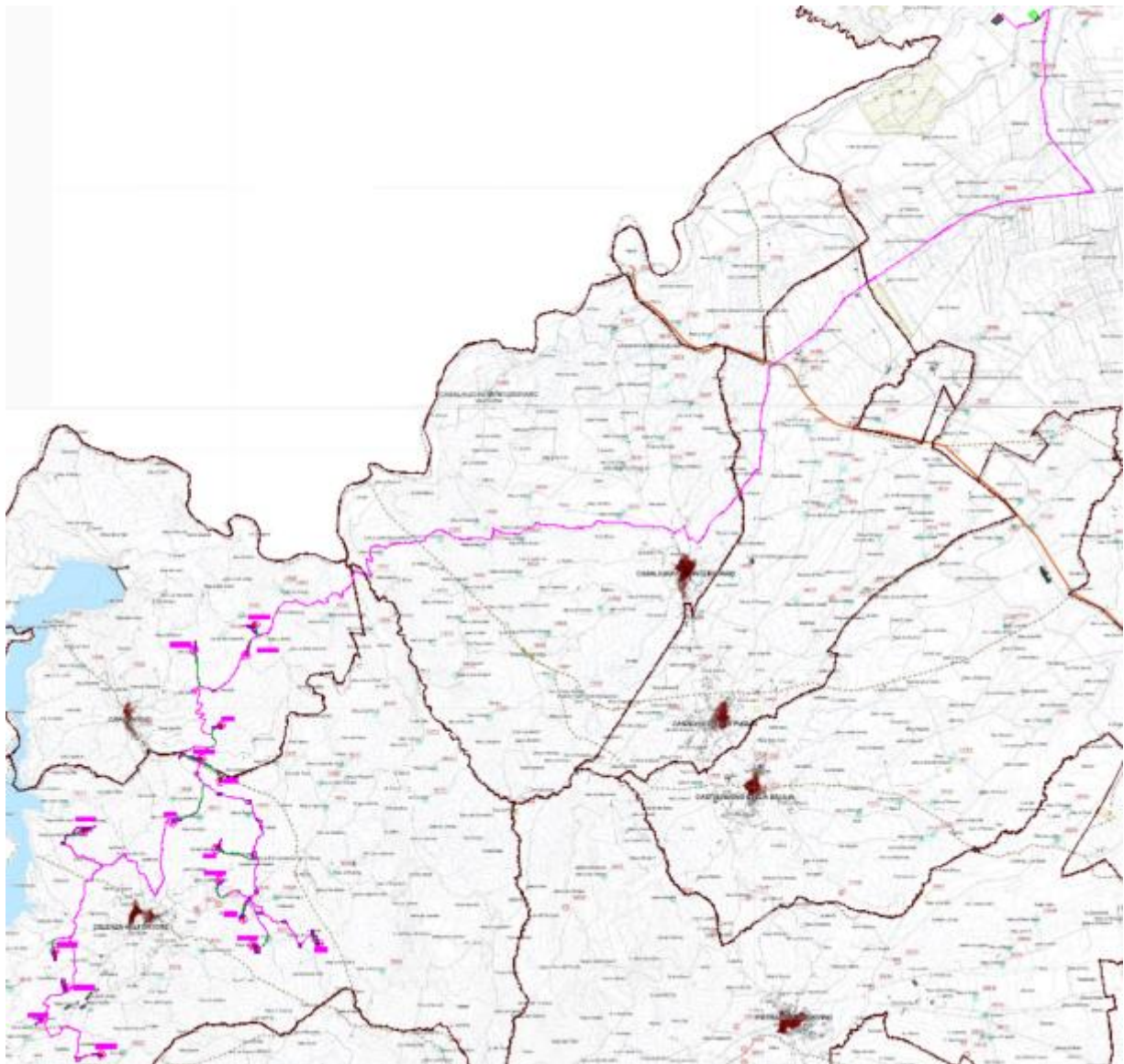


Figura 13: Stralcio PTCP – Tav. B2 Tutela identità culturale, con ubicazione del lotto in esame

Dalle conclusioni di tale studio, si evince che il progetto è conforme al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

6.5 Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (PAI)

La normativa idraulica di riferimento è costituita dal Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Il Piano di Bacino ha valore di Piano Territoriale di Settore e costituisce il documento di carattere conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, che deve essere predisposto in attuazione della Legge 183/1989 quale strumento di governo del bacino idrografico.

Il progetto in esame interessa i comuni di Celenza Valfortore e Carlantino, che ricadono negli ambiti di competenza dell'ex Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fortore.

In particolare, per il bacino interregionale del Fortore si farà riferimento al Progetto di Piano Stralcio adottato con delibera del Comitato Istituzionale n°102 del 29/09/2006.

Tale PAI si articola in Piano per l'assetto idraulico e Piano per l'assetto di versante e contiene l'individuazione e perimetrazione delle aree a pericolosità e a rischio idrogeologico, ovvero le aree a pericolosità/rischio idraulico e le aree a pericolosità/rischio di frane, le norme tecniche di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure.

Il Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del fiume Fortore, redatto ai sensi dell'art. 63, comma 10, lett. a) del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., riguarda il settore funzionale della pericolosità e del rischio idrogeologico.

Il P.A.I. ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idrogeologico del bacino idrografico. L'assetto idrogeologico comprende:

- a) l'assetto idraulico riguardante le aree a pericolosità e a rischio idraulico;
- b) l'assetto dei versanti riguardante le aree a pericolosità e a rischio di frana.

Ai sensi dell'art. 9 delle NTA, le finalità del P.A.I. per l'assetto idraulico sono:

- La individuazione degli alvei e delle fasce di territorio inondabili per piene con tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni dei principali corsi d'acqua del bacino interregionale del fiume Fortore;
- La definizione di una strategia di gestione finalizzata a salvaguardare le dinamiche idrauliche naturali, con particolare riferimento alle esondazioni e alla evoluzione morfologica degli alvei, a favorire il mantenimento e il ripristino dei caratteri di naturalità del reticolo idrografico;

- La definizione di una politica di prevenzione e mitigazione del rischio idraulico attraverso la formulazione di indirizzi e norme vincolanti relative ad una pianificazione territoriale compatibile con le situazioni di dissesto idrogeologico e la predisposizione di un quadro di interventi specifici, definito nei tempi di intervento, nelle priorità di attuazione e nel fabbisogno economico di massima.

Il P.A.I. individua e perimetra a scala di bacino le aree inondabili per eventi con tempo di ritorno assegnato e le classifica in base al livello di pericolosità idraulica. Ai sensi dell'art. 11, le classi di pericolosità idraulica sono:

- Aree a pericolosità idraulica alta (PI3): aree inondabili per tempo di ritorno minore o uguale a 30 anni;
- Aree a pericolosità idraulica moderata (PI2): aree inondabili per tempo di ritorno maggiore di 30 e minore o uguale a 200 anni;
- Aree a pericolosità idraulica bassa (PI1): aree inondabili per tempo di ritorno maggiore di 200 e minore o uguale a 500 anni.

Agli effetti del P.A.I., infatti, si intendono in sicurezza idraulica le aree non inondate per eventi con tempo di ritorno fino a 200 anni.

L'area in esame rientra nel Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore, unità di gestione afferente al Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. Il Piano Stralcio è stato approvato con delibera del Comitato Istituzionale n°102 del 29/09/2006 "*Approvazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino interregionale del fiume Fortore*".

Il **Fiume Fortore**, lungo circa 110 km, è uno dei maggiori fiumi dell'Italia meridionale, attraversando bene tre regioni (Campania, Molise e Puglia) e bagnando tre province (Campobasso, Benevento e Foggia). È caratterizzato da un'estrema torrenzialità, con la capacità di passare nel giro di poche dal regime di magra a quello di piena, a causa delle forti pendenze dei declivi nei tratti montani del bacino. Inoltre, a causa della morfologia dell'alveo e della geomorfologia del bacino, ed a causa della marcata differenziazione stagionale della distribuzione delle piogge, presenta una forte variabilità delle condizioni idrologiche tanto nel regime dei corsi d'acqua, quanto nella circolazione idrica del sottosuolo.

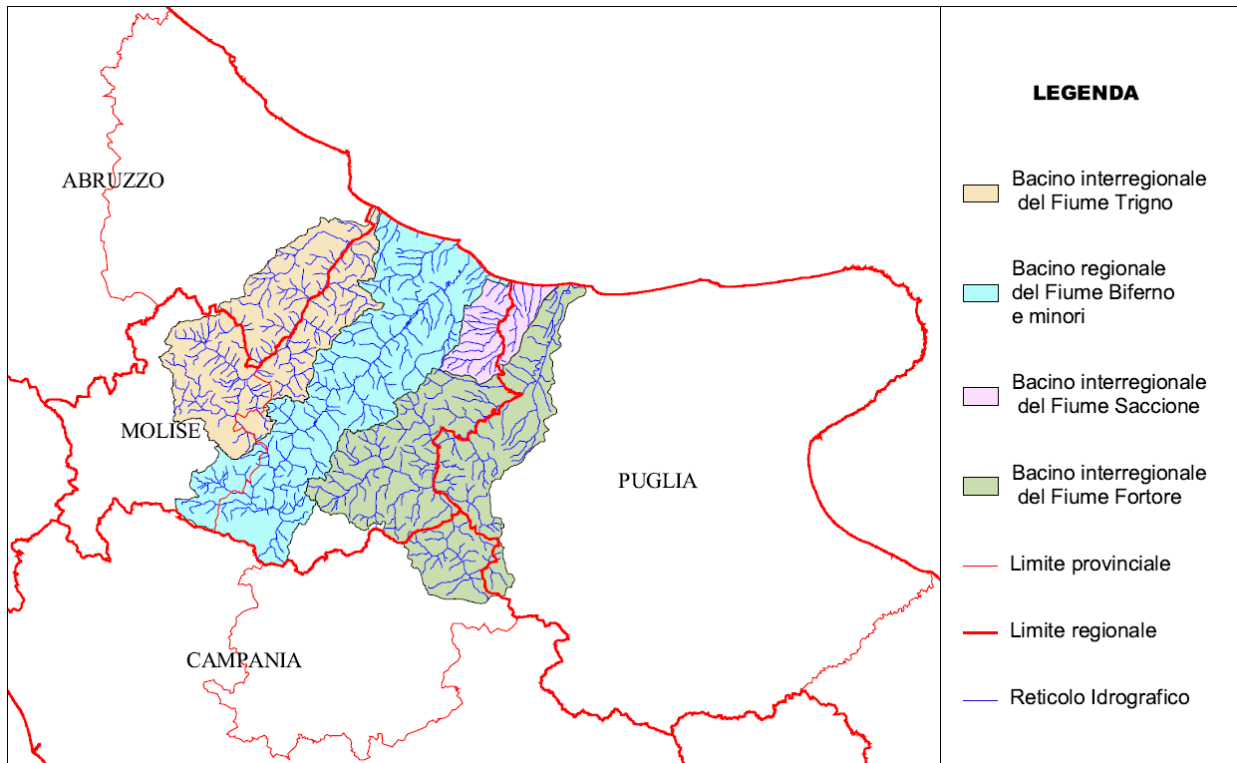


Figura 14: Individuazione del bacino idrografico afferente all'area di impianto

Il P.A.I. ha tra i suoi obiettivi quello di individuare e perimetrare le aree di pericolosità e le aree di rischio presenti nella porzione di bacino considerata, e prescrivere le norme di salvaguardia per la gestione e la pianificazione del territorio, per determinare le priorità di intervento volte alla mitigazione o rimozione dello stato di rischio.

Il PAI individua a scala di bacino le aree inondabili per eventi con tempo di ritorno assegnato e le classifica in base al livello di pericolosità idraulica. Si individuano le seguenti tre classi di aree a diversa pericolosità idraulica: alta (PI3), moderata (PI2), bassa (PI1).

Il PAI definisce anche la "fascia di riassetto fluviale": comprendente l'alveo, l'area di pertinenza fluviale e quella necessaria per l'adeguamento del corso d'acqua all'assetto definitivo previsto dal Piano stesso.

Tale fascia è riportata nella carta della pericolosità idraulica; nei tratti in cui tale fascia non è esplicitamente definita essa è stata assimilata alla fascia di pericolosità PI2 (cfr. art.12 delle NTA: "fasce di riassetto fluviale").

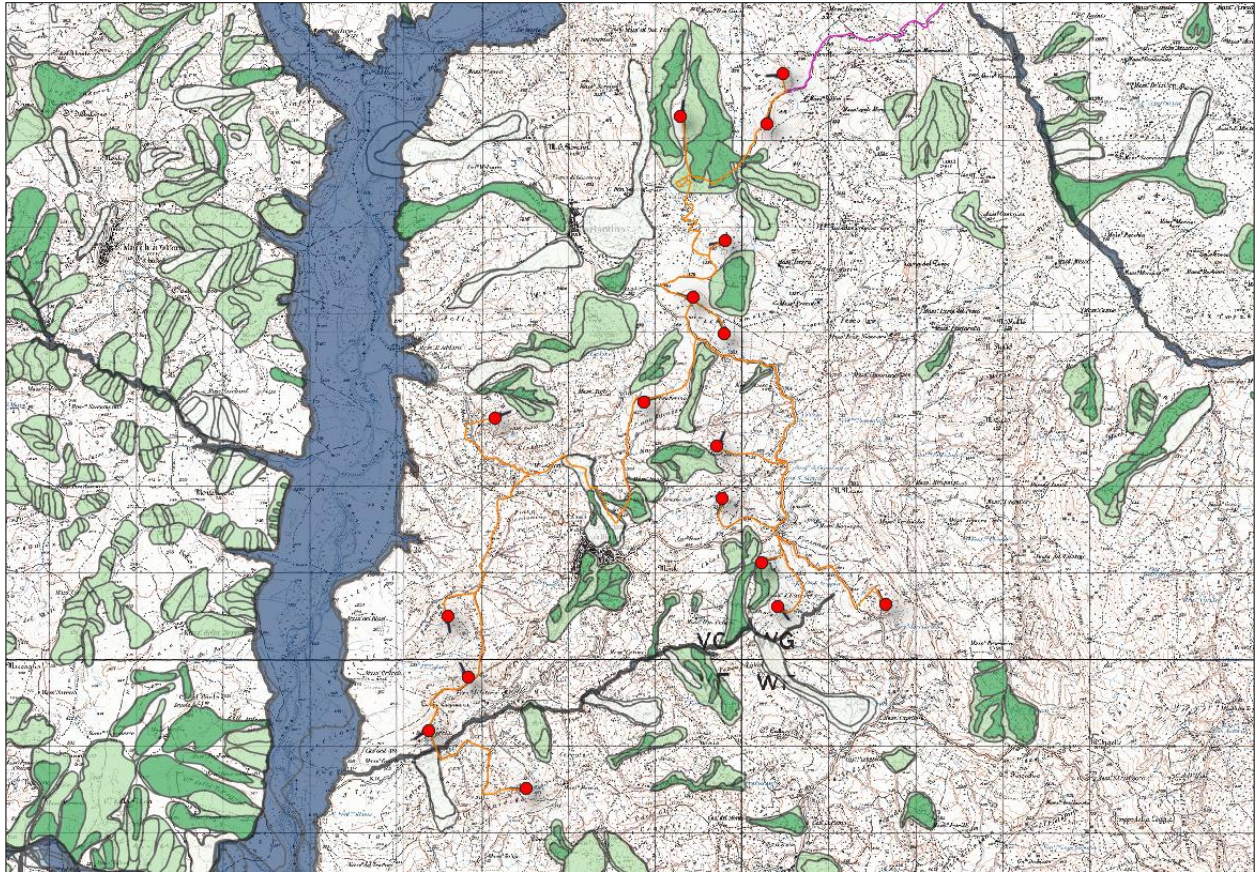
Il PAI classifica, anche, le aree in frana distinguendole in base a livelli di pericolosità da frana: estremamente elevata (PF3), elevata (PF2), moderata (PF1).

Al fine di valutare la priorità degli interventi di messa in sicurezza e per le attività di protezione civile il PAI individua, perimetra e classifica il livello di rischio idrogeologico secondo le seguenti quattro classi:

a) Aree a rischio molto elevato (RI4 e RF4);

- b) Aree a rischio elevato (RI3 e RF3);
- c) Aree a rischio medio (RI2 e RF2);
- d) Aree a rischio moderato (RI1 e RF1).

Dall'analisi delle perimetrazioni P.A.I. si evince che l'area interessata dal progetto non è sottoposta ad alcun vincolo P.A.I., né per quanto concerne la pericolosità idraulica e la pericolosità da frana né per quanto concerne i relativi rischi.



Pericolosità idraulica	Pericolosità frana
PI1	PF1
PI2	PF2
PI3	PF3

Figura 15: Stralcio delle perimetrazioni P.A.I con l'area di progetto (carta della pericolosità)

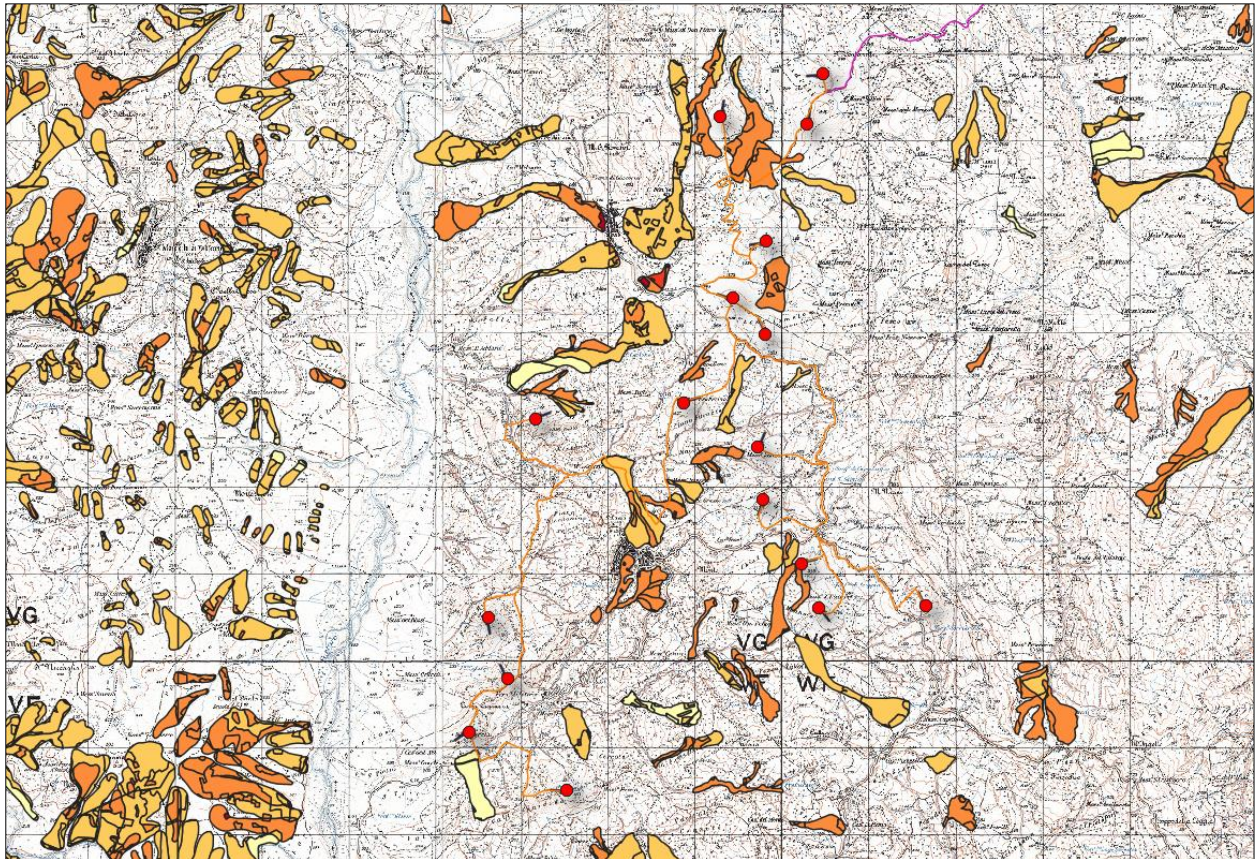


Figura 16: Stralcio delle perimetrazioni P.A.I con l'area di progetto (carta del rischio)

Secondo le N.T.A. del P.A.I., le aree a pericolosità idraulica sono disciplinate dai seguenti articoli:

- Aree a pericolosità idraulica alta (PI3) – art. 13;
- Aree a pericolosità idraulica moderata (PI2) – art. 14;
- Aree a pericolosità idraulica bassa (PI1) – art. 15.

Per le aree limitrofe a corsi d'acqua, che non sono state oggetto di verifiche idrauliche e per le quali non sono disponibili la zonazione di pericolosità e l'individuazione della fascia di riassetto fluviale, è stabilita una fascia di rispetto in accordo con l'art. 16 comma 1 del PAI, misurata dai limiti dell'alveo, sulla quale si applica la disciplina dell'art. 12.

Le fascie di rispetto sono le seguenti:

- 40 metri per il reticolo principale costituito dai corsi d'acqua Fortore e Tappino;
- 20 metri per il reticolo minore (corsi d'acqua identificabili sulla cartografia IGM scala 1:25.000 con propria denominazione);

- 10 metri per il reticolo minuto (restanti corsi d'acqua distinguibili sulla cartografia IGM scala 1:25.000 ma privi di una propria denominazione).

Tutti gli aerogeneratori con annesse le opere accessorie e le opere connesse, sono esterne alle fasce di rispetto dei 10 m per i reticoli minuti e a 20 m per i reticoli minori, come indicato all'art. 16 delle NTA del PAI, risultando così compatibili con le misure di salvaguardia e le prescrizioni del PAI e non alterando né i deflussi superficiali né quelli sotterranei dei reticoli idrografici di studio. Solo il cavidotto AT interno ed esterno interseca in alcuni i punti i reticoli presenti nel territorio.

6.6 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

La Direttiva 2007/60/CE relativa alla Valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49, pone agli enti competenti in materia di difesa del suolo, l'obiettivo di mitigare le conseguenze per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali, derivanti da eventi alluvionali.

Il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 (e successive modifiche), stabiliva che entro il 22 dicembre 2015 il Piano di gestione del rischio alluvioni per il Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale dovesse essere ultimato e pubblicato.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, competente per il territorio di interesse, con la Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, ha adottato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e, successivamente, con la Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, ha approvato il PGRA stesso.

Sulla base delle criticità emerse dall'analisi delle mappe di pericolosità e rischio sono state individuate le misure di prevenzione, protezione, preparazione e recupero post-evento per la messa in sicurezza del territorio. In tale processo di pianificazione, il Piano permette il coordinamento dell'Autorità di Bacino e della Protezione Civile per la gestione in tempo reale delle piene, con la direzione del Dipartimento Nazionale.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, competente per il territorio di interesse, con la Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, ha adottato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e, successivamente, con la Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, ha approvato il PGRA stesso.

Nel seguito si riportano gli stralci cartografici relativi alle mappe di pericolosità e rischio idraulici redatte con l'aggiornamento del 30/03/2016 del PGRA II ciclo.

Dalle tavole si evince che l'area di progetto del parco eolico, costituita da aerogeneratori, piazzole definitive e sottostazione utente non interferiscono con alcuna zona a rischio allagamento individuato dal PGRA. Si segnala però che alcuni brevi tratti del cavidotto di connessione attraversano aree ad alta pericolosità con relativo rischio R4; ma si precisa che tali tratti insisteranno su viabilità esistenti e mediante tecnica T.O.C., pertanto il loro attraversamento non influirà sulle condizioni idrauliche attuali.

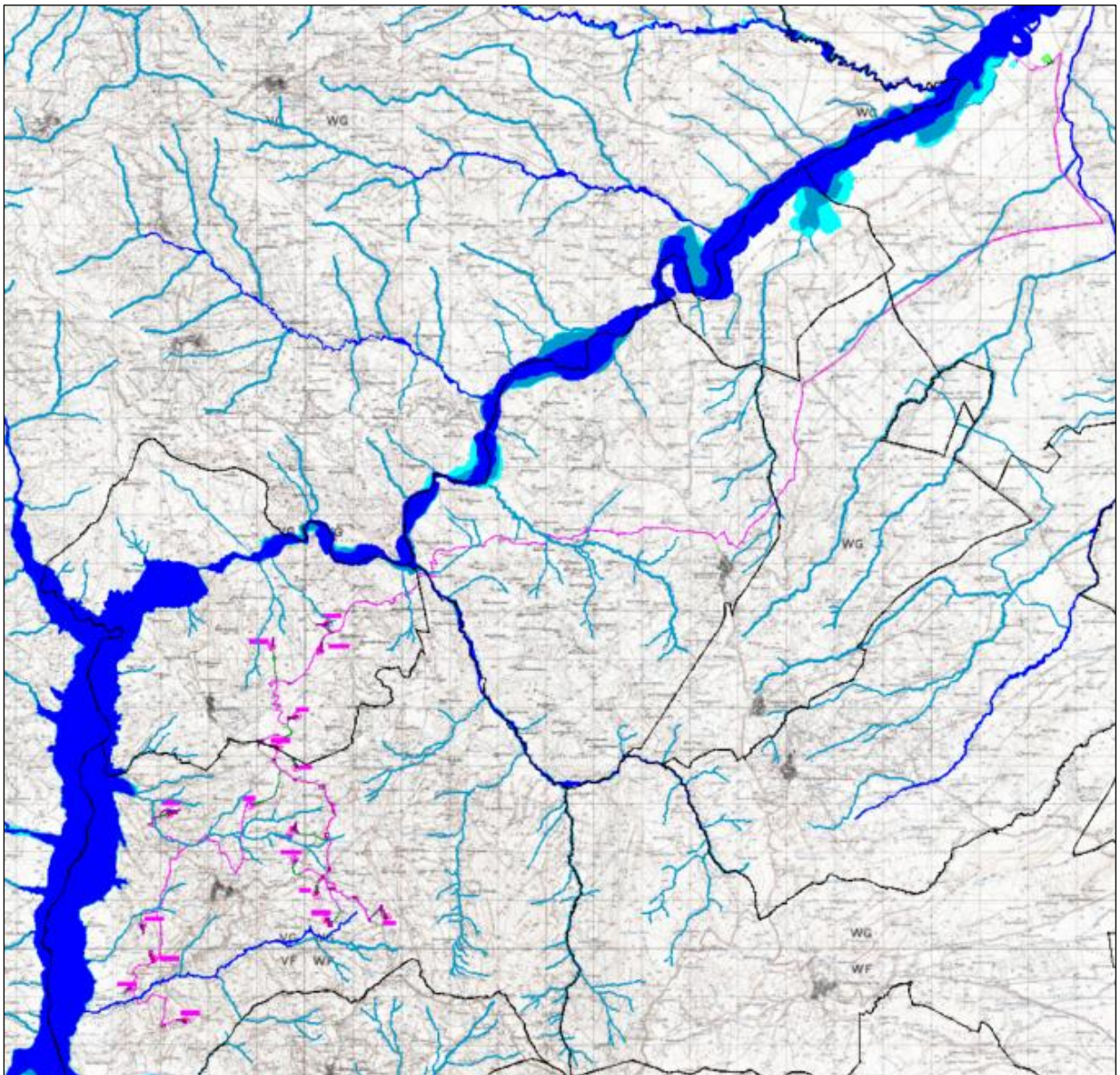


Figura 17: Inquadramento dell'intervento rispetto al PGRA II ciclo – Carta della Pericolosità

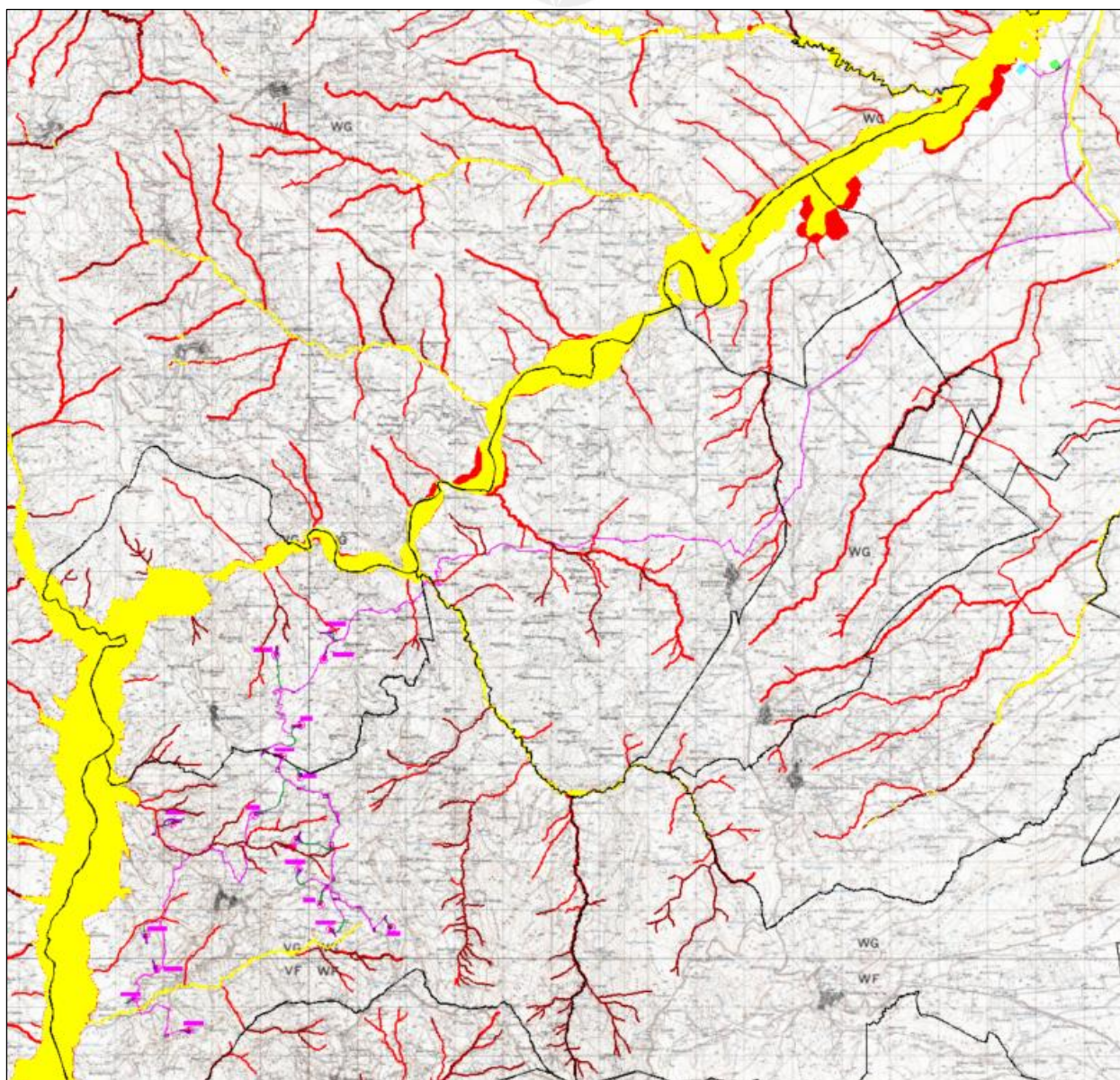


Figura 18: Inquadramento dell'intervento rispetto al PGRA II ciclo – Carta del Rischio

6.7 Carta idrogeomorfologica della Autorità di Bacino della Regione Puglia

La Carta Idrogeomorfologica della Puglia è stata redatta, dall'Autorità di Bacino su richiesta della Regione Puglia, con delibera n. 1792 del 2007, quale parte integrante del quadro conoscitivo del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, adeguato al Decreto Legislativo 42/2004.

L'area di interesse mostra profili morfologici variabili e frequentemente acclivi, a causa della evoluzione tettonica e delle complesse condizioni litologiche, l'area di studio ricade prevalentemente su "Unità costituita da alternanze di rocce a composizione e/o granulometria variabile", su "Depositi sciolti a prevalente componente sabbioso-ghiaiosa" e su "Unità a prevalente componente argillitica con un generale assetto caotico".

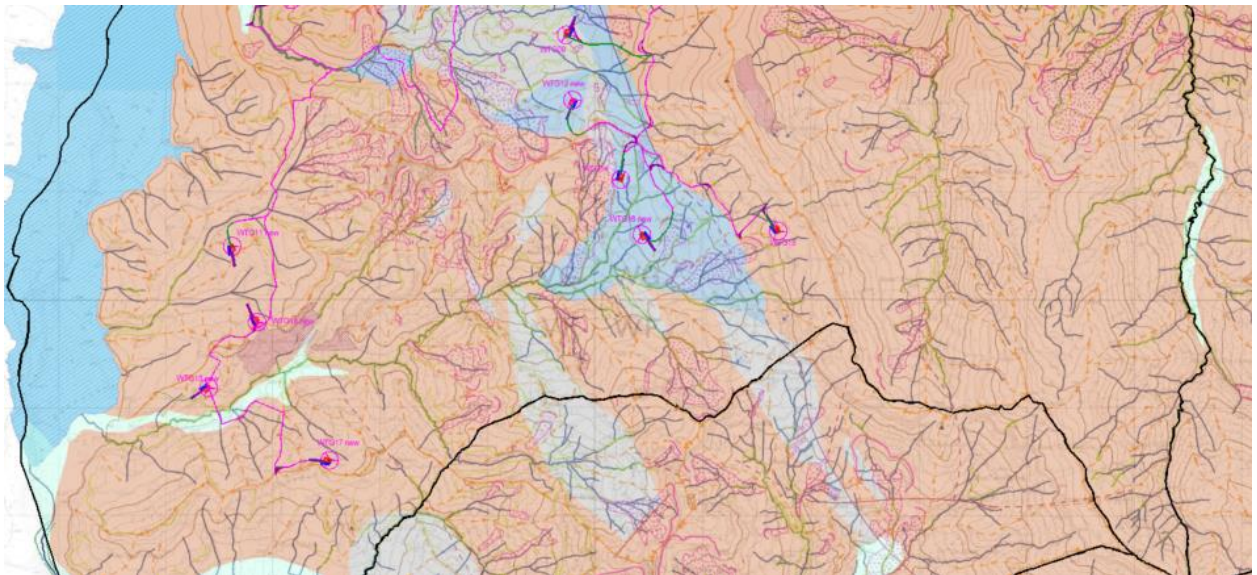
Con riferimento all'area interessata dalle opere in progetto, dalla Carta Idrogeomorfologica emerge che la zona di studio risulta occupata da una morfologia complessa e a tratti acclive; l'area occupata dagli aerogeneratori non è interessata da fenomeni d'instabilità, ma ad una scala più vasta si possono identificare aree instabili e incisioni fluviali provocati dal modellamento di corso d'acqua.

L'area di studio ricade su aree montuose-collinari condizionate sia da lineamenti tettonici che costituiscono linee preferenziali dove si imposta il deflusso superficiale, sia dalle differenti formazioni geologiche del substrato, rappresentate da serie sedimentarie terrigene e molassiche che favoriscono lo sviluppo di reticoli idrografici a pattern dendritico o sub-dendritico.

Per quanto riguarda l'aspetto idrogeologico l'area considerata è costituita da terreni contraddistinti da differenti caratteristiche idrogeologiche e valori di permeabilità dovuti principalmente alla variabilità granulometrica e tessiturale dei depositi.

Gli aerogeneratori di progetto non interferiranno con i reticoli idrografici esistenti.

L'attraversamento delle interferenze del cavidotto con i reticoli incisi del corso d'acqua, avverranno attraverso Trivellazione Orizzontale Controllata (T.O.C.). Questa tecnica consente di contenere le opere di movimento terra che comporterebbero modifica all'equilibrio idrogeologico e all'assetto morfologico dell'area.



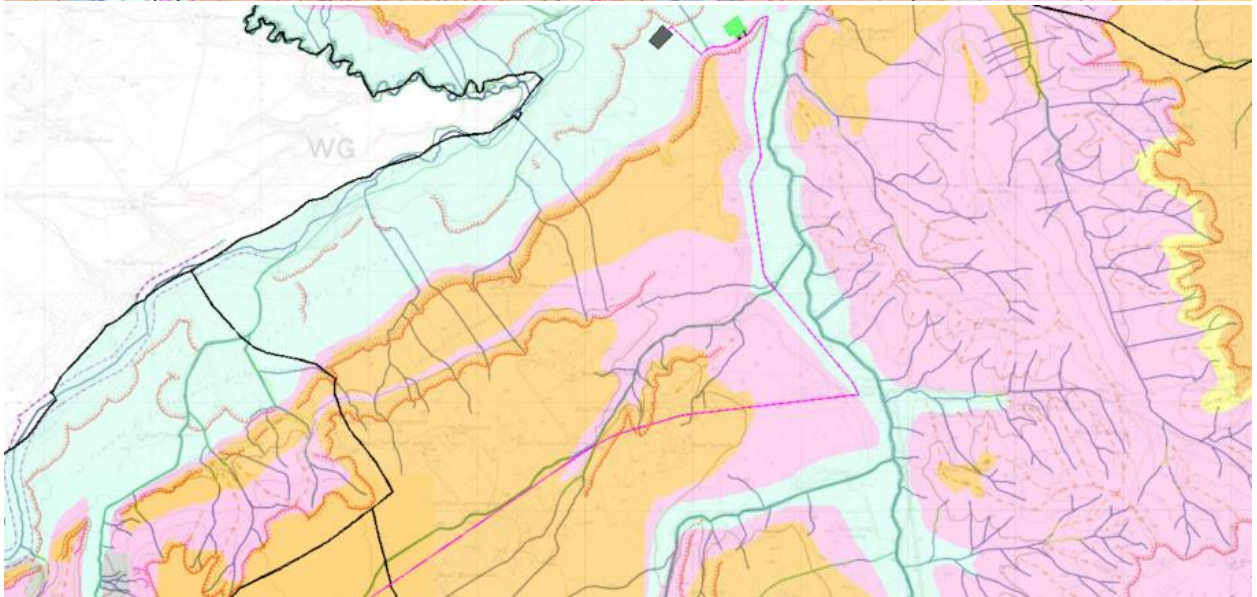
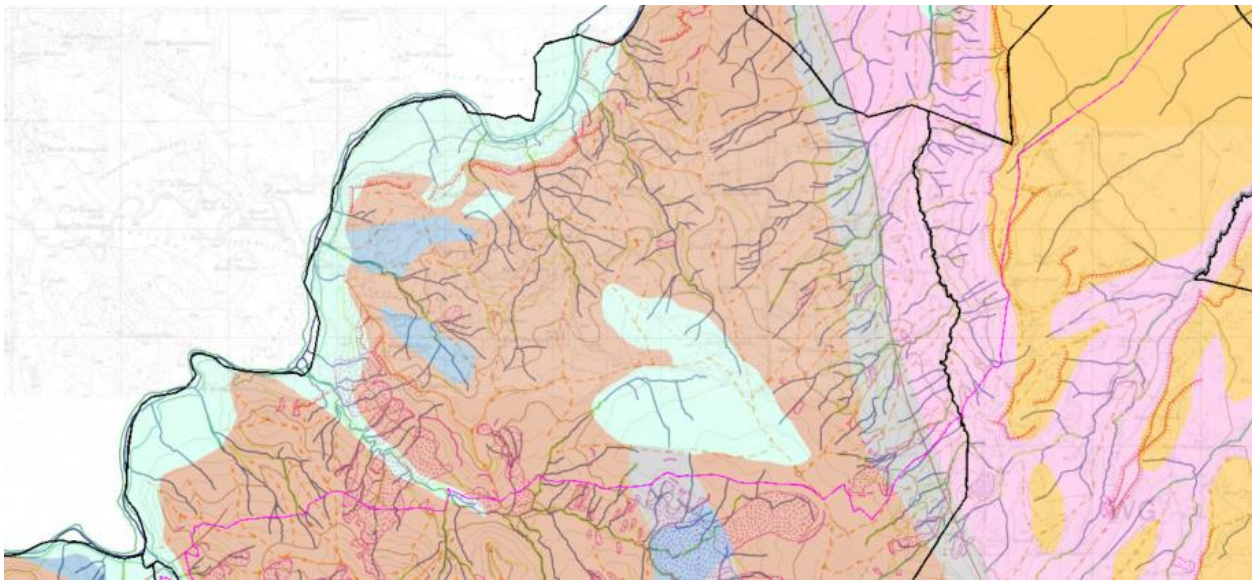
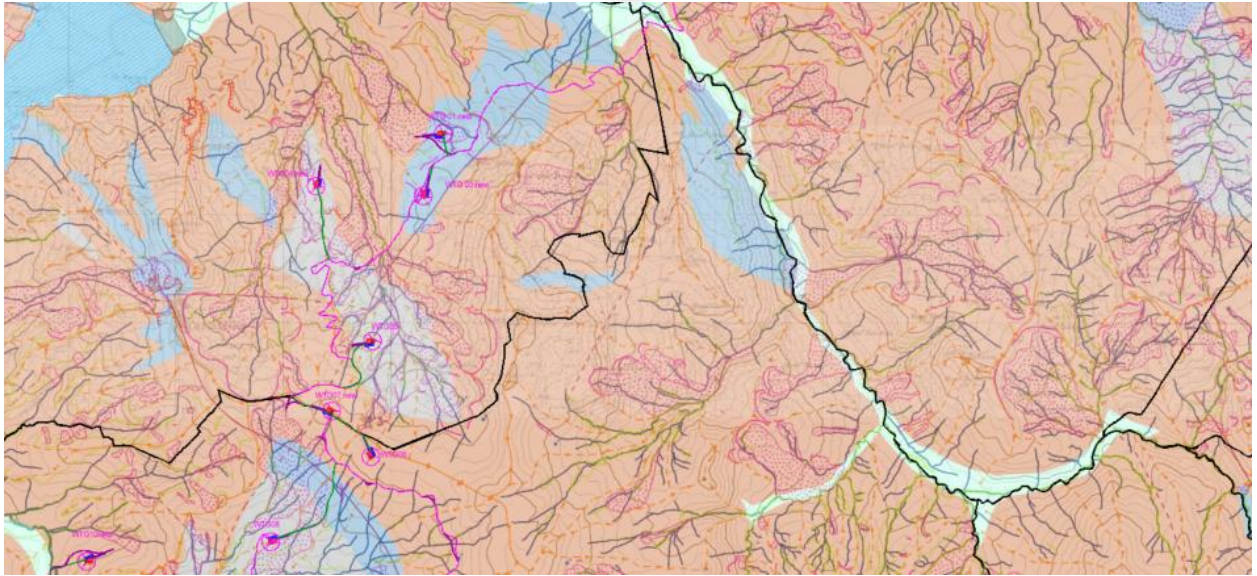




Figura 19: Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia

6.8 Piano Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA), introdotto dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., è l'atto che disciplina il governo delle acque sul territorio.

Il PTA è uno strumento che offre dinamismo in termini di conoscenza e pianificazione, avente come obiettivo la tutela integrata degli aspetti qualitativi oltre che quantitativi delle risorse idriche, al fine di perseguirne un sano e sostenibile utilizzo. Il PTA è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 230/2009, e contiene i risultati dell'analisi conoscitiva e delle attività di monitoraggio relativa alla risorsa acqua, l'elenco dei corpi idrici e delle aree protette, gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e gli interventi finalizzati al loro raggiungimento o mantenimento, oltreché le misure necessarie alla tutela complessiva dell'intero sistema idrico.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1333 del 16/07/2019, è stata adottata la proposta relativa all'aggiornamento del piano che include contributi importanti e dunque innovativi in termini di conoscenza e pianificazione: delinea il sistema dei corpi idrici sotterranei (acquiferi) e superficiali (fiumi, invasi, mare, ecc.), riferisce i risultati dei monitoraggi effettuati, anche in relazione alle attività umane che vi incidono; descrive la dotazione regionale degli impianti di depurazione e individua le necessità di adeguamento, conseguenti all'evoluzione del tessuto socio-economico regionale e alla tutela dei corpi idrici interessati dagli scarichi; analizza lo stato attuale del riuso delle acque reflue e le prospettive di ampliamento a breve-medio termine di tale virtuosa pratica, fortemente sostenuta dall'Amministrazione regionale quale strategia di risparmio idrico.

La proposta di Aggiornamento 2015-2021 del Piano di Tutela delle Acque è inoltre corredata da Norme Tecniche di Attuazione, che traducono i contenuti della pianificazione in regole di gestione sostenibile del patrimonio idrico pugliese.

Il Piano di Tutela delle Acque definisce sia le zone di protezione speciale che le aree di salvaguardia. Le ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE, codificate come A, B, C e D, risultano definite sulla base dei caratteri del territorio e delle condizioni idrogeologiche.

Nel dettaglio, le zone A risultano definite su aree di prevalente ricarica, inglobando dei sistemi carsici complessi e risultano avere bilancio idrogeologico positivo; queste tutelano la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, superficiali e sotterranei. Le zone B sono caratterizzate da pressioni antropiche dovute allo sviluppo dell'attività agricola, produttiva oltre che infrastrutturale. In tali zone deve essere assicurata la difesa e la ricostruzione degli equilibri idraulici oltre che idrogeologici, di deflusso e di ricarica. Invece, per le zone C e D si riscontra, come obiettivo principale, quello di preservare lo stato quanti-qualitativo dell'acquifero sotterraneo, carsico e poroso, con una forte limitazione nella concessione di nuove opere di emungimento e riducendo i prelievi di acqua di falda.

Dall'analisi della Tav. A "Zone di protezione speciale idrogeologica" allegata al Piano di Tutela delle Acque, emerge che il parco eolico nel complesso non interessa alcuna area tra quelle individuate dal piano come "Zone di Protezione Speciale Idrogeologica A, B, C, D".

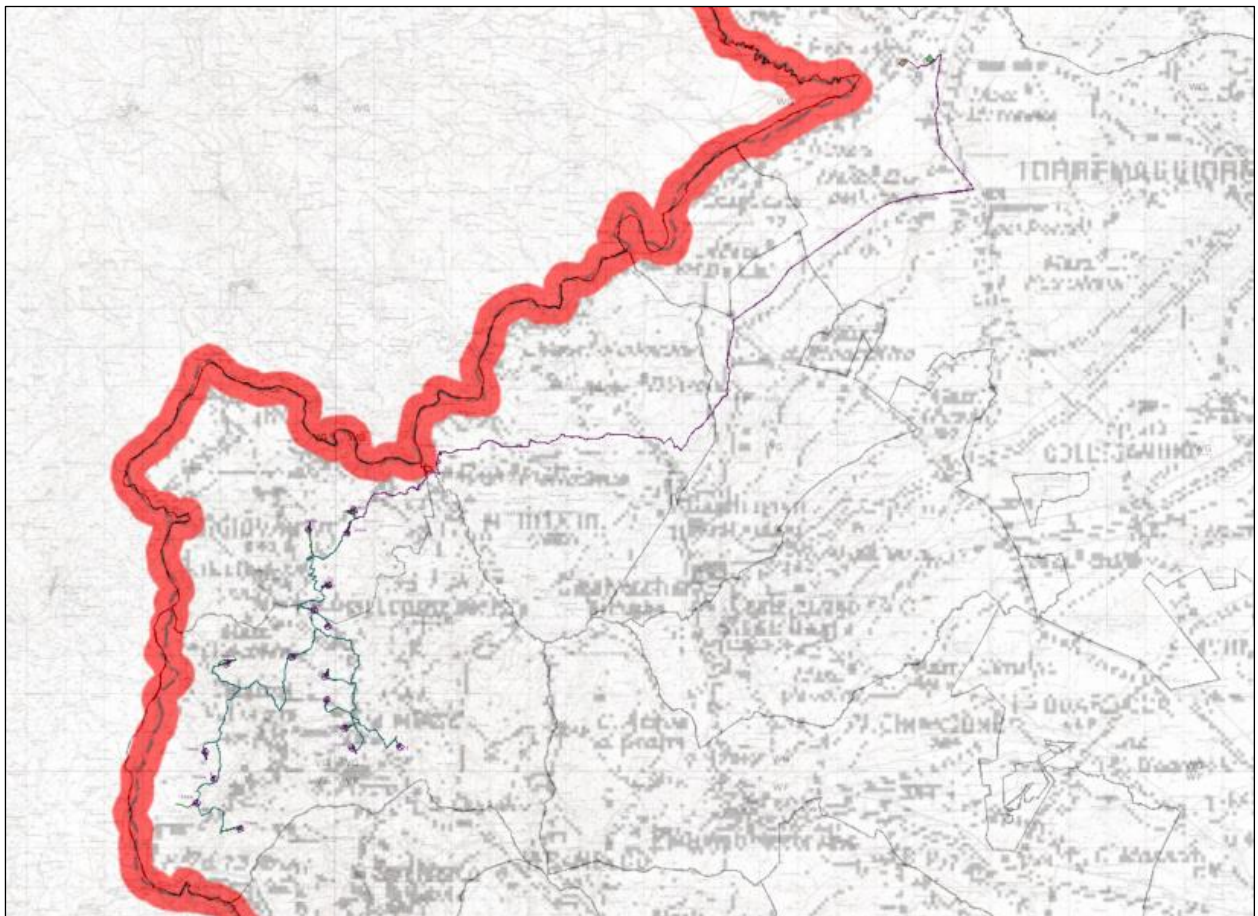


Figura 20: Zone di Protezione Speciale Idrogeologica

Dall'analisi della Tav. B "Area di vincolo d'uso degli acquiferi" allegata al Piano di Tutela delle Acque, si evince che l'area di impianto non rientra nelle perimetrazioni individuate dal piano come "Aree di vincolo". Si riporta anche l'inquadramento dell'area di progetto sulla cartografia di Aggiornamento del PTA 2015-2021, approvato con Delibera n. 154 del 23/05/2023, da cui si evince che l'area di intervento, rientra nelle perimetrazioni individuate dal piano come "Bacino Area Sensibile". Ma, considerando che si tratta di opere il cui esercizio non prevede emungimenti e/o prelievi ai fini potabili, irrigui o industriali, il progetto risulta compatibile e coerente con le misure previste dalle NTA del P.T.A.



Piano di Tutela delle Acque - Approvazione aggiornamento 2015-2021

Vincoli: Aree di vincolo d'uso degli acquiferi: Area di tutela quali-quantitativa
Bacino Area Sensibile – Invaso di Occhito



-  Perimetrazione Bacino Area Sensibile
-  Perimetrazione Area Sensibile

Figura 21: Inquadramento dell'intervento rispetto all'aggiornamento PTA 2015-2021

6.9 Piano Faunistico Venatorio (PFV)

Il **Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023** è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 20 luglio 2021, n. 1198; successivamente è stata rettificata e rinnovata l'approvazione con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2054 del 6 dicembre 2021.

Il PFV costituisce il dispositivo tecnico attraverso il quale la Regione Puglia assoggetta il proprio territorio Agro-Silvo-Pastorale, attraverso destinazione differenziata, ad una pianificazione di tipo faunistico-venatoria finalizzata – L.27/98 art. 9.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale rappresenta il coordinamento dei Piani Faunistico-Venatori Provinciali di cui all'art. 10 L.R. 27/98, esclusivamente per la parte di competenza di ogni Provincia.

Il Piano Faunistico Regionale, di durata quinquennale, approvato e pubblicato nei modi previsti per legge, istituisce i vari istituti in esso elencati, fatta eccezione per quelli che riguardano le aree protette già istituite per effetto di altre leggi (Legge n. 394/91 e L.R. 19/97). Parte integrante del Piano Faunistico Venatorio Regionale è il Regolamento di Attuazione.

Con riferimento ai regolamenti attuativi previsti dalla legge regionale, il suddetto Piano può essere integrato con l'istituzione degli istituti quali: Zone addestramento cani, Aziende faunistico-venatorie, Aziende agri-turistico-venatorie e Centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale sino al raggiungimento del 15% del territorio agro-silvo-pastorale, previsto per legge. L'istituzione avviene con deliberazione della Giunta Regionale.

Ai sensi dell'art. 13 comma 4 della L.R. 27/98, eventuali ulteriori Centri pubblici di produzione della fauna selvatica allo stato naturale potranno essere istituiti successivamente all'entrata in vigore del presente Piano.

Restano confermati gli Istituti esistenti ove conformi ai vigenti regolamenti regionali.

La Regione Puglia con la stesura del Piano ribadisce la esclusiva competenza nella gestione dei singoli Istituti come di seguito precisato:

- Oasi di protezione: Province.
- Zone di ripopolamento e cattura: Province
- Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale: Province.
- Centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale: impresa agricola singola, consortile o cooperativa.
- Zone addestramento cani: associazioni venatorie, cinofile ovvero imprenditori agricoli singoli o associati.
- Ambiti Territoriali di Caccia: Province, avvalendosi degli organi direttivi di cui all'art. 3 comma 9 L. R. 12/2004.

- Aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie: gestione privata ai sensi dell'art. 17 L.R. 27/98.

Il Piano faunistico venatorio regionale pluriennale stabilisce, altresì:

- criteri per l'attività di vigilanza, coordinata dalle Province competenti per territorio;
- misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi e di favorire la sosta e l'accoglienza della fauna selvatica;
- misure di salvaguardia della fauna e relative adozioni di forma di lotta integrata e guidata per specie, per ricreare gusti equilibri, sentito l'ISPRA – ex INFIS;
- modalità per la assegnazione dei contributi regionali rivenienti dalle tasse di concessione regionali, dovuti ai proprietari e/o conduttori agricoli dei fondi rustici compresi negli ambiti territoriali per la caccia programmata, in relazione all'estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla valorizzazione dell'ambiente;
- criteri di gestione per la riproduzione della fauna allo stato naturale nelle zone di ripopolamento e cattura;
- criteri di gestione delle oasi di protezione;
- criteri, modalità e fini dei vari tipi di ripopolamento.

Attuativo del presente Piano Faunistico Venatorio pluriennale è il Programma venatorio annuale, L. R. 27/98 art. 9 comma 16.

Con il coordinamento dei piani faunistico – venatori provinciali, approvati nel rispetto del dettato della L.R. 27/98, art. 10, comma 5, la Regione con il proprio piano faunistico regionale sancisce l'osservanza della destinazione del territorio agro-silvo-pastorale, nella percentuale minima 20% e massima 30%, adibito a protezione della fauna e comunque di divieto di caccia, L.R. 27/98 art. 9 comma 3.

L'area di intervento dell'impianto eolico non ricade in alcuna delle perimetrazioni del Piano Faunistico Venatorio 2018-2023 vigente; una parte del cavidotto attraversa due aree percorse dal fuoco, si precisa ad ogni modo che gli scavi avverranno lungo la viabilità esistente ove possibile e sarà garantito il ripristino dello stato dei luoghi a fine lavori.

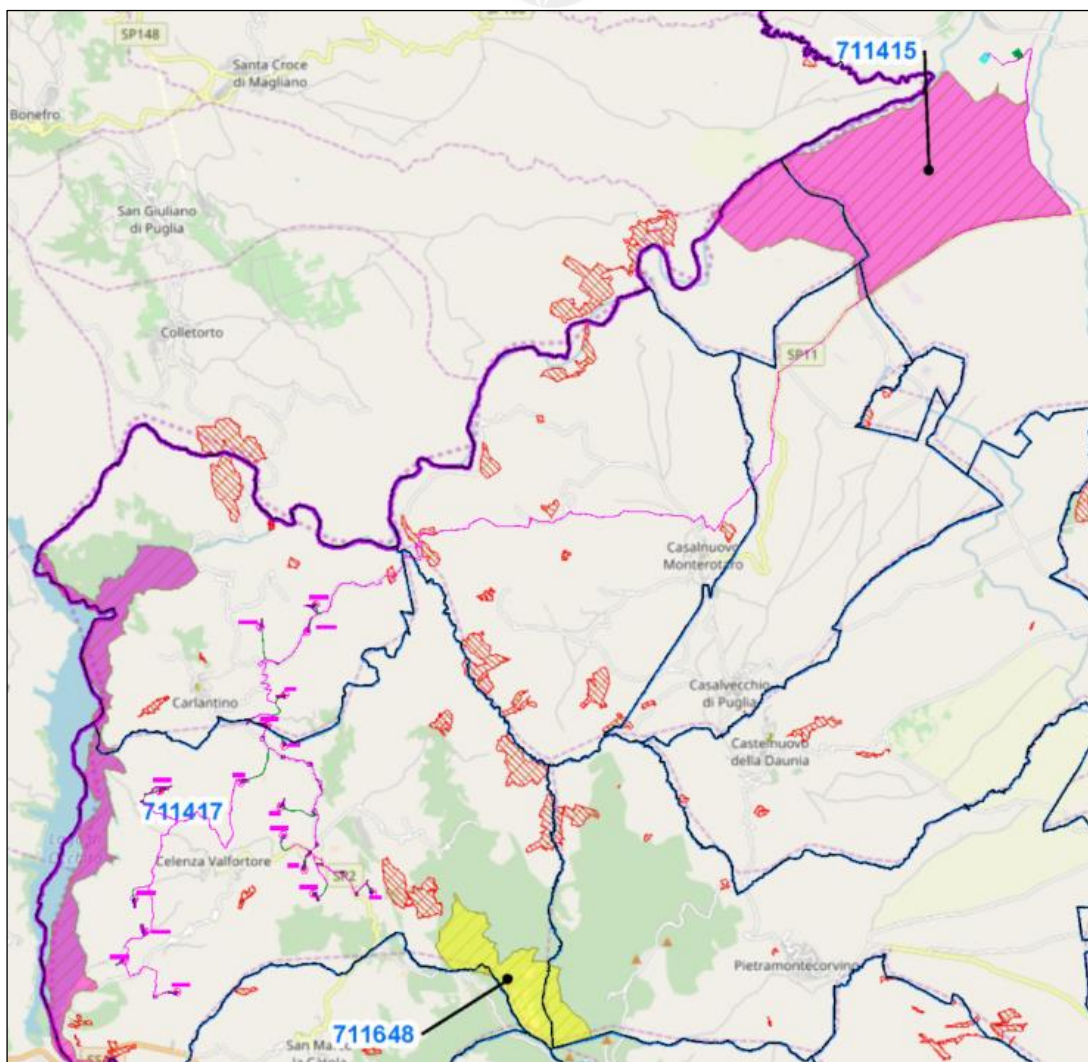


Figura 22: Inquadramento su Piano Faunistico Venatorio 2018-2023

6.10 Aree protette nazionali, regionali e provinciali, SIC e ZPS

La Legge Quadro n. 394 del 6 dicembre 1991, in merito alle aree protette, ha dato nuovo impulso alle Regioni che hanno iniziato ad adeguare le proprie disposizioni legislative regionali.

Per questo, la Regione Puglia ha regolamentato le proprie aree protette sia di valenza internazionale (Ramsar) che di valenza nazionale, che regionale, mediante l'istituzione di una serie di Parchi e Riserve Regionali.

La L.R. n. 19 del 24/07/1997 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia", definisce un unico gestore, a carattere provinciale, che svolga l'attività di programmazione e monitoraggio delle aree protette con vincolo regionale.

Nelle aree protette, insistono attività economiche (agricole, agroalimentari, zootecniche, turistiche) che è fondamentale valorizzare nell'ottica di una stretta sinergia tra tutela dell'ambiente e sviluppo economico e sociale.

Le aree naturali protette sono un insieme rappresentativo di ecosistemi ad elevato valore ambientale e, nell'ambito dell'intero territorio nazionale, rappresentano uno strumento di tutela del patrimonio naturale.

La loro gestione è impostata sull'azione che prevede una "conservazione attiva", ossia sulla conservazione dei processi naturali, senza che questo ostacoli le esigenze della popolazione locale. Risulta evidente la necessità di ristabilire in tali aree un rapporto equilibrato tra l'ambiente, nel suo più ampio significato, e l'uomo, ossia di realizzare la conservazione dei singoli elementi dell'ambiente naturale integrati tra loro, mediante misure di regolazione e controllo, oltre alla valorizzazione delle popolazioni locali attraverso misure di promozione e di investimento.

Le aree protette, intese dunque come aree geografiche delineate, designate, regolate e gestite per acquisire specifici obiettivi di conservazione, oltre ad assolvere l'ampia gamma di finalità per le quali sono state istituite, vengono così considerate un insieme di territori nei quali realizzare un'efficace Strategia di Conservazione della Biodiversità e promuovere lo sviluppo economico e sociale.

La Legge n. 394/91 ha istituito in Italia il sistema di Conservazione della Natura, concretizzatesi nell'istituzione di numerose aree protette a livello nazionale oltre che regionale.

La Legge n. 394/91 considera come patrimonio naturale, le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico ed ambientale.

In particolare, l'art. 1, comma 3, sancisce che i territori nei quali sono presenti i suddetti valori, risultano sottoposti ad una azione di regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità:

- a) Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotipi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici ed idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) Applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia di valori antropici, archeologici, storici ed architettonici e delle attività agro-silvo-pastorale e tradizionali;
- c) Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) Difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici.

La normativa tende dunque a disciplinare l'esistenza di parchi nazionali, riserve statali, parchi regionali, riserve regionali orientate.

Sempre in materia di legislazione sulle aree da tutelare, non bisogna dimenticare la Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (detta semplicemente Direttiva Habitat), sulla base della quale è stata redatta la normativa già precedentemente citata. Tale direttiva ha per oggetto la "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", e ha dato un notevole impulso ai temi della conservazione della natura, introducendo, sull'intero territorio comunitario, il sistema "Natura 2000".

Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva Habitat, ogni Stato membro, ha identificato un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche; in base a tali elenchi e in accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria chiamati SIC.

L'elenco dei SIC per la regione biogeografica mediterranea, a seguito degli elenchi trasmessi alla Commissione ai sensi dell'art. 1 della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, è stato adottato dalla Decisione della Commissione Europea del 19/07/2006, a norma della stessa direttiva.

Nell'area circostante il parco eolico si segnala la presenza:

- dell'area ZSC IT 9110002 denominata "Valle Fortore, Lago di Occhito", a ovest dell'area di progetto, a circa 230 m dall'aerogeneratore più vicino;
- dell'area ZSC IT9110035 denominata "Monte Sambuco" ad est dell'area di progetto, a circa 280 m dall'aerogeneratore più vicino;
- dell'area IBA 126 "Monti della Daunia" in cui ricadono gli aerogeneratori.

L'area di progetto con le relative opere connesse ricade all'interno della perimetrazione delle Aree IBA, per ulteriori approfondimenti e misure di mitigazione si rimanda allo "Studio di Incidenza Ambientale (Impatti su flora, fauna ed ecosistemi)".

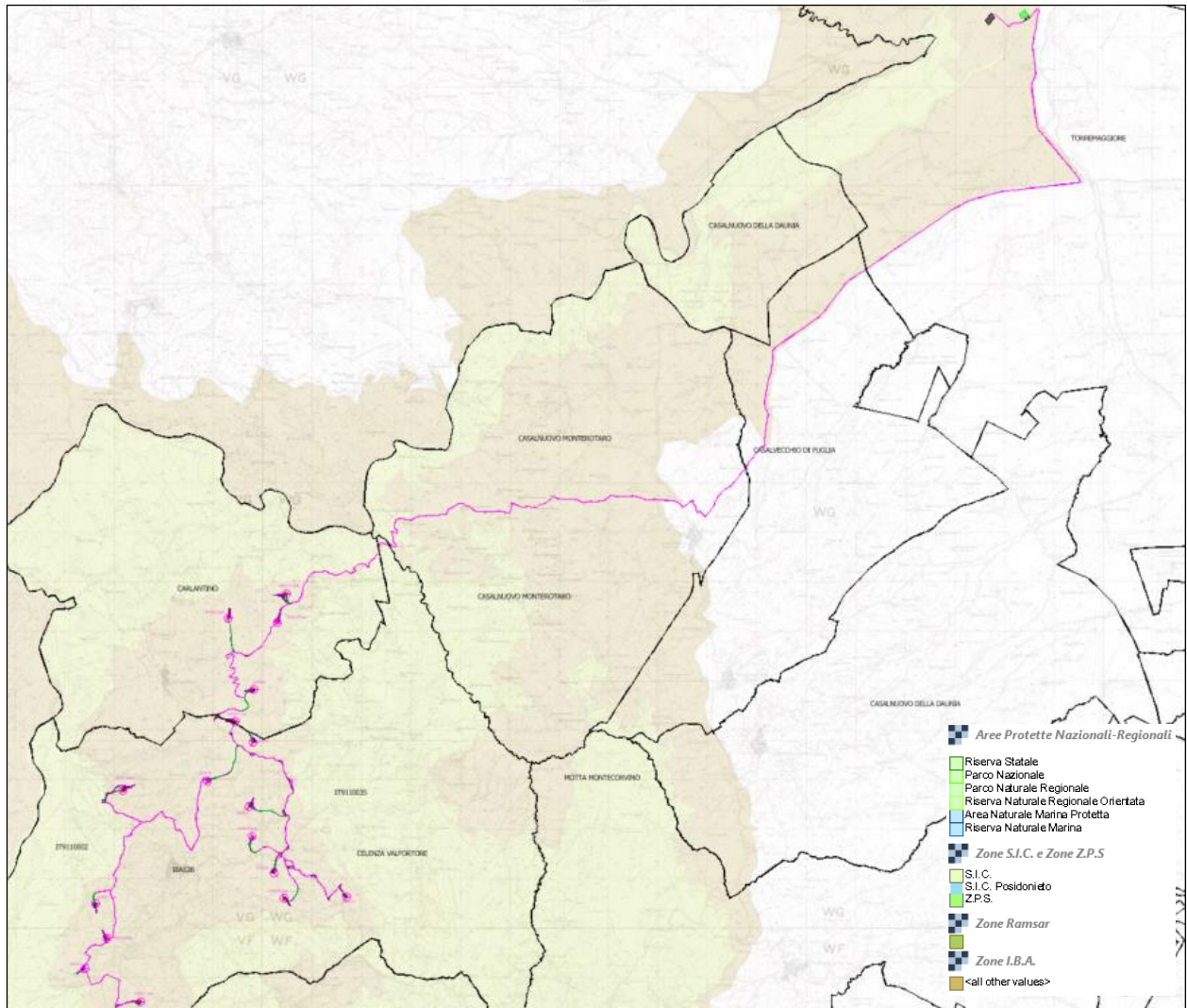


Figura 23: Aree Naturali Protette, SIC e ZPS, Zone Umide e IBA

6.11 Analisi aree non idonee FER R.R. 24/2010

L'intervento progettuale è stato analizzato rispetto alle componenti a valenza ambientale, tra quelle definite aree non idonee nel Regolamento 24/2010. Si ricorda ad ogni buon conto che relativamente al Regolamento n. 24 la sentenza del TAR Lecce n. 2156 del 14 settembre 2011 dichiara illegittime le linee guida pugliese (R.R.24/2010) laddove prevedono un divieto assoluto di realizzare impianti a fonti rinnovabili nelle aree individuate come non idonee.

L'analisi ha evidenziato che l'impianto eolico:

- **non ricade** nelle perimetrazioni e/o nei relativi buffer di 200 m di Aree Naturali Protette Nazionali e Regionali, Zone Umide Ramsar, Siti d'importanza Comunitaria (SIC), e Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- **ricade** nella perimetrazione e/o nel relativo buffer di 5 km di alcuna Important Birds Area (I.B.A.) ed in particolare ricade nell'IBA126 "Monti della Daunia";

- **ricade** nelle perimetrazioni di Sistema di naturalità, Connessioni, Aree tampone, Nuclei naturali isolati, e Ulteriori siti delle "Altre Aree ai fini della conservazione della biodiversità" individuate tra le aree appartenenti alla Rete ecologica Regionale per la conservazione della Biodiversità (REB) come individuate nel PPTR, DGR n. 1/10 ed in particolare rientra nelle perimetrazioni delle "Aree tampone";
- **non ricade** in siti UNESCO, il sito UNESCO più prossimo all'impianto è ad oltre 113 km, nel territorio comunale di Andria (BAT);
- **non ricade** in aree di notevole interesse culturale o aree dichiarate che di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004;
- **non ricade** in aree classificate ad alta pericolosità idraulica (AP) e a media pericolosità idraulica (MP) del PAI dell'AdB Puglia,;
- **non ricade** in aree classificate a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3) ed elevata (P.G.2) del PAI dell'AdB Puglia;
- **non ricade** nell'area edificabile urbana e/o nel relativo buffer di 1 km, ai sensi delle L.G. D.M. 10/2010 art. 16 Allegato 4 "Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio";
- **non ricade** nelle Segnalazioni della Carta dei Beni e/o nel relativo buffer di 100 m, riconosciute dal PPTR nelle componenti storico culturali, se non una piccola porzione della piazzola di montaggio (opera temporanea) relativa alla WTG03new;
- **non ricade** nel raggio dei 10 km dai Coni visuali, se non per il cavidotto esterno di collegamento, interrato su strada esistente;
- **non ricade** in Grotte e/o nel relativo buffer di 100 m, individuate attraverso il PPTR e il Catasto Grotte in applicazione della L.R. 32/86;
- **non ricade** in Lame e gravine, riconosciute dal PPTR negli elementi geomorfologici;
- **ricade** nei Versanti, riconosciuti dal PPTR negli elementi geomorfologici;
- **non ricade** nelle Aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità (Biologico; D.O.P.; I.G.P.; S.T.G.; D.O.C.; D.O.C.G).

Una considerazione specifica meritano i beni tutelati dal D.Lgs. n. 42/04: alcuni beni perimetrati nel sito "AREE NON IDONEE FER della Regione Puglia" erano aree di tutela individuate nel PUTT/p, in vigore all'epoca dell'entrata in vigore del R.R. n. 24/2010. La disciplina di tutela di dette aree è stata oggi superata in seguito all'adozione e alla successiva approvazione del PPTR della Regione Puglia.

Tuttavia nell'ambito delle aree non idonee del R.R. 24/2010, solo le perimetrazioni degli ambiti PUTT/p – ATE A e B continuano ad essere applicate ed in merito a ciò si precisa che l'area dell'impianto eolico è esterna dalle perimetrazioni degli ambiti ATE A e B, se non per un tratto di

cavidotto di collegamento alla SSE, interrato su strada esistente. Tutto ciò premesso, è stata eseguita la compatibilità sulla base dei beni paesaggistici tutelati dal D. Lgs. n. 42/04.

L'analisi ha evidenziato che l'impianto eolico:

- **non ricade** in Beni culturali e/o nel relativo buffer di 100 m (parte II D.Lgs. n. 42/04) (vincolo L.1089/1939);
- **non ricade** in Immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136 D.Lgs. n. 42/04, vincolo L. 1497/1939);
- **non ricade** in Territori costieri, Laghi e territori contermini e nel relativo buffer di 300m;
- **non ricade** in Fiumi Torrenti e corsi d'acqua e/o nel relativo buffer di 150 m, se non per brevi tratti del cavidotto interrato;
- **ricade** in Boschi e nel relativo buffer di 100 m, se non per alcune aree delle piazzole di montaggio degli aerogeneratori;
- **non ricade** in Zone archeologiche e/o nel relativo buffer di 100 m;
- **non ricade** in Tratturi e/o nel relativo buffer di 100 m.

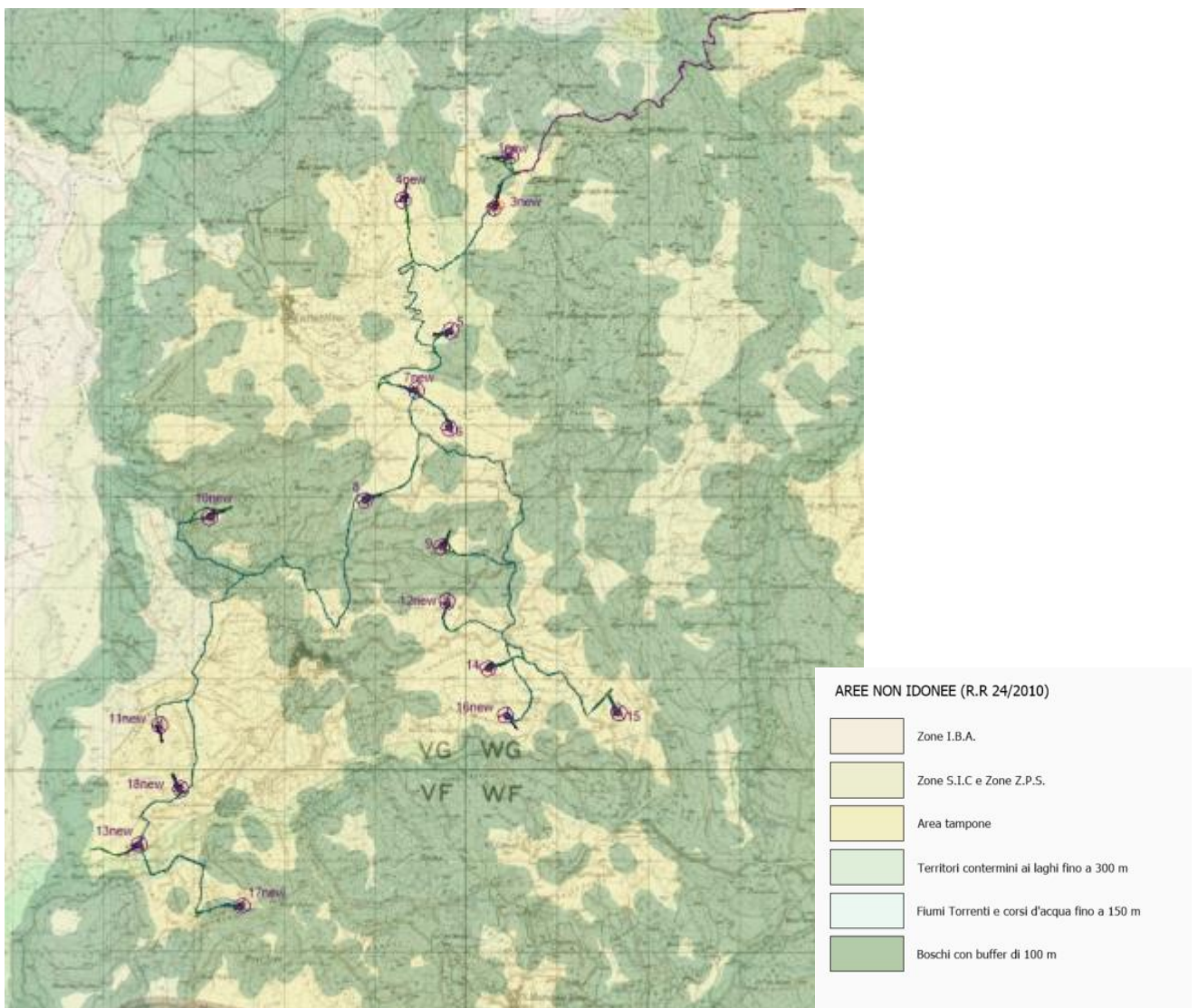


Figura 24 - Inquadramento su Aree non idonee FER (R.R. n. 24/2010)

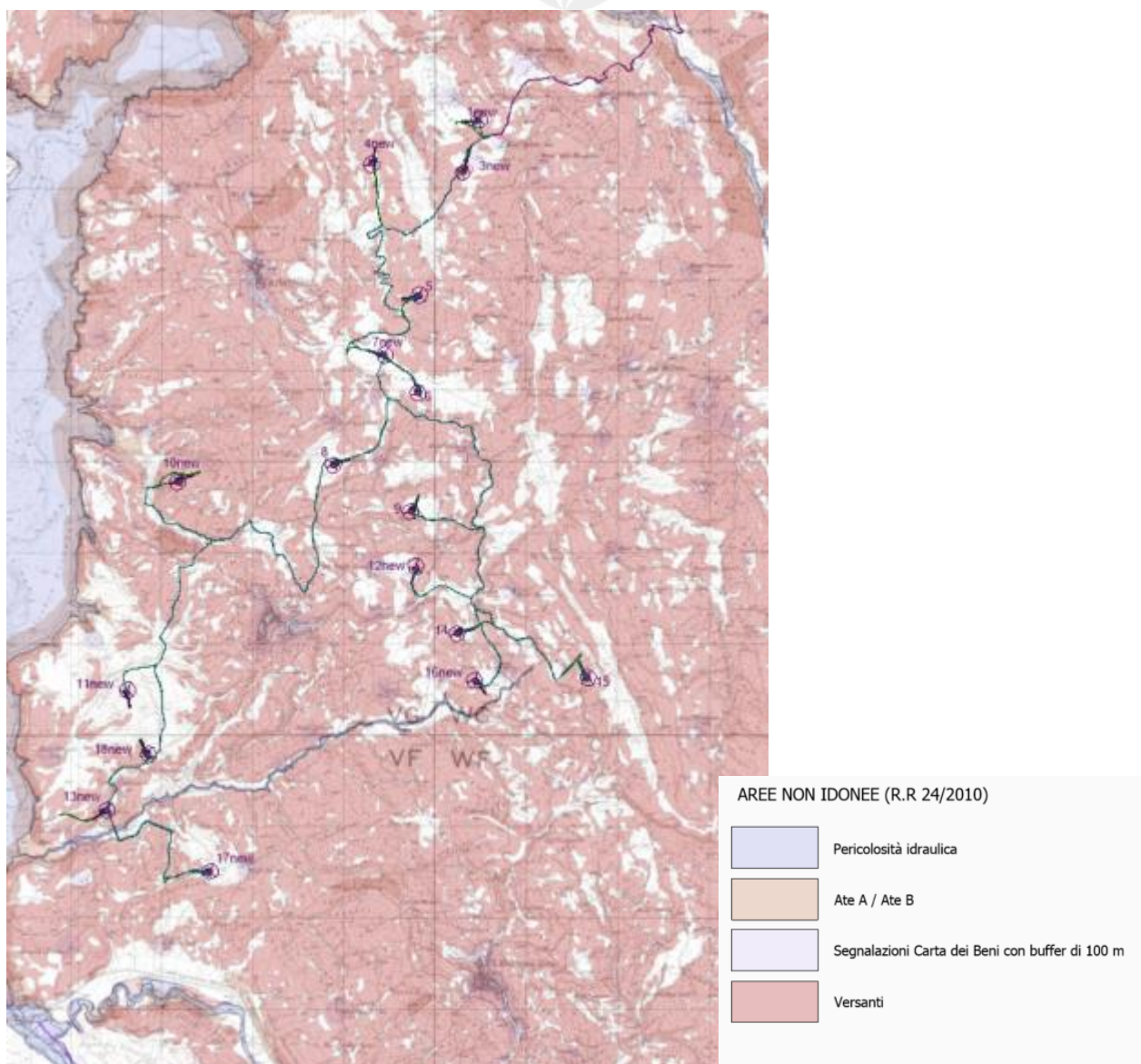


Figura 25 - Inquadramento su Aree non idonee FER (R.R. n. 24/2010)

L'analisi delle aree non idonee FER del R.R. Puglia n. 24/2010, relativamente all'area di inserimento del parco eolico di progetto, non ha messo in evidenza alcuna diretta interferenza con gli aerogeneratori di progetto, mentre si sono registrate interferenze con piccole porzioni delle piazzole definitive e con le piazzole di montaggio, che sono classificate come opere temporanee, per cui per queste aree al termine della realizzazione dell'opera sarà garantito il ripristino dei luoghi.

Dunque, si può concludere che l'intervento in progetto risulta compatibile con le prescrizioni e misure del R.R. Puglia n. 24/2010.

6.12 Compatibilità al D.M. 10/09/2010

L'analisi della compatibilità del progetto del parco eolico con le Linee Guida Nazionali D.M. del 10 settembre 2010, non ha messo in evidenza alcuna diretta interferenza con le scelte progettuali di localizzazione dei singoli aerogeneratori.

Tutti i parametri progettuali sono stati pienamente rispettati:

- Impatto visivo - Effetto selva: tutti gli aerogeneratori sono ad una distanza minima tra le macchine di almeno 5 diametri sulla direzione prevalente del vento e di 3÷5 diametri sulla direzione perpendicolare a quella prevalente del vento;
- Impatto sul territorio – Interferenza con le componenti antropiche: il censimento dei fabbricati ha verificato che gli edifici adibiti a civile abitazione più vicini sono posti a circa 240 m dagli aerogeneratori di progetto, e quindi rientrano nel buffer dei 410 m. Si è dimostrato come nella condizione peggiore in cui un frammento o l'intera pala si stacca dal mozzo, l'impatto della stessa avviene a distanze molto contenute. Tutti gli aerogeneratori di progetto sono ad oltre 1317 m (6 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore) sia dai centri abitati più vicini che dai nuclei isolati costruiti presenti sul territorio.
- Rischio incidenti: Tutti gli aerogeneratori di progetto sono ad oltre 219.5 m (altezza TIP) dalle strade provinciali o nazionali presenti, la distanza minima è di circa 230 m.



7. PAESAGGIO E BENI AMBIENTALI

“Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni” (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

La questione del paesaggio oggi va oltre il perseguire l’obiettivo di uno sviluppo “sostenibile”, inteso solo come capace di assicurare la salute e la sopravvivenza fisica degli uomini e della natura:

- ❖ È affermazione del diritto delle popolazioni alla qualità di tutti i luoghi di vita, sia straordinari sia ordinari, attraverso la tutela/costruzione della loro identità storica e culturale.
- ❖ È percezione sociale dei significati dei luoghi, sedimentatisi storicamente e/o attribuiti di recente, per opera delle popolazioni, locali e sovralocali: non semplice percezione visiva e riconoscimento tecnico, misurabile, di qualità e carenze dei luoghi nella loro fisicità.
- ❖ È coinvolgimento sociale nella definizione degli obiettivi di qualità e nell’attuazione delle scelte operative.

Le Linee Guida Nazionali per l’autorizzazione alla costruzione e all’esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili, nell’Allegato fanno esplicito riferimento agli impianti eolici e agli elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.

L’impatto visivo è uno degli impatti considerati più rilevanti fra quelli derivanti dalla realizzazione di un parco eolico. Gli aerogeneratori sono infatti visibili in qualsiasi contesto territoriale, con modalità differenti in relazione alle caratteristiche degli impianti ed alla loro disposizione, all’orografia, alla densità abitativa ed alle condizioni atmosferiche.

Tenuto conto dell’inefficienza delle misure volte al mascheramento, l’impianto eolico deve porsi l’obiettivo di diventare una caratteristica stessa del paesaggio, contribuendo al riconoscimento delle sue stesse specificità, attraverso un rapporto coerente e rispettoso del contesto territoriale in cui si colloca.

L’analisi del territorio in cui si colloca il parco eolico è stata effettuata attraverso la ricognizione puntuale degli elementi caratterizzanti e qualificanti del paesaggio effettuate alle diverse scale di studio, richieste dalle linee guida, (vasta, intermedia e di dettaglio).

L’analisi è stata svolta non solo per definire l’area di visibilità dell’impianto, ma anche il modo in cui l’impianto viene percepito all’interno del bacino visivo.

L’analisi dell’inserimento paesaggistico si articola, secondo quanto richiesto nelle linee guida nazionali in:

- ❖ Analisi dei livelli di tutela (*vedi paragrafi precedenti*);
- ❖ Analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue componenti naturali ed antropiche;

- ❖ Analisi dell'evoluzione storica del territorio;
- ❖ Analisi dell'intervisibilità dell'impianto nel paesaggio.

7.1 Analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue componenti naturali ed antropiche

Le opere in esame ricadono nell'ambito paesaggistico denominato "ambito dei Monti Dauni", il quale è rappresentato prevalentemente dalla dominante geomorfologica costituita dalla catena montuosa che racchiude la piana del Tavoliere e dalla dominante ambientale costituita dalle estese superfici boscate che ne ricoprono i rilievi.

L'ambito dei Monti Dauni si sviluppa in una stretta fascia nell'estrema parte nord-occidentale della Puglia, ai confini con il Molise, la Campania e la Basilicata, corrispondente al tratto terminale dell'area orientale della Catena appenninica. Esso rappresenta, in gran parte, un tratto del margine orientale della catena appenninica meridionale, ed è caratterizzato, dal punto di vista morfologico, da una serie di dorsali sub-parallele allungate in direzione NO-SE.

La morfologia è tipicamente collinare-montagnosa, modellata da movimenti di massa favoriti dalla natura dei terreni affioranti, dalla sismicità dell'area e dall'acclività dei luoghi, talora accentuati a seguito dell'intenso disboscamento e dissodamento dei terreni effettuati soprattutto nell'Ottocento. Dal punto di vista geologico, questo ambito comprende il complesso di terreni più o meno antichi che sono stati interessati dai movimenti orogenetici connessi all'avanzamento del fronte appenninico. È caratterizzato in particolare da un sistema di coltri alloctone costituite da successioni rocciose di età cretaceomiocenica, variamente giustapposte e compresse, intervallate localmente da formazioni di terreni più recenti solo debolmente disturbati. Dette coltri sono allungate in direzione NO-SE, e sulle stesse si ergono le principali cime montuose della regione, lateralmente incise dalle testate d'importanti corsi d'acqua. Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, l'ambito è caratterizzato dalla presenza di reticoli idrografici ben sviluppati con corsi d'acqua che, nella maggior parte dei casi, hanno origine dalle zone sommatali dei rilievi appenninici.

Inoltre, l'intero complesso montano del Subappennino rientra nelle Rete Ecologica Regionale quale nodo secondario da cui si originano le principali connessioni ecologiche con le residue aree naturali del Tavoliere e con le aree umide presenti sulla costa adriatica.

Il Sistema di Conservazione della Natura dell'ambito interessa ben il 27% della superficie e si compone del Parco Naturale Regionale del "Medio Fortore", di sei Siti di Importanza Comunitaria (SIC): IT9110015 – Duna di Lesina e Foce Fortore, IT9110002 – Valle Fortore-Lago di Occhito, IT9110035 – Monte Sambuco, IT9110003 – Monte Cornacchia-Bosco Faeto, IT9110032 – Valle

del Cervaro-Bosco Incoronata, IT9110033 Accadia-Deliceto; è inoltre inclusa una parte del Parco del Nazionale del Gargano che interessa la foce del Fortore.

Il paesaggio agrario del Subappennino è caratterizzato, soprattutto nella sua parte meridionale, da una spiccata cerealizzazione: la collina seminata arriva fino a quote piuttosto elevate, anche in terreni in pendio. Non mancano però lembi boscati di pregio, come le faggete e cerrete attorno a Faeto, il bosco Vetruscelli di Roseto, i boschi di cerro e roverella attorno a Orsara, quello di San Cristoforo tra Volturara, San Marco la Catola e Celenza Valfortore.

Le valli del fiume Fortore e del torrente Saccione sono caratterizzate dalla prevalenza della coltura cerealicola estensiva, che connota le due valli come un grande spazio aperto caratterizzato dal fitto ma poco inciso reticolo idrografico, elemento qualificante in una regione dove il sistema idrografico si presenta sotto una notevole molteplicità di forme. Ad alto valore patrimoniale risulta essere il paesaggio rurale verso le foci dei due fiumi, il quale rappresenta anche un'importante testimonianza delle varie fasi della storia idraulica della costa pugliese. Tessuti di bonifica e successivamente della riforma agraria si caratterizzano tuttora per i segni, le trame, le divisioni fondiarie, che strutturano il sistema delle reti di bonifica presso di marina di Chieuti e la foce del Fortore. Si tratta un valore spaziale e paesaggistico da salvaguardare. Il territorio più propriamente subappenninico dell'ambito conserva i caratteri e i valori del tipico territorio rurale montano, nel quale si alternano alture coltivate a seminativo con elementi di naturalità: in questo contesto contribuiscono a elevare il valore del paesaggio rurale subappenninico i mosaici agricoli disposti a corona intorno agli insediamenti montani.

La valenza ecologica è alta per gli spazi rurali intercalati o contigui alle superfici boscate e forestali delle aree acclivi montane e pedemontane e per le aree a pascolo naturale, le praterie ed i prati stabili. In queste aree infatti la matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Vi è un'elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

7.2 Analisi dell'evoluzione storica del territorio

TERRITORIO COMUNALE DI CELENZA VALFORTORE

Celenza Valfortore è un piccolo centro del Sub Appennino Dauno Settentrionale. Sorge ai confini col Molise su un'amena collina da cui si domina la valle del Fortore oggi occupata dall'invaso artificiale di Occhito.

Posto a 480 metri s.l.m., ha un agro di 66 kmq ricco di acque, boschi e posto all'incrocio di grandi strade storiche quali i tratturi della transumanza.

Questa peculiarità ha consentito il popolamento del suo territorio sin dal Neolitico. Il centro è a circa 60 km da Foggia e 35 da Campobasso da cui è raggiungibile attraverso la S.S. 17 fino all'uscita e tramite la S.P. 1.

Vanta origini antichissime. La storiografia la vuole fondata da Diomede sul colle della Valva, avamposto strategico tra le vallate della Catola, del Tappino e del Fortore, col nome di Celenna.

Di essa fa cenno Virgilio nel VII Libro dell'Eneide:

"QUIQUE RUFRAS BATULUMQUE TENENT ATQUE ARVA CELENNAE,.."

L'antica Celenna contrastò, alleandosi con i Sanniti, l'espansione di Roma e da essa fu sottomessa e distrutta all'indomani della vittoria che i romani ottennero su Pirro e i suoi alleati nel 275 a.C. a "Maleventum", da allora ribattezzata "Beneventum".

Per memoria storica si tramanda che per ordine del Console Manlio Curio Dentato, trionfatore a Benevento, Celenna fu rasa al suolo e sulle sue rovine fu fatto spargere sale a significare che essa non doveva più risorgere.

La popolazione dispersa si raccolse sull'attuale collina ricostruendo il centro abitato a cui diede il nome di **"Celentia ad Valvam"**

Durante il dominio di Roma la Terra di Celenza, intesa come unità territoriale e amministrativa, si sviluppa in continuità con l'ager publicus, la cui esistenza è attestata dal ritrovamento di due cippi con l'iscrizione dei dati della centuriazione graccana.

La Terra di Celenza con i suoi casali riemerse dal buio degli anni che seguirono alla caduta dell'impero romano, allo spopolamento, alla dispersione e alle devastazioni, con il nuovo fenomeno dell'inurbamento e dell'incastellamento che coincise con l'inizio della feudalità.

Nel periodo bizantino cambia il proprio nome da "Celentia ad Valvam" in **"Celentia in Capitanata"**.

Con il periodo svevo inizia la lunga serie dei feudatari che detengono il feudo di Celenza fino all'avvento della Repubblica Partenopea. Fra i feudatari si distinsero per un notevole arco di tempo gli esponenti della nobile famiglia pisana dei Gambacorta. La loro signoria diede stabilità al feudo e ne consentì lo sviluppo culturale, politico e sociale. Essi cercarono di portare in "provincia" la cultura e il gusto della capitale: Napoli.

Molti degli edifici monumentali presenti a Celenza videro la luce durante la loro signoria, come testimonia la presenza numerosa sugli stessi dello stemma della nobile famiglia. Essi si dedicarono alla ricostruzione dei monumenti e degli edifici di culto distrutti durante il terremoto del 1456.

Nel 1571 Celenza assume la denominazione di "**Celenza di valle Fortore**" e adotta la Dea Cerere a emblema della città, come testimonia un timbro a secco rinvenuto su documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli.

TERRITORIO COMUNALE DI CARLANTINO

Carlantino è un comune italiano situato nella regione Puglia, nella provincia di Foggia. La sua storia risale al periodo medievale, quando la zona era abitata da diverse comunità di agricoltori e pastori.

Durante il periodo normanno, la zona di Carlantino fu infeudata alla famiglia De Noha, che governò il territorio per molti secoli. Nel XVII secolo il feudo di Carlantino passò sotto il controllo della famiglia Caracciolo, che ricostruì la città e promosse lo sviluppo agricolo della zona.

Nel corso dei secoli successivi, Carlantino subì diverse vicissitudini, tra cui l'occupazione francese durante il periodo napoleonico e la partecipazione alle guerre d'indipendenza dell'Italia.

Nel XX secolo, Carlantino conobbe un periodo di sviluppo economico grazie all'agricoltura e all'allevamento, ma anche a diverse attività industriali e artigianali.

Oggi Carlantino è una cittadina di circa 1.000 abitanti, con una forte vocazione agricola e turistica. La città è nota per i suoi prodotti tipici, tra cui olio d'oliva, vino e formaggi, e per le sue tradizioni culinarie. Inoltre, il comune di Carlantino offre numerose attrazioni turistiche, tra cui la Torre Normanna, il Parco Naturale del Lago di Occhito e il Santuario di Santa Maria delle Grazie.

TERRITORIO COMUNALE DI CASALNUOVO MONTEROTARO

Sede in epoca romana di alcune ville rustiche, ha assunto l'attuale denominazione nel 1862, quando all'originario toponimo fu aggiunta la specificazione "Monterotaro", suggerita dalla sua ubicazione nelle vicinanze dell'omonimo monte, il cui nome deriva dal latino ROTARIUS, 'che concerne la ruota'. È stata borgo di lingua albanese, col nome di "Katùnd", 'villaggio'.

Dotata di fortificazioni, dopo la caduta dell'impero romano seguì le vicende dei territori circostanti e fu assoggettata a più dominazioni: ai bizantini subentrarono i longobardi, i normanni e gli svevi, contro i quali gli abitanti si ribellarono, suscitando l'ira dell'imperatore Federico II, che, nella prima metà del XIII secolo, ne fece distruggere le mura, donandola all'abbazia di Santa Maria di Pulsano nel Gargano.

La storia successiva registrò l'arrivo degli angioini, degli aragonesi e degli spagnoli, seguiti a loro volta dagli austriaci e dai Borboni. Tra le testimonianze storico-architettoniche, oltre ai ruderi di

una torre e alle fondamenta di un castello del IX secolo, va segnalata la settecentesca chiesa della Madonna della Rocca.

TERRITORIO COMUNALE DI CASALVECCHIO DI PUGLIA

Fondata presumibilmente prima dell'undicesimo secolo, ha assunto l'attuale denominazione nel 1862, quando al nome originario, derivato da "casale" e "vecchio", fu aggiunta la specificazione "di Puglia", per distinguerla dalle località omonime. Nel XVI secolo vi si stabilì una colonia greco-albanese, nella cui lingua era chiamata "Katùnt", che significa 'villaggio'.

La sua storia, nella quale mancano eventi di particolare rilievo, non si discosta da quella dei territori circostanti, assoggettati nel corso dei secoli a numerose dominazioni, che hanno lasciato tracce profonde nell'arte e nella cultura dell'intera Puglia: dalla fine del XII secolo alla metà del XIII vi dominarono gli svevi, che fortificarono i rilievi della Daunia, per porli al riparo dalle lotte che imperversavano nella zona.

A questi, subentrati ai normanni, seguirono gli angioini, gli aragonesi e gli spagnoli, ricordati per il loro malgoverno. Sottoposta infine agli austriaci e ai Borboni, dopo l'unità d'Italia ha seguito le vicende nazionali e internazionali. Dal punto di vista monumentale non si registra la presenza di edifici di grande rilievo architettonico, fatta eccezione per la chiesa parrocchiale.

TERRITORIO COMUNALE DI TORREMAGGIORE

Torremaggiore, centro di 17.000 abitanti, è la città della Capitanata, a 38 km a nord di Foggia, che ospitò nel suo territorio l'imperatore morente, Federico II di Svevia (1250) a Castelfiorentino. Qui dettò il suo testamento universale, dal valore inestimabile sul piano giuridico, storico e civile. La sua origine risale all'anno Mille, quando il casale col nome di Terra Maggiore era infeudato alla vicina Abbazia benedettina di S. Pietro. All'Abate, vero feudatario, sono indirizzati i documenti di cui ci è pervenuta memoria, tra cui l'importante bolla di papa Onorio III del 1216, che conferma ed enumera tutti i vasti possedimenti ed i privilegi concessi al detto Monastero, già riconosciuti con *praeceptum* dai catapani bizantini, dai duchi e re normanni.

Il Puer Apuliae amò particolarmente questo lembo della Puglia e spesso, dedito alla caccia, dimorò nei suoi castelli di Apricena, Lucera, Castelpagano, finché la morte non lo colse a Fiorentino nel 1250 (Torremaggiore). Le aspre lotte scatenatesi tra il Papato e Manfredi di Svevia portarono alla distruzione di Fiorentino e Dragonara il 26 ottobre 1255, ad opera delle soldataglie di papa Alessandro IV, al soldo del card. Ottaviano degli Ubaldini. I superstiti delle due città, stabilendosi all'ombra dell'Abbazia di S. Pietro, nei pressi del *Castrum* normanno-svevo, ora inglobato nel Castello Ducale, diedero vita all'odierno borgo medievale di Torremaggiore.

Nel 1295 il feudo passò ai Templari; dopo la loro soppressione, avvenuta nel 1312, venne assegnato in dote da re Roberto d'Angiò a sua moglie Sancia, da cui prende il nome la contrada Reinella. Successivamente, passò a diverse case signorili, tra cui i Gianvilla, conti di Sant'Angelo. Nel 1382 venne investito del feudo Niccolò de Sangro.

Questo casato, discendente dai Duchi di Borgogna, esercitò la sua signoria, coi titoli di principi di Sansevero e duchi di Torremaggiore, salvo qualche interruzione, sino al 1806, anno di soppressione dei diritti feudali.

Nel 1627 Torremaggiore fu rasa al suolo dal catastrofico terremoto che sconvolse l'Alto Tavoliere, mentre nel 1656 fu funestata dalla peste bubbonica. Nel 1799 ebbero luogo gli scontri tra sanfedisti fedeli al re e antiborbonici di fede repubblicana, guidati dai fratelli Fiani, uno dei quali, Nicola, fu trucidato a Napoli dai sicari dei Borboni. Nel 1834 viene istituita in onore di S. Sabino, patrono della città, la fiera dell'agricoltura e del bestiame, prima domenica di giugno).

Dal 1861 al 1863 imperversò il brigantaggio sotto la guida di Michele Caruso, originario del luogo. Dopo l'esodo migratorio degli anni '50 e '60, Torremaggiore si caratterizza per lo sviluppo agricolo. Torremaggiore è anche la città dell'olio extra vergine d'oliva, del grano e del vino che commercializza a livello nazionale e all'estero.

A partire dagli anni '80 cerca di valorizzare il sito di Fiorentino, grazie a vari interventi di scavi ultradecennali, che hanno riportato alla luce i resti della Domus imperiale e della distrutta città medievale. Nel 2007 è stato istituito il Parco archeologico di Fiorentino.

7.3 Analisi dell'intervisibilità dell'impianto nel paesaggio

L'intervisibilità dell'impianto eolico di progetto è stata approfonditamente analizzata nel documento "DC23045D-V10 Studio degli impatti cumulativi e della visibilità – Fotoinserimenti" e nella tavola "DW23045D-V09 Carta della visibilità globale del parco eolico - ZVI" e "DW23045D-V09 Carta della visibilità globale del parco eolico – ZVI Cumulativo".

Nelle carte tecniche allegate a tale studio è stato individuato un ambito distanziale, nell'intorno del parco eolico, in conformità al:

- *Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010* recante "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", in cui sono definite le linee guida per l'analisi e la valutazione degli impatti cumulati attribuibili all'inserimento di un impianto eolico nel paesaggio, con particolare riguardo all'analisi dell'interferenza visiva;
- *Determina di Giunta Regionale n. 2122 del 23 ottobre 2012* recante "Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale", ed i

successivi indirizzi applicativi emanati con Determina Dirigenziale n. 162 del 6 giugno 2014.

Lo studio ha individuato le seguenti macro aree di impatto visivo:

- **una Zona di Visibilità Teorica (ZVT);**
- **una Zona di Visibilità Reale (ZVI);**
- **una Zona di Visibilità Cumulativa (ZVI CUMULATIVE);**
- **un'Area Vasta di Impatto Cumulativo (AVIC).**

7.3.1 Zona di Visibilità Teorica (ZVT)

Ai sensi della D.D. 162/2014, per ZVT si intende "... l'area in cui il nuovo impianto può essere teoricamente visto e dunque l'area all'interno della quale le analisi andranno ulteriormente approfondite. ... Si può assumere preliminarmente, un'area definita da un raggio di almeno 20 km dall'impianto proposto."

All'interno di tale buffer sono stati individuati i centri abitati consolidati, i punti panoramici, le strade di interesse paesaggistico, i fulcri visivi naturali e antropici.

Nell'area vasta sono presenti numerosi centri abitati, alcune strade a valenza paesaggistica, inoltre è presente il Regio tratturo Lucera-Castel di Sangro e il Regio Tratturo Celano-Foggia.

L'area di indagine interessa nel raggio di 20 km coni visuali, ed in particolare:

- Torre di Monterotaro, nel comune di Casalnuovo Monterotaro, a circa 5 km dall'aerogeneratore più vicino;
- Castello di Dragonara a circa 14 km dall'aerogeneratore più vicino.

All'interno dell'area di indagine dei 20 km sono presenti numerevoli siti storici culturali:

- Masseria Linciotti, nel comune di Carlantino, distante circa 900 m dall'aerogeneratore più vicino;
- Masseria Signora Fontanelle e Masseria S. Maria in prato, nel comune di Carlantino, distante circa 400 m dall'aerogeneratore più vicino;
- Masseria dell'Eremita, nel comune di Celenza Valfortore, distante circa 1200 m dall'aerogeneratore più vicino;
- Masseria Rossa, nel comune di Celenza Valfortore, distante circa 850 m dall'aerogeneratore più vicino;
- Masseria Fratterino, nel comune di Celenza Valfortore, distante circa 550 m dall'aerogeneratore più vicino;
- Masseria Spallone, nel comune di Celenza Valfortore, distante circa 500 m dall'aerogeneratore più vicino;

- Masseria San Pietro nel comune di Celenza Valfortore, distante circa 350 m dall'aerogeneratore più vicino.

I siti di rilevanza naturalistica individuati nel medesimo raggio sono:

- Il SIC "Valle Fortore, Lago di Occhito" nei territori di Carlantino, Celenza Valfortore, San Marco La Catola e Casalnuovo Monterotato, distante circa 300 m;
- Il SIC "Monte Sambuco" nei comuni di Carlantino, Celenza Valfortore, San Marco La Catola, Casalnuovo Monterotato, Pietramontecorvino e Motta Montecorvino, distante circa 300 m.

Inoltre l'opera ricade all'interno dell'area IBA 126 "Monti della Daunia" che riguarda il territorio pugliese, molisano e campano.

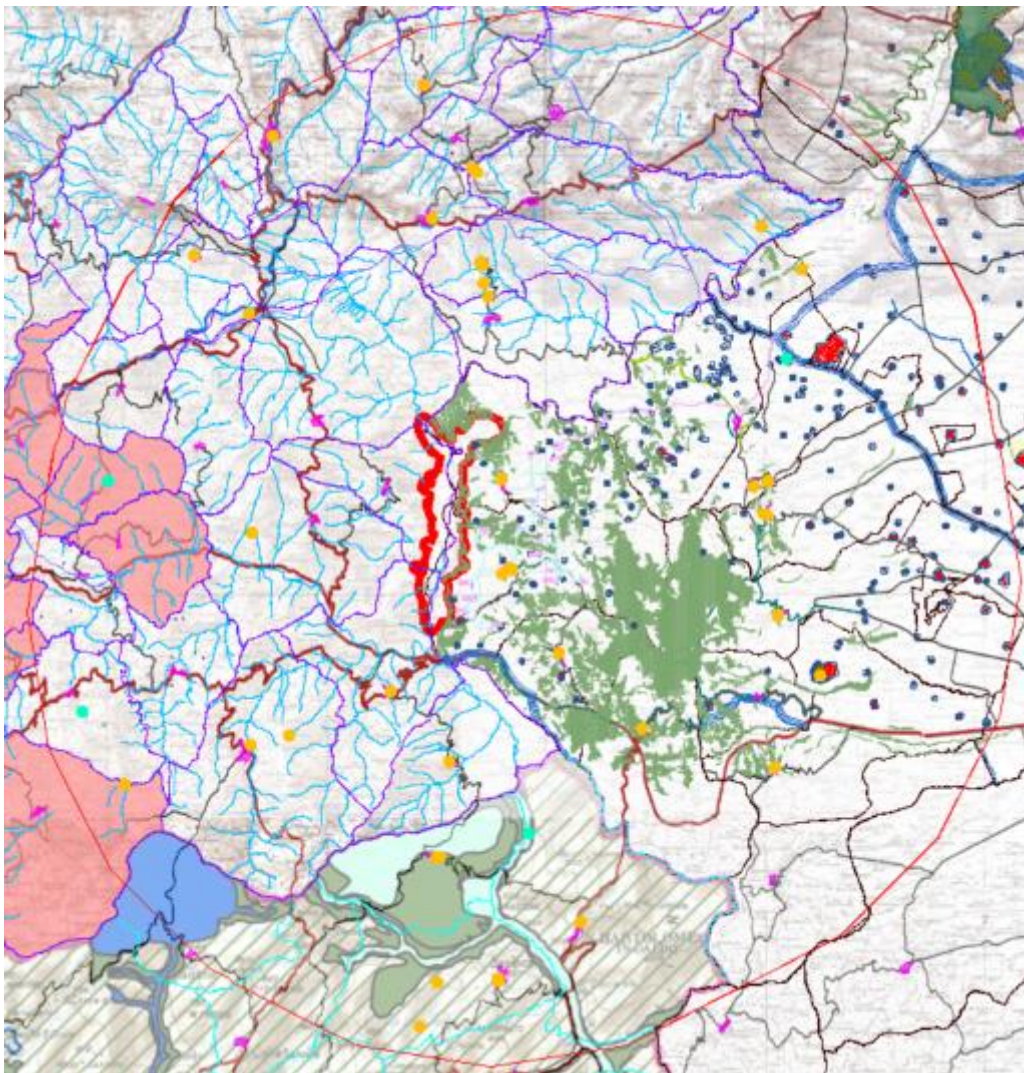


Figura 26: Carta del patrimonio culturale e paesaggistico nella zona di visibilità teorica dei 20 km (ZVT)

Da questi beni lo studio ha previsto un dettagliato rilievo fotografico e da quelli in cui la visibilità potenziale poteva essere significativa anche il fotoinserimento dell'impianto di progetto, per verificarne l'impatto visivo reale

7.3.2 Zona di visibilità reale (ZVI)

Al fine di identificare l'area di reale visibilità, si è reputato opportuno individuare nelle carte tecniche attorno agli aerogeneratori di progetto un ambito distanziale pari ai 10,975 Km, pari a 50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore. Oltre questa distanza gli aerogeneratori possono considerarsi non più visibili all'occhio umano.

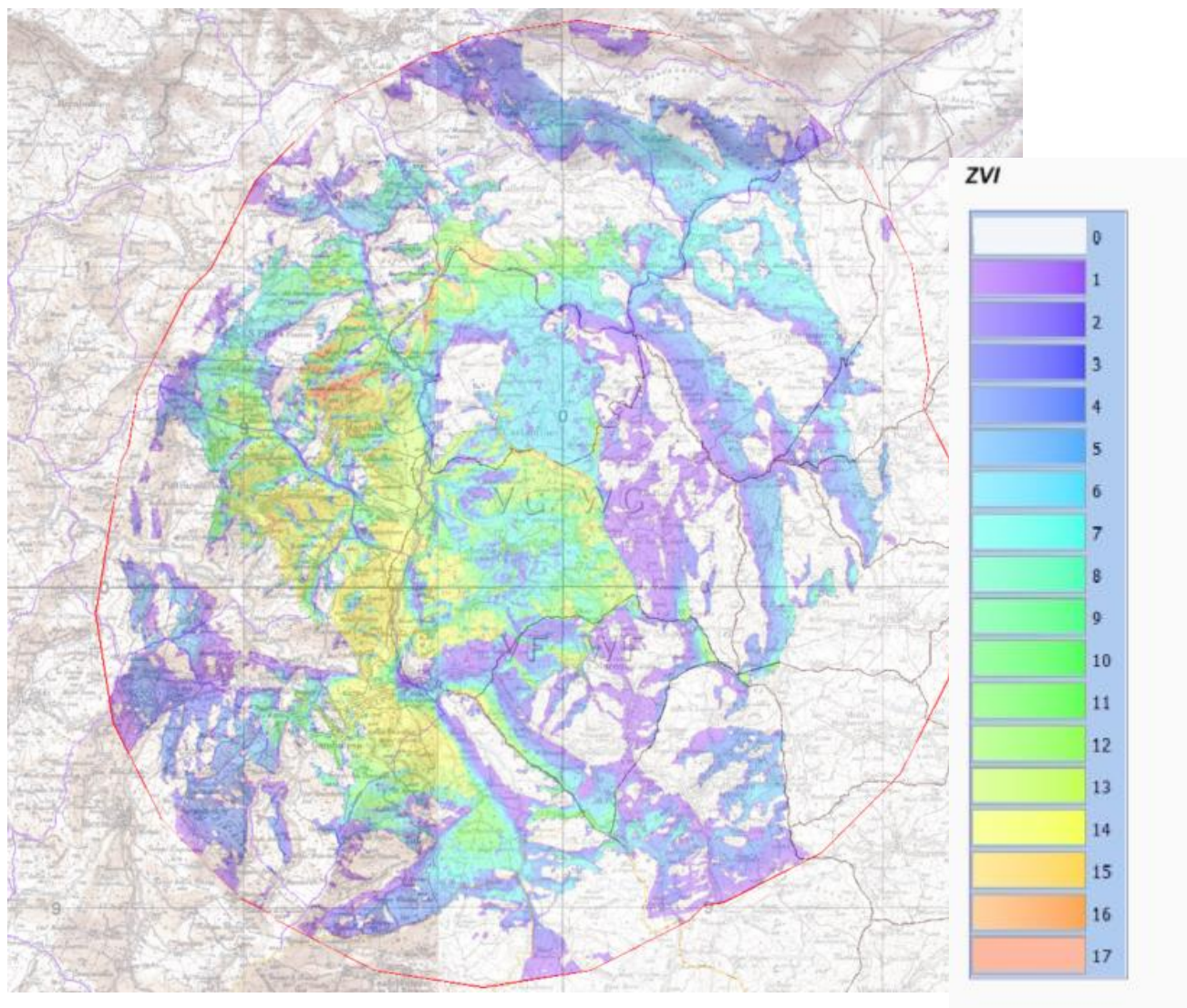


Figura 27: Zona di visibilità reale (ZVI)

7.3.3 Zona di visibilità cumulativa (ZVI CUMULATIVO)

La carta della visibilità cumulativa generata grazie all'impiego del software windPro, non tiene conto della copertura del suolo (sia vegetazione che manufatti antropici) nè tiene conto delle condizioni atmosferiche. L'analisi condotta risulta pertanto essere conservativa, limitandosi soltanto a rilevare la presenza o assenza di ostacoli orografici verticali che si frappongono tra i vari aerogeneratori ed il potenziale osservatore. La carta elaborata considera un osservatore alto 1,60 mt.

Per meglio dettagliare l'impatto visivo generale nella macroarea è stata condotta un'analisi di intervisibilità cumulativa con gli altri impianti eolici presenti già nell'area.

IMPIANTI EOLICI CENSITI NEL RAGGIO DI 10.975 m							
ID Catasto Impianti FER	n. WTG	P (MW)	Stato impianto		Disponibilità Atto/Autorizzazione	Comune	Fonte
			SIT Puglia	Google Earth			
E/UVIA/M131/33_2000	19	-	Realizzato	Esistente	PC	Volturara Appula Mottamontecorvino	SIT Puglia
E/CS/M132/6	16	-	Realizzato	Esistente	DIA	Volturino	SIT Puglia
E/UVIA/M131/34_2001	7	-	Realizzato	Esistente	PC	Volturara Appula	SIT Puglia
E/UVIA/F777/15_2001	18	-	Realizzato	Esistente	PC	Mottamontecorvino	SIT Puglia
E/38/05	13	25,2	Cantierizzato	Esistente	AU	Volturino	SIT Puglia
E/CS/G604/1	20	-	Realizzato	Esistente	DIA	Pietramontecorvino	SIT Puglia
E/CS/C222/1	7	-	Realizzato	Esistente	DIA	Castelnuovo della Daunia	SIT Puglia
E/CS/C222/2	8	-	Realizzato	Esistente	DIA	Castelnuovo della Daunia	SIT Puglia
E/UVIA/C222/5_1994	10	-	Realizzato	Esistente	PC	Castelnuovo della Daunia	SIT Puglia
E/UVIA/C222/6_1999	2	-	Realizzato	Esistente	PC	Castelnuovo della Daunia	SIT Puglia
E/UVIA/C222/7_2001	4	-	Realizzato	Esistente	PC	Castelnuovo della Daunia	SIT Puglia
HKOUCY7	1	-	Autorizzato	Esistente	AU	Castelnuovo della Daunia	SIT Puglia
E/CS/B917/1	1	-1	Realizzato	Esistente	DIA	Casalvecchio di Puglia	SIT Puglia
DPWN4E3	9	-	Autorizzato	Non esistente	AU	Casalnuovo Monterotaro	SIT Puglia
C2PENS7	11	-	Autorizzato	Non esistente	AU	Casalnuovo Monterotaro	SIT Puglia
7M4Q3Z2	2	-	Autorizzato	Non esistente	AU	Casalnuovo Monterotaro	SIT Puglia
E/CS/B904/1	1	-	Realizzato	Esistente	DIA	Casalnuovo Monterotaro	SIT Puglia
E/CS/B917/3	1	-	Realizzato	Esistente	DIA	Casalvecchio di Puglia	SIT Puglia
4432	53	37,26	Autorizzato	Esistente	-	Macchia Valfortore, Monacilioni, Pietracatella e Sant'Elia a Pianisi	MASE

La carta mostra la sovrapposizione delle aree di visibilità degli altri impianti presenti nel raggio di 10,975 km dall'area di progetto e permette di valutare l'impatto visivo imputabile al nuovo parco eolico: in azzurro sono rappresentate le aree da cui risulteranno visibili esclusivamente gli aerogeneratori del parco di progetto, in verde sono rappresentate le aree di visibilità degli aerogeneratori già installati nell'area e del parco di progetto. Infine le aree gialle rappresentano le aree di visibilità degli aerogeneratori di progetto e degli altri parchi già realizzati, o autorizzati o con via positiva installati nel raggio di 10,975 km.

Nella Carta di Visibilità cumulativa sono stati calcolati quanti impianti eolici sono visibili da ogni punto di calcolo. Qualora anche una sola delle turbine dell'impianto fosse visibile si assume visibile l'intero impianto.

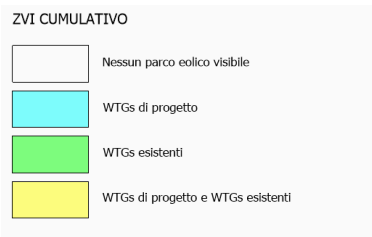
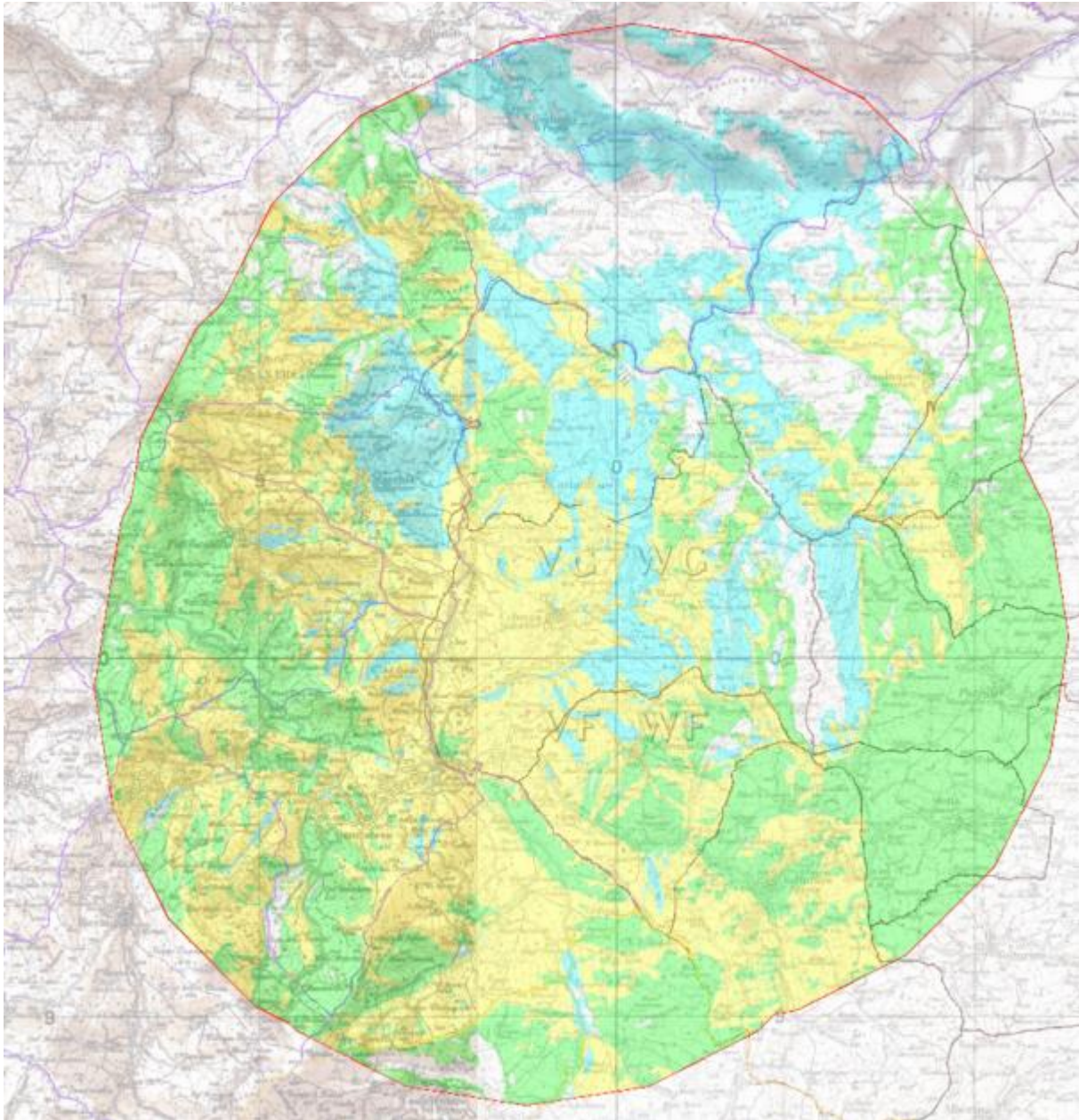


Figura 28: Carta della visibilità cumulativa – ZVI CUMULATIVE

7.3.4 Area vasta di impatto cumulativo (AVIC)

L'area vasta di impatto cumulativo (AVIC) è definita, ai sensi della D.D. n. 162/2014, "...tracciando intorno alla linea perimetrale esterna di ciascun impianto un BUFFER ad una distanza pari a 50 volte lo sviluppo verticale degli aerogeneratori in istruttoria...".

Gli aerogeneratori di progetto avranno un'altezza massima totale Ht (al tip della pala) pari a 219,5 m ($H_t = H + D/2$). Sulla base dell'aerogeneratore di progetto si definisce attorno all'impianto un Buffer $B = 50 * H_t = 10.975$ m.

Nella zona di visibilità reale (ZVI) di 10,975 km attorno al parco eolico di progetto, l'analisi delle tavole prodotte ha individuato i seguenti elementi sensibili, da cui è stata verificata la visibilità dell'impianto:

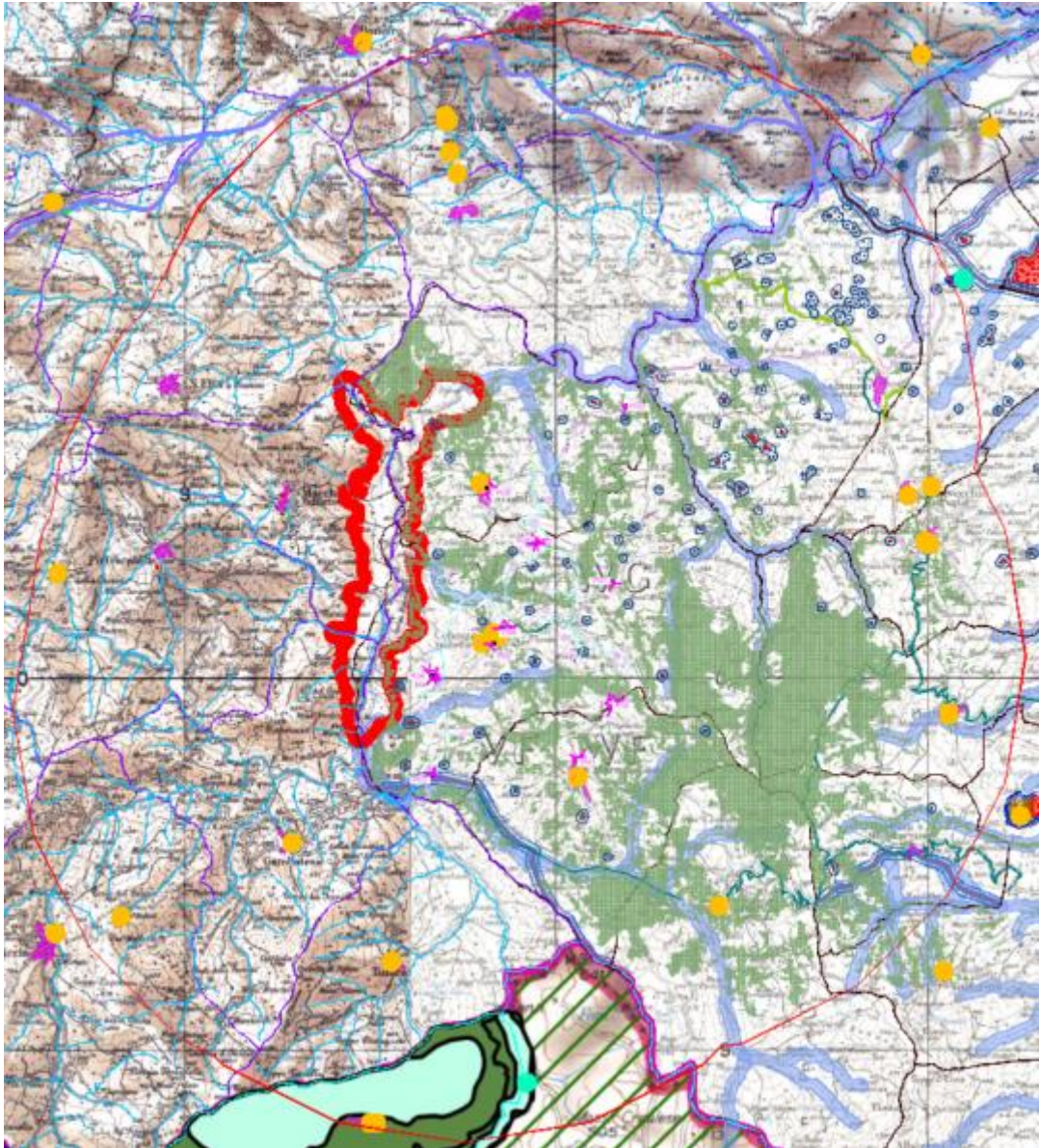
- Centro abitato di San Marco la Catola;
- Bene architettonico di interesse culturale dichiarato – Palazzo Ducale (San Marco la Catola);
- UCP - Rispetto Boschi – Monte Sambuco (Celenza Valfortore);
- Strada a valenza paesaggistica – SP2;
- UCP – Rete tratturi – Regio Tratturo Lucera Castel di Sangro (SS17);
- UCP – Siti storico culturali – Masseria Gruttolo;
- Bene architettonico di interesse culturale dichiarato – Castello dei Gambacorta (Celenza Valfortore);
- UCP – Strade panoramiche – SP1 FG;
- Strada a valenza paesaggistica – SP3;
- Centro abitato di Carlantino;
- UCP - Rispetto Boschi – Valle Fortore (Carlantino)
- UCP – Siti storico culturali – Masseria del Maresciallo.

La lettura delle componenti paesaggistiche individuante ha consentito di rilevare nelle aree contermini, i Beni tutelati presenti e in particolare rispetto a quelli maggiormente coinvolti dall'impianto eolico di progetto, come elencati di seguito, l'impianto si metterà in relazione nella scelta dei punti visuali nella realizzazione dei fotoinserimenti.

Considerando che le aree da cui l'impianto eolico risulta visibile, rappresentano le aree dove può essere creato un impatto cumulativo con gli altri impianti esistenti, il passo successivo dell'analisi è stato intersecare gli elementi sensibili con le aree visibili.

Sono stati elaborati 10 fotoinserimenti, scelti in corrispondenza degli elementi sensibili prima individuati al fine di analizzare tutti gli scenari possibili che posso creare impatto visivo e cumulativo nel paesaggio. La scelta è ricaduta soprattutto lungo la viabilità principale presente nel territorio e in prossimità dei beni sensibili presenti oltre ai centri abitati più prossimi che rientrano nell'area di inviluppo e nelle Carte della Visibilità.

I punti sono stati scelti sia in prossimità dell'area d'impianto che a distanze significate dall'impianto, al fine di valutare anche l'impatto cumulativo prodotto dall'impianto di progetto con gli altri impianti di energia rinnovabili presenti nell'area vasta esaminata.



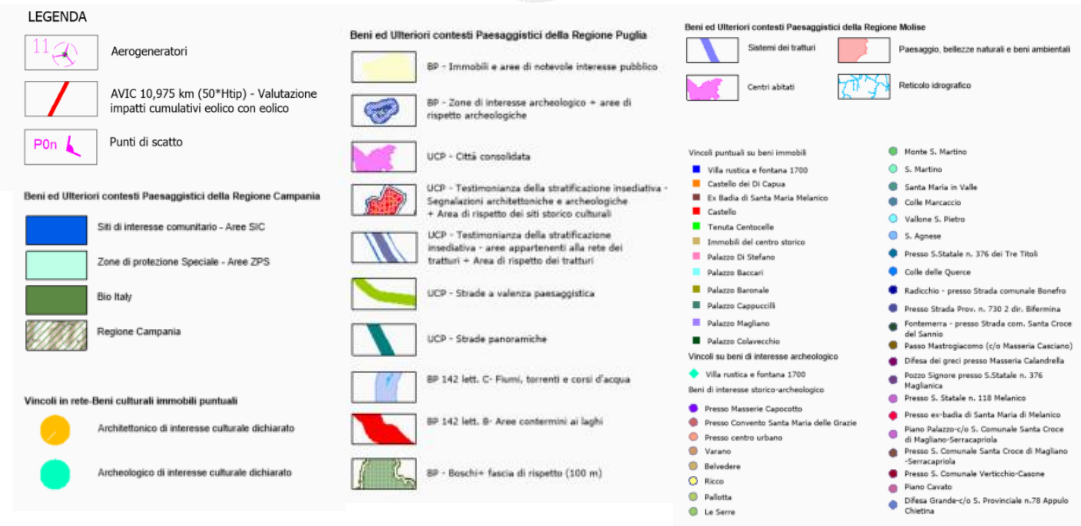


Figura 29: Inquadramento dei punti di ripresa dei fotoinserimenti



Punto di scatto P01

Vista panoramica in prossimità del centro abitato di San Marco la Catola, ed in particolare nelle vicinanze del bene architettonico di interesse culturale Palazzo Ducale.

Dal primo scatto, distante circa 3 km dall'area di impianto, risultano visibili parzialmente solo 4 degli aerogeneratori di progetto, in particolare le WTGs 11, 13, 17 e 18, ma di fatto non del tutto percepibili data la notevole distanza e la presenza di ostacoli visivi. Mentre dal secondo scatto risultano parzialmente visibili 6 aerogeneratori, in particolare le WTGs 6, 7, 11, 12, 14, 18, ma di fatto non del tutto percepibili data la presenza di ostacoli visivi.



Scatto P01a Ante operam



Scatto P01a Post operam



Scatto P01b Ante operam



Scatto P01b Post operam



Punto di scatto P02

Vista dal Comune di Celenza Valfortore, in prossimità della SP2, individuata in questo tratto come strada a valenza paesaggistica, e dell'area rispetto boschi nelle vicinanze di Monte Sambuco, individuato come Ulteriore contesto Paesaggistico di rilevanza naturalistica.

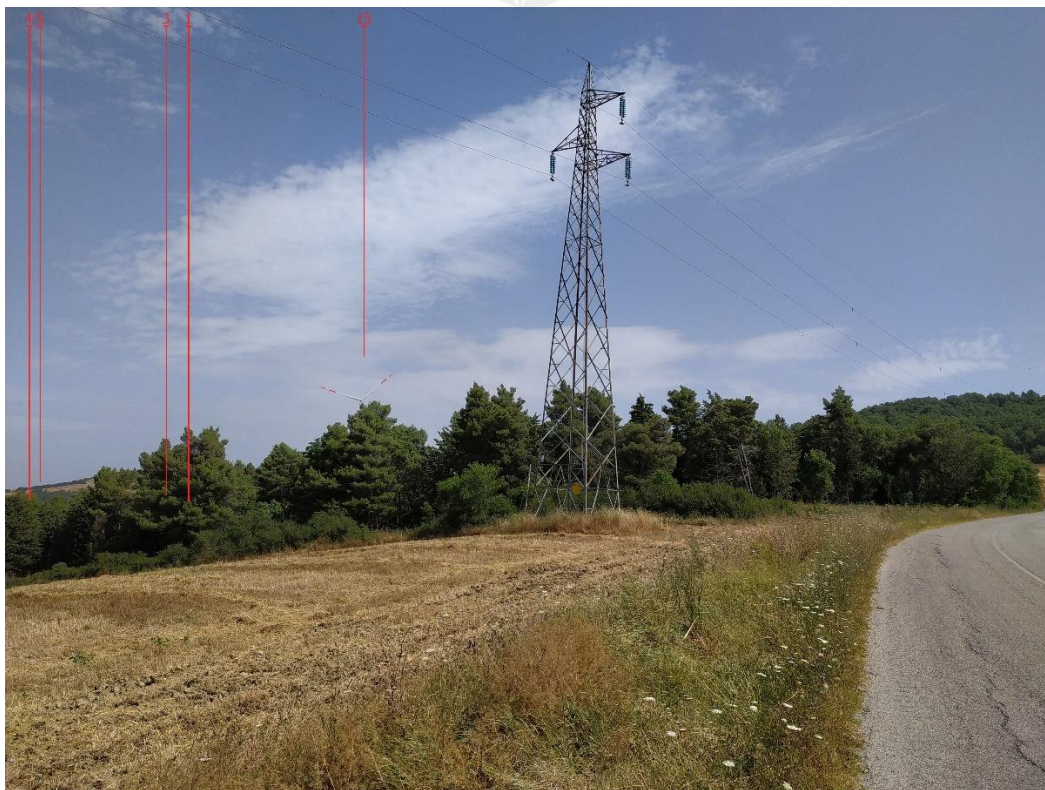
Dal primo scatto, distante circa 1,3 km dall'area di impianto, risulta parzialmente visibile parzialmente solo 1 aerogeneratore, in particolare la WTG 15, ma di fatto non del tutto percepibile data la presenza di ostacoli visivi.

Dal secondo scatto, risultano parzialmente visibili 5 aerogeneratori, in particolare le WTGs 7, 9, 12, 14, 16, ma di fatto poco percepibili a causa della notevole distanza e la presenza di ostacoli visivi.

Infine, dal terzo scatto risulta parzialmente visibile parzialmente solo 1 aerogeneratore, in particolare la WTG 11, ma di fatto non del tutto percepibile data la presenza di ostacoli visivi.



Scatto P02a Ante operam



Scatto P02a Post operam



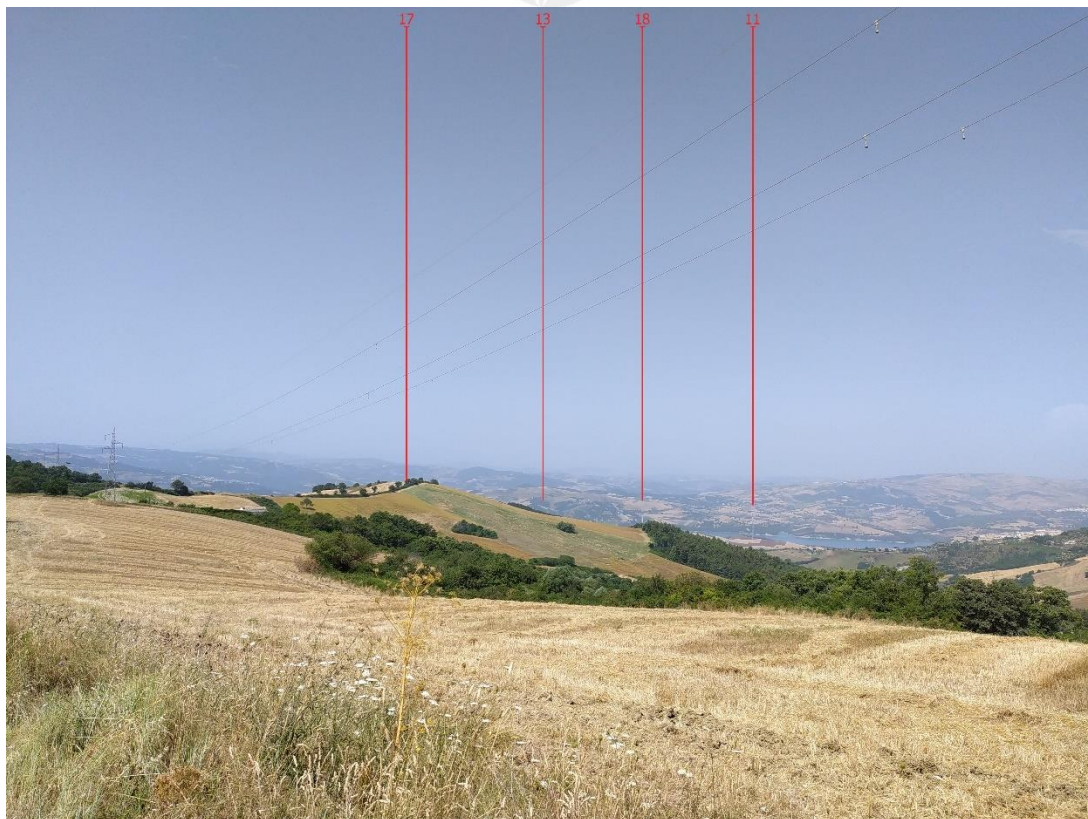
Scatto P02b Ante operam



Scatto P02b Post operam



Scatto P02c Ante operam



Scatto P02c Post operam

Punto di scatto P03

Vista dal Comune di Celenza Valfortore al confine con il Molise, in prossimità della SS 17, individuata in questo tratto come ulteriore contesto paesaggistico "Regio Tratturo Lucera Castel di Sangro". Da questo punto, distante circa 2 km dall'area di impianto, non risultano visibili aerogeneratori, in quanto vi è una morfologia collinare che ostacola la vista.

Dal secondo scatto, risulta visibile solo 1 aerogeneratore, ossia la WTG 17, a causa della presenza di ostacoli visivi.



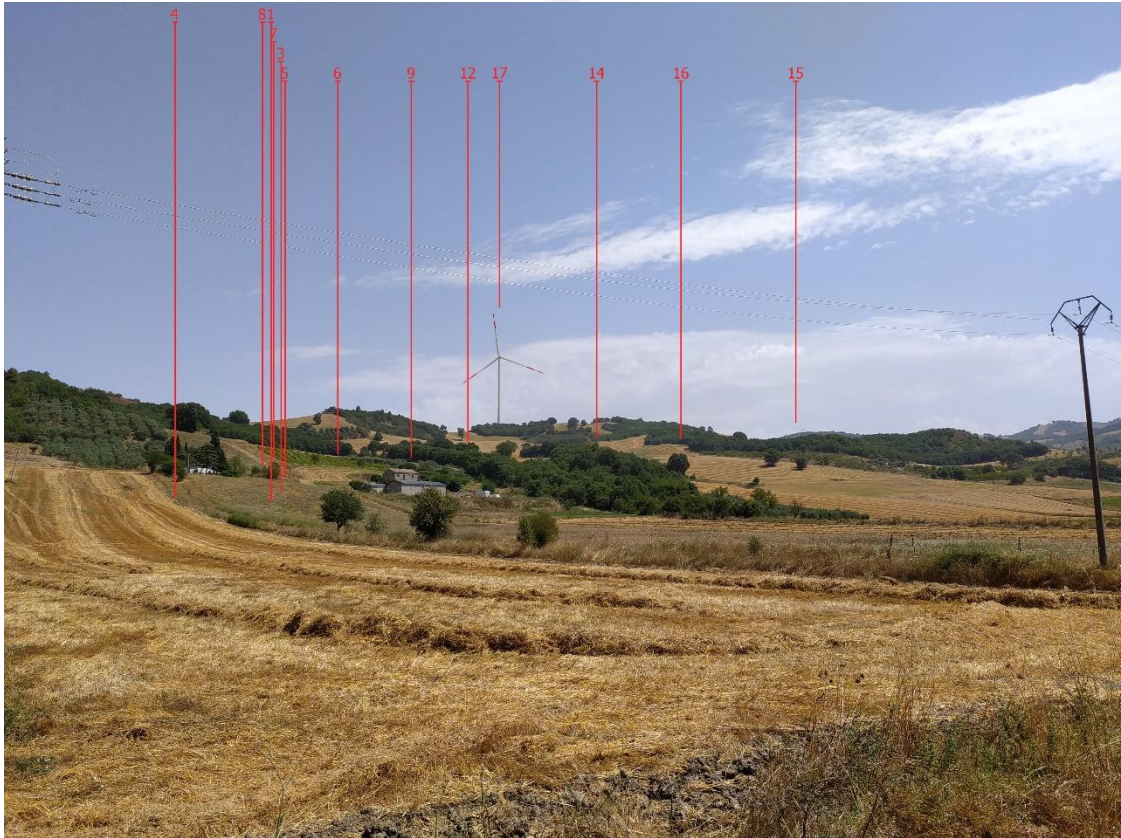
Scatto P03a Ante operam



Scatto P03a Post operam



Scatto P03b Ante operam



Scatto P03b Post operam



Punto di scatto P04

Vista dal Comune di Celenza Valfortore, in prossimità della Masseria Gruttolo, individuata come ulteriore contesto paesaggistico ed in particolare come sito storico culturale; e nelle vicinanze del Lago di Occhito. Dal primo scatto, distante poco più di 600 m dall'area di impianto, risultano visibili 3 aerogeneratori, in particolare le WTGS 13, 17 e 18, percepibili data la vicinanza del punto e l'assenza di ostacoli visivi. Mentre dal secondo scatto risulta visibile parzialmente solo 1 aerogeneratore, in particolare la WTG 11, percepibile data la vicinanza del punto e l'assenza di ostacoli visivi. Infine, dal terzo scatto, non risultano visibili aerogeneratori, in quanto vi è una morfologia collinare che ostacola la vista.



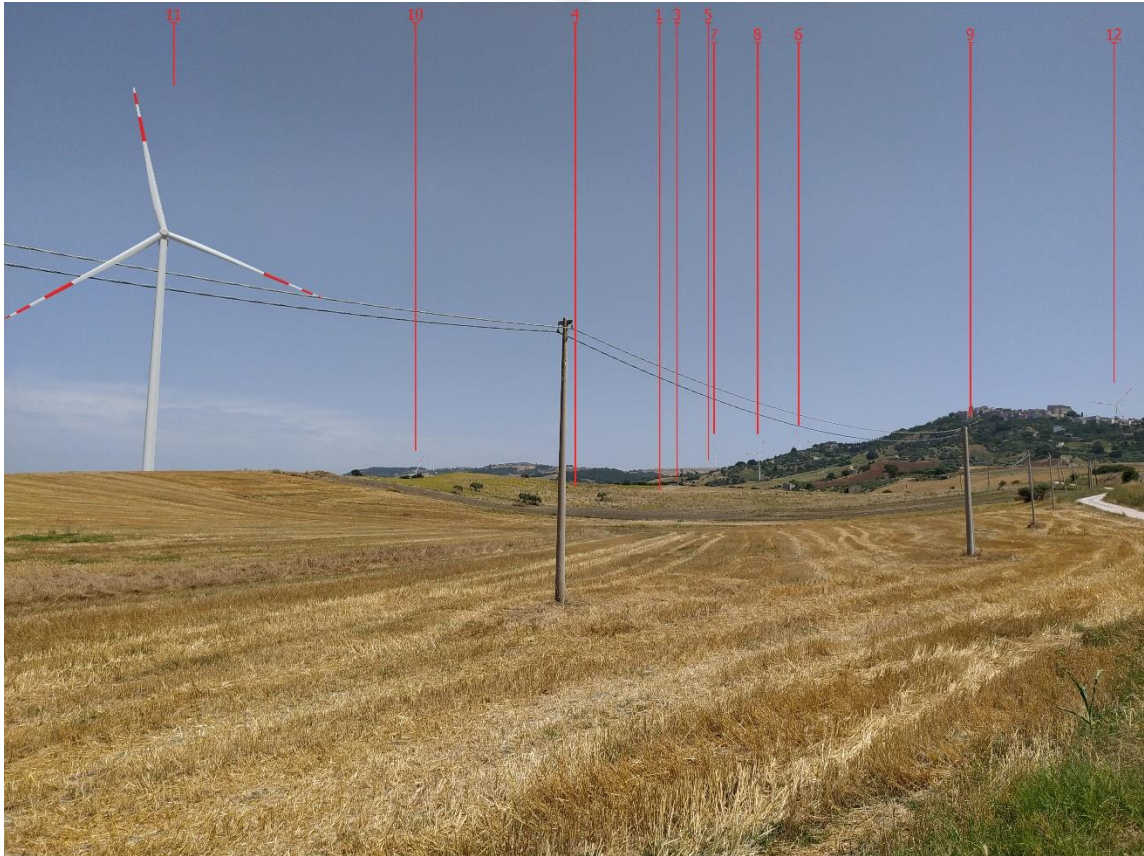
Scatto P04a Ante operam



Scatto P04a Post operam



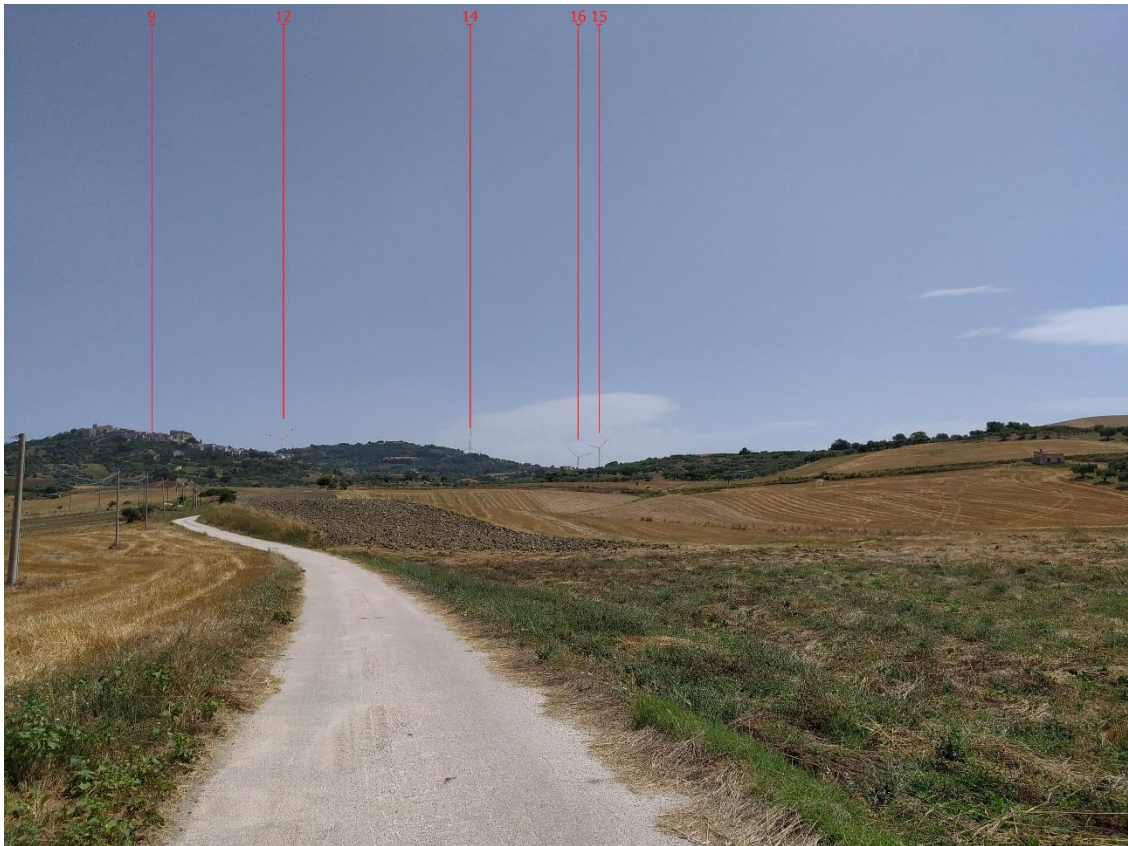
Scatto P04b Ante operam



Scatto P04b Post operam



Scatto P04c Ante operam



Scatto P04c Post operam



Punto di scatto P05

Vista dal centro abitato di Celenza Valfortore, in prossimità del Castello dei Gambacorta, individuato come bene architettonico di interesse culturale. Da questo scatto, distante poco più di 1,7 km dall'area di impianto, risultano visibili 3 degli aerogeneratori di progetto, in particolare le WTGs 13, 17 e 18, ma di fatto non percepibili data la presenza di ostacoli visivi.



Scatto P05 Ante operam



Scatto P05 Post operam



Punto di scatto P06

Vista dal centro abitato di Celenza Valfortore, in prossimità della strada panoramica SP1 FG.

Da questo scatto, distante poco più di 1,6 km dall'area di impianto, risulta visibile solo 1 degli aerogeneratori di progetto, in particolare le WTG 10, ma di fatto non percepibile data la presenza di ostacoli visivi. Mentre dal secondo scatto risultano visibili parzialmente solo 2 aerogeneratori, in particolare le WTGs 7 e 8, poco percepibili data la presenza di ostacoli visivi.



Scatto P06a Ante operam



Scatto P06a Post operam



Scatto P06b Ante operam



Scatto P06b Post operam



Punto di scatto P07

Vista dal comune di Celenza Valfortore, in prossimità di un'area boschiva all'interno dell'area a rilevanza naturalistica "Monte Sambuco".

Da questo scatto, distante poco meno di 2 km dall'area di impianto, risulta visibile solo 1 degli aerogeneratori di progetto, in particolare le WTG 13, ma di fatto non percepibile data la presenza di ostacoli visivi.



Scatto P07 Ante operam



Scatto P07 Post operam



Punto di scatto P08

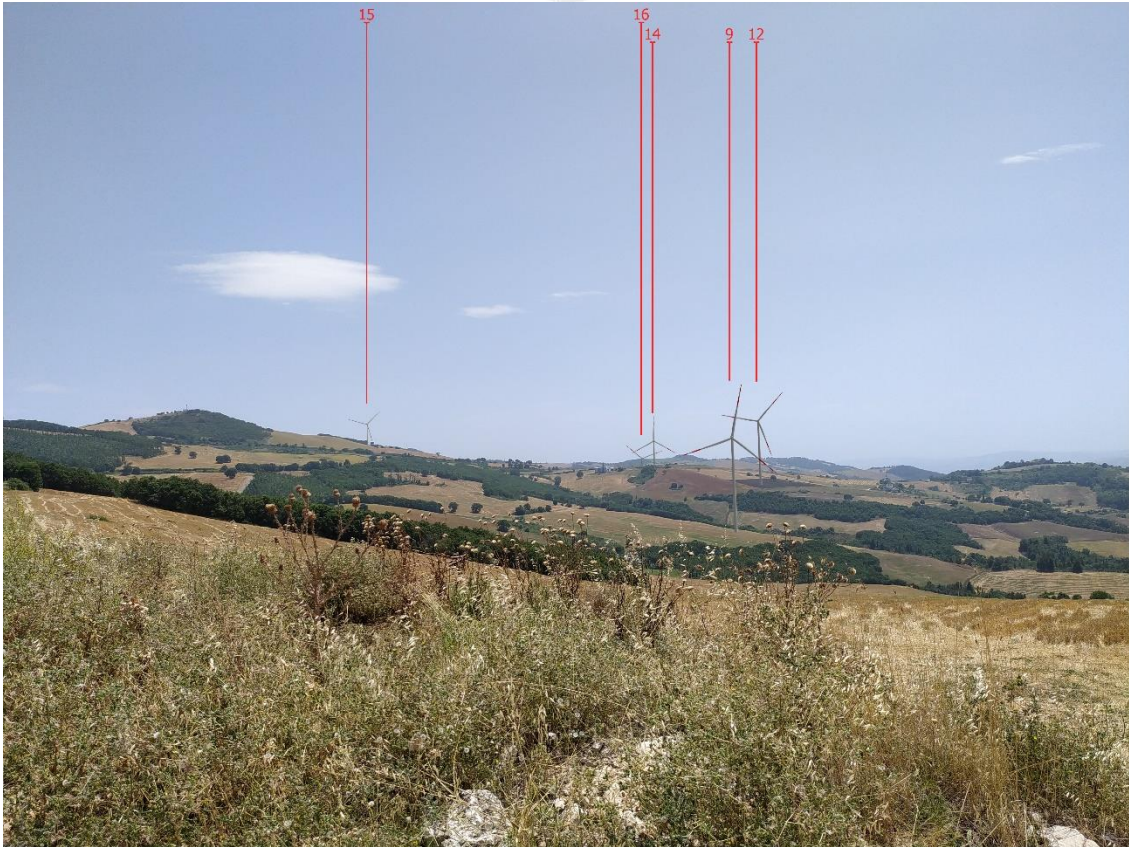
Vista dal comune di Celenza Valfortore, in corrispondenza di una strada a valenza paesaggistica SP3 ed in prossimità dalla Masseria Spallone, individuata come sito storico culturale.

Da questo scatto, distante poco più di 300 m dall'area di impianto, risultano visibili 4 degli aerogeneratori di progetto, in particolare le WTGs 9, 12, 14 e 15, ma di fatto alcuni di essi non del tutto percepibili data la presenza di ostacoli visivi.

Dal secondo scatto risultano visibili 5 aerogeneratori di progetto, in particolare le WTGs 8, 11, 13, 17, 18, ma di fatto solo una di queste risulta ben visibile data la vicinanza e l'assenza di ostacoli visivi. Dal terzo scatto, invece, risulta ben visibile solo 1 aerogeneratore, ossia la WTG 7, a causa della notevole vicinanza del punto di scatto.



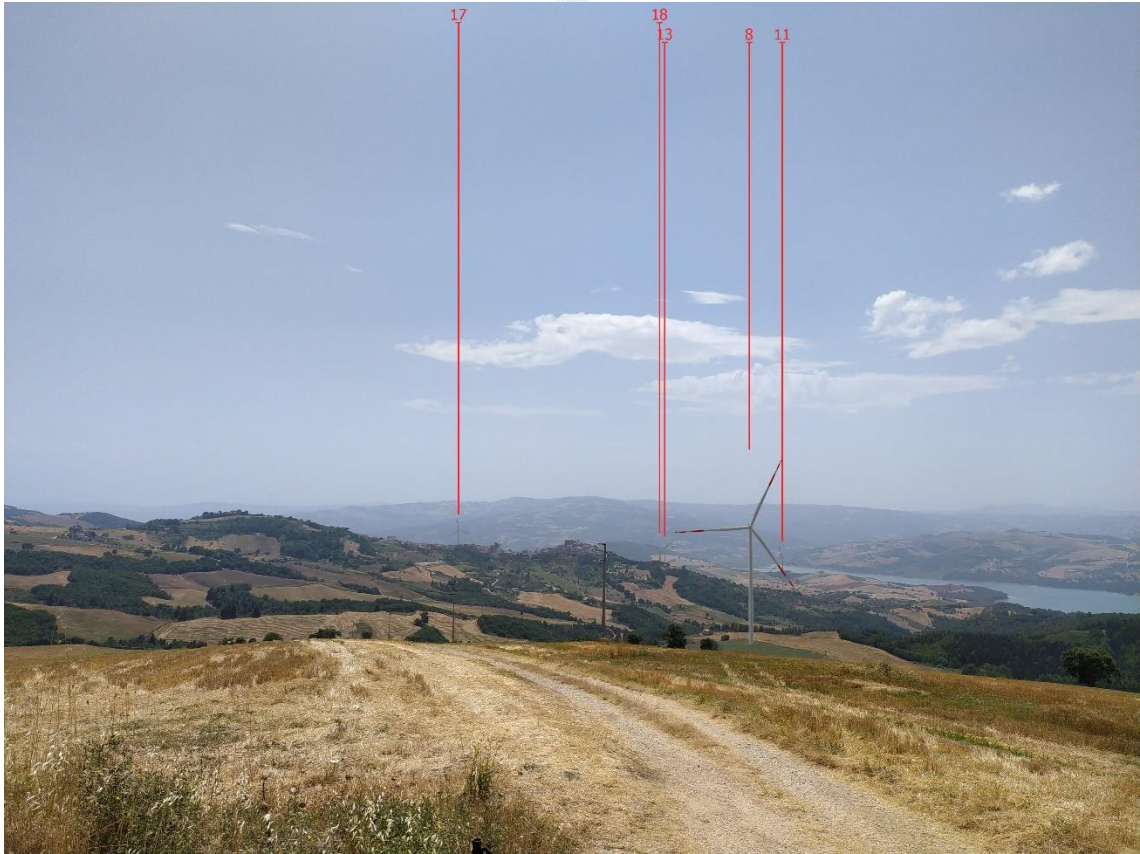
Scatto P08a Ante operam



Scatto P08a Post operam



Scatto P08b Ante operam



Scatto P08b Post operam



Scatto P08c Ante operam



Scatto P08c Post operam



Punto di scatto P09

Vista panoramica dal centro abitato di Carlantino.

Da questo scatto, distante poco più di 1600 m dall'area di impianto, risulta visibile solo 1 degli aerogeneratori di progetto, in particolare la WTG 3, ma di fatto non del tutto percepibile data la presenza di ostacoli visivi.

Dal secondo scatto risultano visibili 3 aerogeneratori di progetto, in particolare le WTGs 5, 6, e 7, ben visibili data l'assenza di ostacoli visivi.



Scatto P09a Ante operam



Scatto P09a Post operam



Scatto P09b Ante operam



Scatto P09b Post operam



Punto di scatto P10

Vista dal comune di Carlantino, in prossimità della Masseria del Maresciallo, individuata come sito storico culturale ed all'interno dell'area a rilevanza naturalistica "Valle Fortore, Lago di Occhito". Da questo scatto, distante poco più di 1500 m dall'area di impianto, non risultano visibili aerogeneratori di progetto data la presenza di ostacoli visivi dovuti all'andamento morfologico di tipo collinare.



Scatto P10 Ante operam



Scatto P10 Post operam

Dall'analisi dei fotoinserti si conferma la ridotta visibilità dell'impianto eolico di progetto entro pochi chilometri di distanza dagli aerogeneratori, infatti appena fuori dall'area di impianto questi non sono più chiaramente identificabili perché occultati dalle alberature e da altre strutture presenti nell'intorno e dall'andamento morfologico dell'area.

Si riporta di seguito la tabella sinottica dei Punti di scatto:

ID. Punto di Scatto	Elemento sensibile corrispondente o limitrofo	Distanza da WTG più vicina	Visibilità impianto
P01	<ul style="list-style-type: none"> • Centro abitato di San Marco la Catola • Palazzo ducale – Bene architettonico 	3 km ca. da WTG17	6 WTGs parzialmente visibili
P02	<ul style="list-style-type: none"> • SP 2 Strada a valenza paesaggistica • Monte Sambuco – Area a rilevanza naturalistica 	1,3 km ca. da WTG15	7 WTGs parzialmente visibili
P03	<ul style="list-style-type: none"> • Regio Tratturo Lucera-Castel di Sangro (SS17) 	2 km ca. da WTG17	1 WTG parzialmente visibili
P04	<ul style="list-style-type: none"> • Masseria Gruttolo – Sito storico culturale • Lago di Occhito 	600 m ca. da WTG11 e WTG18	6 WTGs parzialmente visibili
P05	<ul style="list-style-type: none"> • Centro abitato di Celenza Valfortore • Castello dei Gambacorta – Bene architettonico 	1,7 km ca. da WTG11	3 WTGs parzialmente visibili
P06	<ul style="list-style-type: none"> • Centro abitato di Celenza Valfortore • SP 1 – Strada panoramica 	1,6 km ca. da WTG12	3 WTGs parzialmente visibili
P07	<ul style="list-style-type: none"> • Monte Sambuco - Area a rilevanza naturalistica 	2 km ca. da WTG9	1 WTG parzialmente visibili
P08	<ul style="list-style-type: none"> • SP 3 – Strada a valenza paesaggistica • Masseria Spallone – Sito storico culturale 	300 m ca. da WTG6	10 WTG parzialmente visibile
P09	<ul style="list-style-type: none"> • Centro abitato di Carlantino 	1,6 km ca. da WTG5	4 WTGs parzialmente visibili
P10	<ul style="list-style-type: none"> • Masseria del Maresciallo – Sito storico culturale • Valle Fortore, Lago di Occhito – Area a rilevanza naturalistica 	1,5 km ca. da WTG1	WTGs non visibili

7.4 Altri progetti d'impianti eolici ricadenti nei territori limitrofi

Con riferimento alla presenza di altri impianti eolici in aree vicine a quelle di impianto e tali da individuare un più ampio "bacino energetico", si riporteranno nel seguito le analisi e le riflessioni che sono state condotte.

L'analisi dello stato attuale ha messo in evidenza due aspetti:

- nel territorio di progetto, esistono altri aerogeneratori realizzati o solo autorizzati posti nel raggio dei 10,975 km.
- l'analisi dei comuni limitrofi ha rilevato che tutti sono interessati dalla presenza di altri impianti eolici.

L'analisi è stata dettagliatamente sviluppata nello Studio dell'impatto cumulativo (DC23045D-V10) a cui si rimanda e di cui di seguito si riportano le parti più importanti.

È stata definita un'area vasta di impatto cumulativo (AVIC) pari a $50 \cdot H_{tip} = 50 \cdot 219,5m = 10,975$ m all'interno della quale sono stati perimetrati tutti gli impianti eolici e fotovoltaici individuati nel sito SIT Puglia "aree FER", è stata eseguita una verifica approfondita, tramite l'utilizzo di Google Earth, al fine di verificare se gli impianti che nel sito FER risultano esclusivamente autorizzati

fossero stati anche realizzati. Inoltre è stato verificato se vi sono progetti di impianti eolici con procedura di VIA conclusa positivamente.

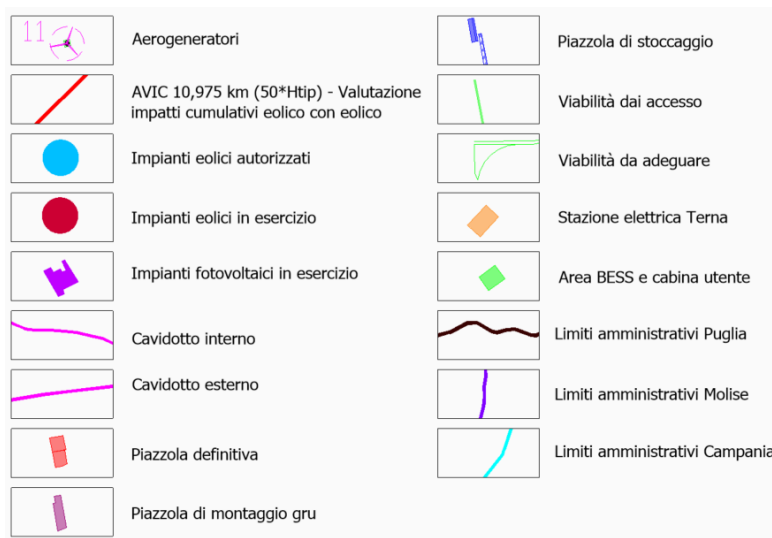
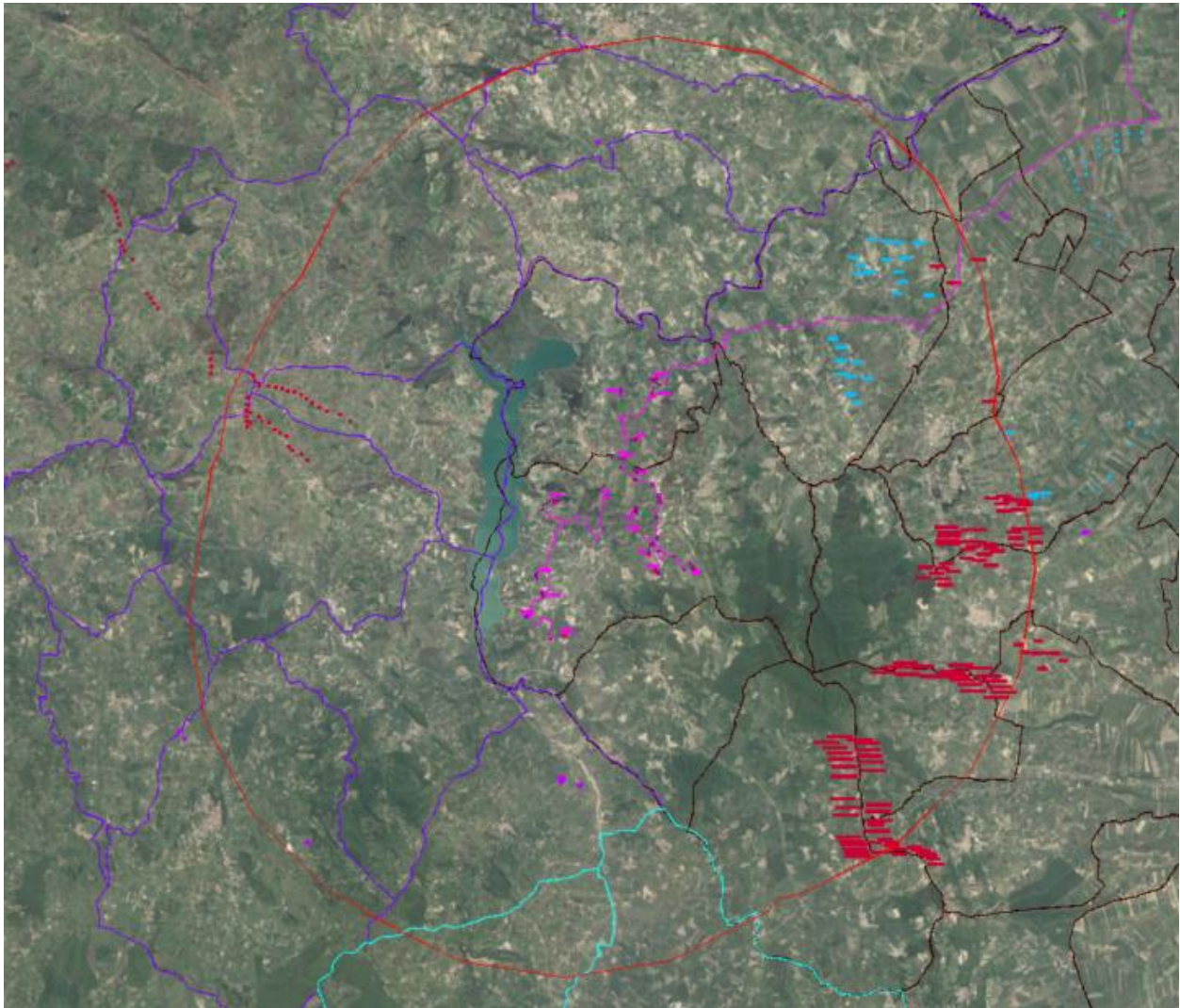


Figura 30: Censimento degli impianti FER nell'AVIC

In relazione agli impianti presenti nel raggio dei 10,975 m nell'intorno dell'area di progetto, si segnalano i seguenti impianti:

IMPIANTI EOLICI CENSITI NEL RAGGIO DI 10.975 m							
ID Catasto Impianti FER	n. WTG	P (MW)	Stato impianto		Disponibilità Atto/Autorizzazione	Comune	Fonte
			SIT Puglia	Google Earth			
E/UVIA/M131/33_2000	19	-	Realizzato	Esistente	PC	Volturara Appula Mottamontecorvino	SIT Puglia
E/CS/M132/6	16	-	Realizzato	Esistente	DIA	Volturino	SIT Puglia
E/UVIA/M131/34_2001	7	-	Realizzato	Esistente	PC	Volturara Appula	SIT Puglia
E/UVIA/F777/15_2001	18	-	Realizzato	Esistente	PC	Mottamontecorvino	SIT Puglia
E/38/05	13	25,2	Cantierizzato	Esistente	AU	Volturino	SIT Puglia
E/CS/G604/1	20	-	Realizzato	Esistente	DIA	Pietramontecorvino	SIT Puglia
E/CS/C222/1	7	-	Realizzato	Esistente	DIA	Castelnuovo della Daunia	SIT Puglia
E/CS/C222/2	8	-	Realizzato	Esistente	DIA	Castelnuovo della Daunia	SIT Puglia
E/UVIA/C222/5_1994	10	-	Realizzato	Esistente	PC	Castelnuovo della Daunia	SIT Puglia
E/UVIA/C222/6_1999	2	-	Realizzato	Esistente	PC	Castelnuovo della Daunia	SIT Puglia
E/UVIA/C222/7_2001	4	-	Realizzato	Esistente	PC	Castelnuovo della Daunia	SIT Puglia
HK0UCY7	1	-	Autorizzato	Esistente	AU	Castelnuovo della Daunia	SIT Puglia
E/CS/B917/1	1	-1	Realizzato	Esistente	DIA	Casalvecchio di Puglia	SIT Puglia
DPWN4E3	9	-	Autorizzato	Non esistente	AU	Casalnuovo Monterotaro	SIT Puglia
C2PENS7	11	-	Autorizzato	Non esistente	AU	Casalnuovo Monterotaro	SIT Puglia
7M4Q3Z2	2	-	Autorizzato	Non esistente	AU	Casalnuovo Monterotaro	SIT Puglia
E/CS/B904/1	1	-	Realizzato	Esistente	DIA	Casalnuovo Monterotaro	SIT Puglia
E/CS/B917/3	1	-	Realizzato	Esistente	DIA	Casalvecchio di Puglia	SIT Puglia
4432	53	37,26	Autorizzato	Esistente	-	Macchia Valfortore, Monacilioni, Pietracatella e Sant'Elia a Pianisi	MASE

Nello studio sono stati valutati gli impatti cumulativi generati dalla compresenza di tali tipologie di impianti. I principali e rilevanti impatti che sono stati sviluppati sono di seguito riassumibili:

- Impatto visivo cumulativo;
- Impatto su patrimonio culturale e identitario;
- Impatto su flora e fauna (tutela della biodiversità e degli ecosistemi);
- Impatto acustico cumulativo;
- Impatto cumulativi su suolo e sottosuolo.

In definitiva la stima qualitativa e quantitativa dei principali impatti indotti dall'opera di progetto in relazione agli altri impianti esistenti nell'area, nonché le interazioni individuate tra i predetti impatti con le diverse componenti e fattori ambientali, identifica l'intervento di progetto sostanzialmente compatibile con il sistema paesistico-ambientale analizzato. La realizzazione del parco eolico in territorio di Celenza Valfortore e Carlantino, non comporterà impatti significativi su habitat naturali o semi-naturali né sulle specie floristiche e faunistiche, preservandone così lo stato attuale.

L'opera di progetto in relazione agli altri impianti presenti, in definitiva, non andrà ad incidere in maniera irreversibile sul suolo o sul sottosuolo, né sulla qualità area o del rumore, né sul grado naturalità dell'area o sull'equilibrio naturalistico presente, l'unica variazione permanente è di natura visiva, legata all'installazione di nuovi aerogeneratori. Il parco eolico di progetto è

complessivamente visibile solo lungo alcuni tratti delle strade panoramiche, presenti nel territorio, sempre in maniera discontinuata e solo puntuale, come evidente dai fotoinserimenti.

8. CONCLUSIONE

Dallo studio redatto per la realizzazione del progetto del campo eolico, si deduce che per le caratteristiche orografiche, vincolistiche oltre che ambientali del contesto in cui ricade, possa ritenersi compatibile con il mantenimento dei sostanziali equilibri ambientali e paesaggistici presenti nell'ambito entro cui si inserisce.

La disposizione planimetrica dei tracciati comporterà movimenti di terra limitati all'area di scavo strettamente necessaria alla posa in opera delle fondazioni degli aerogeneratori e dei cavi e pertanto non sarà in grado di alterare in modo sostanziale e/o stabilmente la complessiva morfologia dei siti o comportare alcuna compromissione dell'assetto orografico esistente.

L'analisi della compatibilità del progetto dell'impianto di produzione di energia da fonte eolica ha messo in evidenza che l'area dei 17 aerogeneratori è stata collocata esternamente alle diverse componenti culturali e ambientali di pregio presenti nell'area vasta, risultando così compatibili con gli obiettivi di tutela degli strumenti di tutela del territorio.

L'analisi degli strumenti urbanistici interessati dall'intervento progettuale, non evidenzia una diretta incompatibilità tra l'intervento e le previsioni dei piani in vigore.

I cavidotti saranno realizzati in fregio alla viabilità ordinaria esistente, per i quali è previsto il completo rinterro degli scavi a posa avvenuta e il ripristino dell'assetto orografico e dell'aspetto dei luoghi. I cavidotti intersecheranno alcuni reticoli idrografici presenti nell'area, ma saranno posati in opera mediante la tecnica della T.O.C.; attraverseranno altresì un tratturo, ma i cavidotti saranno realizzati in banchina della viabilità esistente e nei tratti di attraversamento trasversale saranno previsti mediante la T.O.C., ed essendo previsto il completo rinterro degli scavi e il ripristino dell'assetto orografico e dello stato dei luoghi, non comporteranno alcun rischio per l'integrità percettiva delle visuali panoramiche e per i caratteri naturali dei corsi d'acqua.

L'opera di progetto in relazione agli altri impianti presenti, in definitiva, non andrà ad incidere in maniera irreversibile sul suolo o sul sottosuolo, né sulla qualità area o del rumore, né sul grado di naturalità dell'area o sull'equilibrio naturalistico presente, l'unica variazione permanente è di natura visiva, legata all'installazione di nuovi aerogeneratori. L'impatto visivo complessivamente interesserà le aree più prossime l'impianto, laddove non schermate da vegetazione o fabbricati. La realizzazione non avrà un impatto cumulativo di tipo visivo con altri impianti eolici, e si inserirà in maniera omogenea senza determinare un effetto selva. La presenza di ulteriori impianti di energia rinnovabili nel paesaggio, presenti sul territorio, non determina un impatto visivo complessivo.